



**Comune di MOTTOLA**  
*prov. di Taranto*  
**REGIONE PUGLIA**

**Impianto Agrovoltaico "Semeraro"**  
della potenza di 26,226 MW in DC

**PROGETTO DEFINITIVO**

COMMITTENTE:

**Lapis Srl**

**LAPIS S.R.L.**  
Via Giovanni Battista Soresina, 2 - 20144 Milano (MI)  
C.F. e P.IVA: 12884650966  
PEC: lapis\_srl@legalmail.it

PROGETTAZIONE:

**TEKNE**  
SOCIETÀ DI INGEGNERIA

TÈKNE srl  
Via Vincenzo Gioberti, 11 - 76123 ANDRIA  
Tel +39 0883 553714 - 552841 - Fax +39 0883 552915  
www.gruppotekne.it e-mail: contatti@gruppotekne.it



PROGETTISTA:

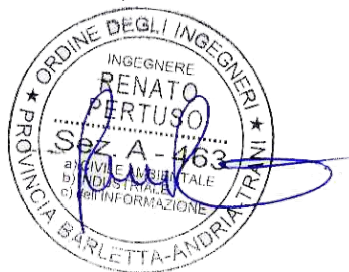
Dott. Ing. Renato Pertuso  
(Direttore Tecnico)

LEGALE RAPPRESENTANTE:

dott. Renato Mansi

CONSULENTE:

Archeol. Paola D'Angela



**TEKNE** srl  
SOCIETÀ DI INGEGNERIA  
IL PRESIDENTE  
Dott. RENATO MANSI

dr.ssa Paola D'Angela  
archeologo specializzato

**PD**

PROGETTO DEFINITIVO

**VALUTAZIONE ARCHEOLOGICA PRELIMINARE**

Tavola: **RE08**

Filename:

TKA895-RE08-Valutazione archeologica preliminare-R0.doc

Data 1°emissione:

Giugno 2023

Redatto:

P.D'ANGELA

Verificato:

G.PERTOSO

Approvato:

R.PERTUSO

Scala:

Protocollo Tekne:

n° revisione	1	2	3	4
1				
2				
3				
4				

TKA895

## PREMESSA METODOLOGICA

La società IGNIS s.l.r., con sede a Milano (Mi), ha affidato alla sottoscritta Paola d'Angela, archeologo specializzato, l'incarico di redigere il Documento di Valutazione archeologica preliminare al progetto di impianto agrovoltaico "SEMERARO" nei comuni di Mottola (TA) e Castellaneta (TA) per una potenza complessiva di 26,226 MWp.

L'intervento ricade in territorio pianeggiante (258 s.l.m.) di tipo agricolo e prevede la realizzazione di un impianto agrovoltaico nella località Semeraro del comune di Mottola, compresa nelle tavole I.G.M. F° 202 IV N.O. "Mottola", F°190 III S.O. "San Basilio" e F°201 I N.E. "Castellaneta".

L'area insiste nel versante NO del comune di Mottola (Ta) e ricade per le opere di connessione in territorio amministrativo di Castellaneta (Ta), seguendo il tracciato dell'elettrodotto per 17,700 Km, sino a raggiungere la Stazione Utente adiacente all'esistente stazione elettrica Terna 'Castellaneta'.

Il lavoro in questione costituisce la sintesi delle attività condotte per lo studio di Valutazione di Impatto Archeologico conforme ai criteri richiesti dall'ICCD e della Soprintendenza competente e secondo la legislazione vigente in materia di Archeologia Preventiva (art. 28, comma 4, D.L. n.42, del 22/01/2004, art. 2 ter del D.L. n. 63 del 26/04/2005, convertito in L. n. 109 del 25/06/2005, art. 2 ter, comma 1 e art. 95 del D. Legs 163/2006, GU 15 giugno 2009 n° 36; MBAG-UDCM Legs 0016719 13/09/2010 in linea con le direttive della Circolare n. 1/2016 emanata dalla Direzione Generale Archeologia-Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo).

Il documento in oggetto è stato redatto al fine di valutare il grado di potenziale archeologico dell'area d'intervento e di rischio del progetto. Al fine di suggerire eventuali interventi successivi (come specificato nel workflow inerente all'archeologia preventiva) preliminari alla realizzazione dei progetti stessi.

Come discrimine areale per la raccolta dei dati è stato individuato il comparto territoriale di insieme estendendo il buffer di indagine ai limiti comunali. Questo ha permesso di delineare un quadro sintetico ma completo dello sviluppo culturale dell'area in esame e di stabilire la sensibilità archeologica della stessa.

L'articolazione dello studio, che rispecchia la sequenza delle attività operative svolte, può essere così schematizzata:

- ✓ ricerca bibliografica e d'archivio che consiste nel reperimento dei dati relativi ai rinvenimenti archeologici editi e inediti nella letteratura specializzata, negli archivi delle Soprintendenze, presso i gruppi archeologici e le associazioni culturali locali;
- ✓ ricerca degli strumenti generali che consiste nella consultazione della documentazione relativa al terreno con riferimento agli aspetti geologici, pedologici, idrografici e nell'analisi aerofotografica, finalizzata ad individuare anomalie di tipo antropico o naturale significative per la ricostruzione geomorfologica e antropica del territorio;
- ✓ realizzazione di una sintesi storico-topografica relativa al territorio in esame, corredata dall'elencazione dei siti (dove esistenti) in cui sono presenti evidenze archeologiche note e già documentate;
- ✓ individuazione del potenziale di impatto archeologico che consiste nel definire la vocazione al popolamento dell'area, con l'obiettivo di delimitare le fasce a rischio archeologico che possono, anche solo in via indiretta, interferire con il progetto.

Si precisa che con il termine sito archeologico, in questa sede, si intende qualsiasi evidenza di carattere archeologico derivante da resti visibili, da interventi di scavo archeologico, da rinvenimenti casuali e/o sporadici oppure da semplici notizie bibliografiche o tramandate oralmente la cui posizione possa essere stabilita con un certo grado di affidabilità.

Ogni sito/Unità Topografica è identificato da indicazione numerica con una progressione crescente dal centro urbano verso le zone periferiche e costiere. Nelle schede elaborate vengono riportati i dati topografici, la definizione e descrizione del sito, la cronologia, il tipo di intervento che ha portato al rinvenimento, alcuni dati più specifici sulla tipologia del sito (abitato, sepoltura, area frammenti fittili, ecc.) e la bibliografia di riferimento.

Attraverso l'anamnesi dei dati raccolti è possibile definire, con un certo grado di approssimazione, la consistenza storico-archeologica dell'area.

Le segnalazioni dei rinvenimenti, raccolte nel presente studio, non sempre consentono un preciso posizionamento topografico dei ritrovamenti, soprattutto per quelli avvenuti in anni lontani e non adeguatamente documentati. Il grado di affidabilità della localizzazione/posizionamento di tali siti non è omogeneo. Alcuni siti, infatti, possono essere posizionati in modo preciso o con un grado di imprecisione piuttosto contenuto, altri sono posizionati solo sulla base del toponimo e quindi con un grado di affidabilità più basso. Per alcuni siti le informazioni acquisite non hanno permesso alcun tipo di posizionamento cartografico.

Nelle fasi di raccolta, analisi ed elaborazione dei dati, le basi cartografiche utilizzate sono state le seguenti:

- ✓ Aerofotogrammetrico
- ✓ IGM in scala 1:25000
- ✓ Carta Geologica d'Italia
- ✓ Cartografia (carte tematiche ed ortofoto) dal S.I.T. Puglia (Piano Territoriale Regionale)

Di seguito è esposto il percorso metodologico applicato.

Un iniziale inquadramento territoriale, caratterizzato dalla lettura del territorio sottoposto all'indagine, dall'analisi dal punto di vista geomorfologico; l'analisi di eventuali siti disciplinati e tutelati secondo il PPTR approvato e l'osservazione dell'uso e sfruttamento del suolo.

Una seconda fase della ricerca ha riguardato la consultazione della documentazione bibliografica a cui ha fatto seguito la consultazione del materiale aerofotografico.

Completata la consultazione della documentazione reperita, si è proceduto con un sopralluogo per la verifica di quanto emerso dalla ricerca bibliografica e dalla lettura aerofotografica.

Pertanto, l'area dell'intervento è stata sottoposta ad una sistematica attività di ricognizione di superficie, svolta nel mese di ottobre 2022 ed è stata eseguita mediante strisciate larghe 3-5 m.

L'ultima fase ha riguardato l'elaborazione dei dati in possesso e della seguente cartografia:

in coda alla presente

- Fotointerpretazione

in allegato alla presente

- Carta delle evidenze archeologiche note
- Carta delle evidenze archeologiche a terra e della visibilità
- Carta del potenziale archeologico e del rischio per il progetto



## ANALISI DELLE OPERE DA PROGETTO

Il progetto prevede la realizzazione dell'impianto agrovoltaiico 'Semeraro' della potenza di 26,226 MWp e relative opere di connessione alla Rete di Trasmissione dell'energia elettrica Nazionale (RTN) avverranno attraverso il collegamento dello stesso alla Stazione Elettrica Terna esistente denominata 'Castellaneta'.

L'area interessata dall'impianto agrovoltaiico è censita al catasto terreni del comune di Mottola (Ta) al Foglio 78 p.lle 11(parte) - 12(parte) - 13 - 46(parte) - 48(parte) - 237 - 238(parte) - 248 - 415 - 644(parte) - 646 - 649(parte) - 744, si trova a ca. 4.1 km a NO dal centro abitato di Mottola ed a ca. 4.5 a NE rispetto al centro abitato di Castellaneta.

Il progetto di connessione prevede il collegamento in antenna a 150 kV in un'area (stazione di elevazione) a NO della Stazione Elettrica RTN di Castellaneta, all'esterno di *buffer* di rispetto della viabilità e degli elettrodotti aerei esistenti.

Tale collegamento prevedrà la realizzazione di un cavidotto interrato in MT (lunghezza di 17.7 km) che dall'impianto arriverà su una nuova Stazione Elettrica di Trasformazione Utente 30/150kV che sarà collegata, attraverso la linea di connessione aerea AT lunga circa 160 m, alla Stazione Elettrica Terna denominata 'Castellaneta'.

L'impianto prevede una superficie lorda di 48,42 ettari ed ha le seguenti coordinate geografiche:

latitudine: 40° 39' 49.72" N                      longitudine: 16° 59' 13.17" E

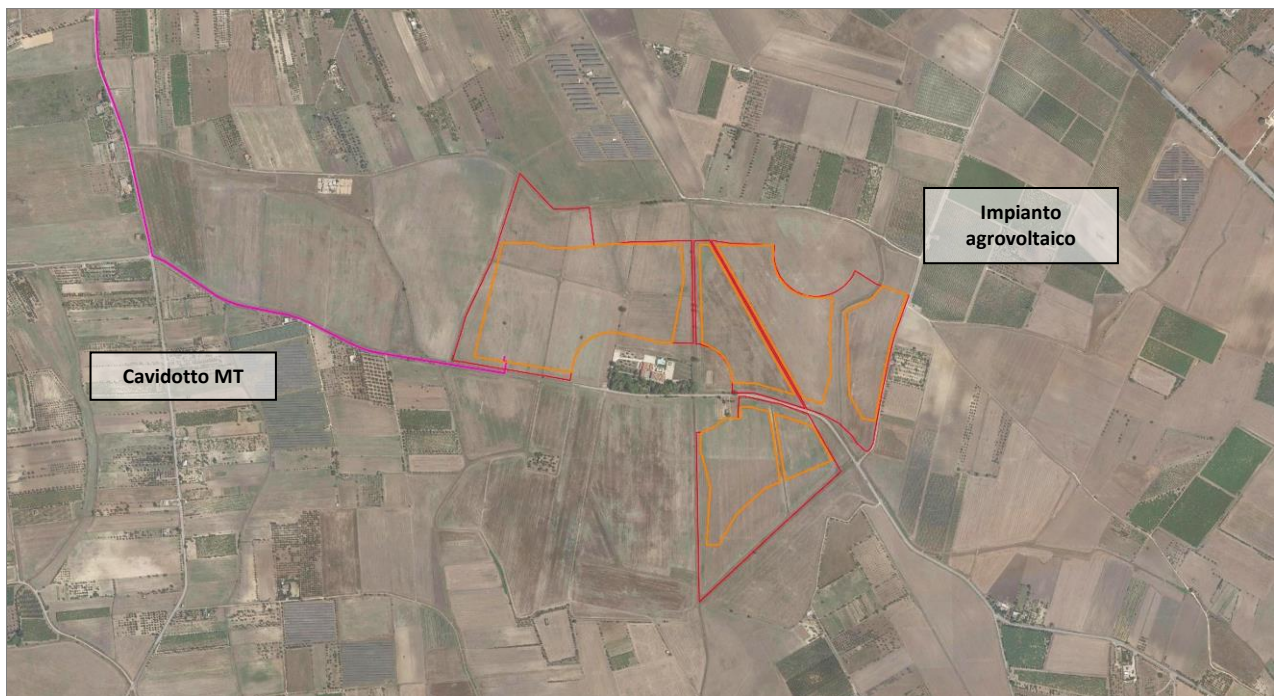
E' prevista l'installazione di 40.040 moduli fotovoltaici da 655 Wp che produrranno complessivamente una potenza pari a 26,226 MWp.

Impianto Agrovoltaiico "SEMERARO"	
<b>Comune</b>	MOTTOLA (TA) - campo agrovoltaiico e cavidotto CASTELLANETA (TA) - cavidotto e stazione elettrica
<b>Identificativi Catastali</b>	<b>Campo pv:</b> Mottola (TA) - Catasto Terreni Eg. 78 p.lle 11(parte) - 12(parte) - 13 - 46(parte) - 48(parte) - 237 - 238(parte) - 248 - 415 - 644(parte) - 646 - 649(parte) - 744 <b>Stazione utente con cabina di elevazione:</b> Castellaneta (TA) – Catasto terreni Eg. 17, p.lla 210
<b>Coordinate geografiche impianto</b>	<b>latitudine:</b> 40° 39' 49.72" Nord <b>longitudine:</b> 16° 59' 13.17" Est
<b>Potenza Modulo PV</b>	655 Wp
<b>n° moduli PV</b>	40.040
<b>Potenza in DC</b>	26,226 MWp
<b>Tipologia strutture</b>	Tracker
<b>Lunghezza cavidotto di connessione</b>	Cavidotto MT di connessione 17,700 km
<b>Punto di connessione</b>	SE Terna "Castellaneta" esistente

La LINEA MT INTERRATA (17.7 km) attraversa prevalentemente percorsi stradali di proprietà provinciale e si sviluppa dalla Cabina di Consegna ubicata all'interno dell'impianto agrovoltaiico, sito nel Comune di Mottola (TA), per connettersi alla Cabina di Elevazione MT/AT posta nella Stazione di Utanza, prossima alla esistente Stazione Elettrica di proprietà Terna SpA in località "Masseria Curvatta".



Inquadramento territoriale del progetto su ortofoto

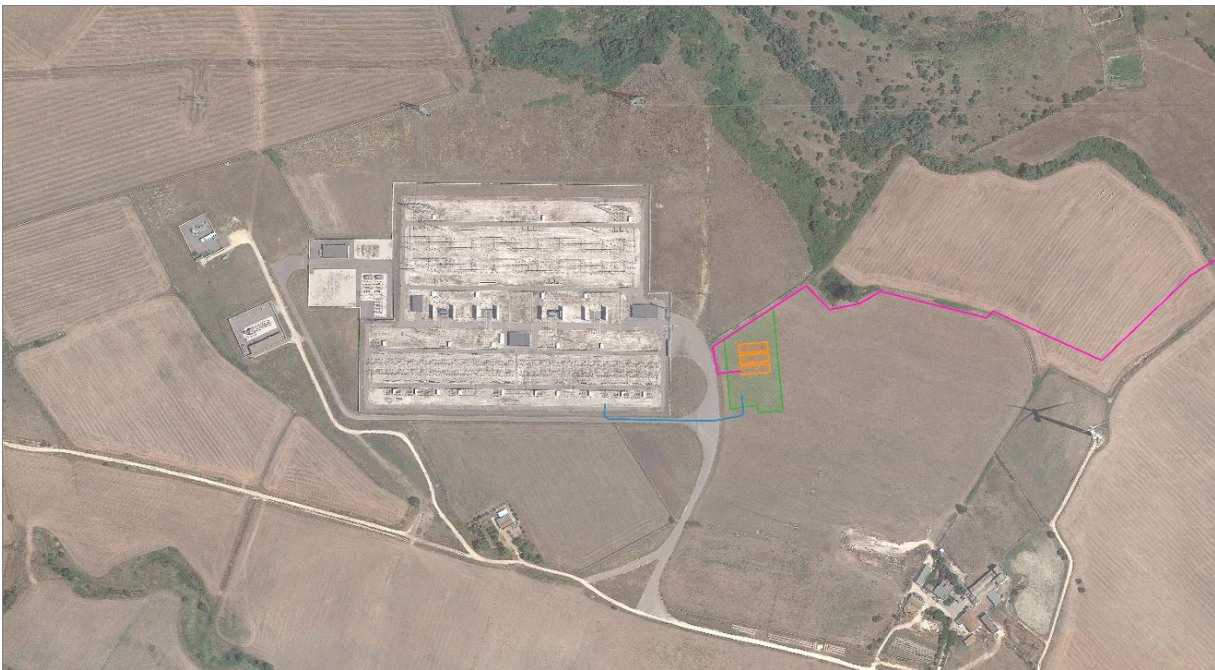


Inquadramento dell'impianto agrovoltaiico con area cintata (polilinea gialla)





Layout dell'impianto agrovoltaiico



Area interessata delle opere di connessione alla RTN

L'opera in esame è stata concepita come un impianto agrovoltaiico, grazie alla consociazione tra la produzione di energia elettrica e la produzione agricola alimentare. Nel caso specifico, si prevede la coltivazione di grano duro all'esterno dell'area recintata d'impianto, la piantumazione di ulivi esternamente alla recinzione che assolveranno anche alla funzione di mitigazione visiva, foraggera sotto i pannelli fotovoltaici e tra le file dei trackers, la coltivazione di rosmarino, salvia e timo come strisce di impollinazione.

L'impianto verrà suddiviso in l'impianto in 10 sottocampi (6 con potenza da 3,150 MW e 4 con potenza da 2,5 MW) e di trasformare l'energia elettrica da bassa tensione a media tensione in ogni singolo trasformatore previsto per ogni sottocampo.

La conversione da corrente continua in corrente alternata è effettuata mediante l'inverter trifase collegato direttamente al trasformatore per ciascun sottocampo.

Sempre al fine di ottimizzare la produzione annuale, si è scelto di utilizzare un sistema ad orientamento variabile (Tracker), che consente all'impianto di seguire il sole durante il periodo di rotazione della terra, da est a ovest, ovvero un sistema ad inseguimento sull'asse fisso nord-sud, orizzontale rispetto al terreno, con i moduli che cambieranno orientamento durante il giorno passando da Est a Ovest con un tilt pari a +/- 60° sull'orizzontale.

Questo tipo di tecnologia è detta ad "Asse Polare", ovvero gli inseguitori ad asse polare si muovono su un unico asse. Tale asse è simile a quello attorno al quale il sole disegna la propria traiettoria nel cielo. L'asse è simile ma non uguale a causa delle variazioni dell'altezza della traiettoria del sole rispetto al suolo nelle varie stagioni.

Questo sistema di rotazione del pannello attorno ad un solo asse riesce quindi a tenere il pannello circa perpendicolare al sole durante tutto l'arco della giornata (sempre trascurando le oscillazioni estate-inverno della traiettoria del sole) e dà la massima efficienza che si possa ottenere con un solo asse di rotazione.

Il generatore fotovoltaico sarà costituito da un totale di 1540 stringhe da 26 moduli, per un totale di 40.040 moduli fotovoltaici, pari ad una potenza di 655 Wp cadauno per una potenza totale complessiva installata di 26,226 MWp.

Da un punto di vista elettrico il sistema fotovoltaico è stato suddiviso in 10 sottocampi indipendenti.

È stata prevista una cabina di raccolta che risulta connessa alla stazione di consegna dove avviene la trasformazione in AT per poi annettersi alla rete del TSO. All'interno del campo sono, inoltre, previste anche 4 Cabine per Servizi Ausiliari.

I sottocampi sono costituiti ciascuno da 18 quadri parallelo (QP) composti da stringhe fotovoltaiche collegate in parallelo all'interno del quadro stesso e dotate di sezionatori, in modo da essere singolarmente sezionabili, di un fusibile e di uno scaricatore di sovratensione.

Le uscite delle stringhe, collegate in parallelo nei quadri, vengono portate all'ingresso dell'inverter.

I campi presentano inverter da 2.500 kVA o da 3125 kVA con l'uscita di ciascun inverter a 550 Vac. Ogni inverter risulta collegato al rispettivo trasformatore MT/bt alloggiato in adiacenza, su un'unica piazzola, mediante tutte le necessarie protezioni previste dalla normativa e con un cavo in uscita a 30 kV. La tensione in continua verrà così convertita in alternata trifase ed elevata.

La rete MT interna al campo prevede 1 anello da 4 sottocampi e 2 feeder da 3 sottocampi ciascuno. Tutti i sottocampi presentano cabine MT/BT collegate in entra-esce. L'anello fa capo a due moduli del quadro MT alloggiato all'interno della cabina di raccolta, mentre i due feeder fanno capo ad ulteriori due moduli del quadro Mt alloggiati sempre nella cabina di raccolta. Tutta la distribuzione, BT e MT, avviene tramite cavidotto interrato all'interno dell'impianto. Dalla cabina di raccolta parte una linea in MT a 30kV che arriva alla stazione di trasformazione MT/AT nei pressi della Stazione elettrica di Terna a 150kV.

#### *Moduli Fotovoltaici e sistema di Tracking*

Il modulo CANADIAN SOLAR CS7N-655MB-AG è composto da celle solari rettangolari realizzate con silicio monocristallino.

Il modulo è costituito da 132 celle solari, questa nuova tecnologia migliora l'efficienza dei moduli, offre un migliore aspetto estetico rendendo il modulo perfetto per qualsiasi tipo di installazione.

Il generatore fotovoltaico non è di tipo ad orientamento fisso, ma prevede un sistema inseguitore. Esso consiste in un azionatore di tipo a pistone idraulico, resistente a polvere e umidità, che permette di inclinare la serie formata da 52 moduli fotovoltaici di +/-60° sull'asse orizzontale.

#### *Fondazioni strutture fotovoltaiche*

Dall'analisi della relazione geologica relativa al sito oggetto della realizzazione dell'impianto fotovoltaico "Semeraro" è stato possibile eseguire calcoli strutturali più approfonditi per quanto concerne le fondazioni delle strutture di supporto dei moduli fotovoltaici. L'ancoraggio della struttura di supporto dei pannelli fotovoltaici al terreno sarà affidato ad un sistema di fondazione costituito da pali in acciaio zincato infissi nel terreno tramite battitura, laddove le condizioni del terreno non lo permettano si procederà tramite trivellazione.

### Connessione alla rete elettrica

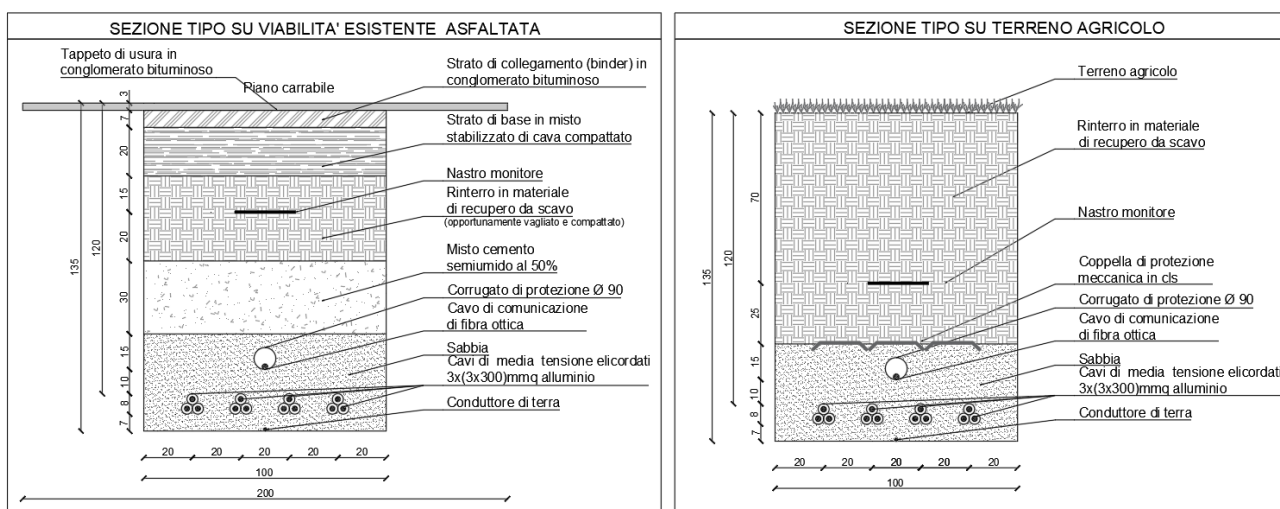
A circa 17,7 km (percorso cavidotto) in direzione ovest dal sito oggetto d'intervento verranno ubicate la Stazione Utente e la Cabina di Elevazione in agro del Comune di Castellaneta (TA). Dalla Cabina di Consegna ubicata all'interno dell'impianto agrovoltaiico, sito nel Comune di Mottola (TA), partirà una linea in MT che si conetterà alla Cabina di Elevazione MT/AT posta nella Stazione di Utenza, prossima alla esistente Stazione Elettrica di proprietà Terna SpA in località "Masseria Curvatta".

CAVIDOTTO DI CONNESSIONE ESTERNO			
	Tipologia	Denominazione	L (m)
A-B	Tratto su terreno agricolo	Area impianto	50
B-C	Tratto su Strada Asfaltata	S.P. n.25	990
C-D	Tratto su Strada Asfaltata	S.P. n.26	2820
D-E	Tratto su Strada Asfaltata	S.P. n.23	4070
E-F	Tratto su Strada Asfaltata	S.P. n.22	30
F-G	Tratto su Strada Asfaltata	S.P. n.23	2680
G-H	Tratto su Strada Asfaltata	S.S. n.7	130
H-I	Tratto su Strada Asfaltata	S.P. n.21	5300
I-L	Tratto su terreno agricolo	-	150
L-M	Tratto su Strada Asfaltata	S.P. n.21	10
M-N	Tratto su terreno agricolo	-	1470
			<b>17700</b>
CAVIDOTTO AT			
	Tipologia	Denominazione	L(m)
O-P	Tratto su terreno agricolo	-	50
P-Q	Tratto su Strada Asfaltata	-	130
			<b>180</b>

Nella scelta del percorso del cavidotto per il collegamento del parco agrovoltaiico con la cabina di trasformazione, è stata posta particolare attenzione al fine di individuare il tracciato che minimizzasse le interferenze ed i punti d'intersezione con il reticolo idrografico individuato in sito e sulla Carta Idrogeomorfologica. Nel dettaglio, alcuni tratti

del cavidotto interrato ricadono in prossimità, costeggiano e attraversano il reticolo idrografico che, nell'area in oggetto, risulta idraulicamente regimato a mezzo di canali sotto stradali e fossi di guardia paralleli alle sedi stradali.

Di fatto, la costruzione del cavidotto non comporterà alcuna modifica delle livellette e delle opere idrauliche presenti sia per la scelta del percorso (prevalentemente all'interno della viabilità esistente) sia per le modeste dimensioni di scavo (circa 135 cm di profondità e circa 100 cm di larghezza).



Sezione cavidotto MT, particolare

La futura stazione di elevazione MT/AT a servizio dell'impianto agrovoltaiico sarà ubicata in un contesto pianeggiante nell'agro del Comune di Castellaneta (TA), località "Masseria Curvatta" in prossimità dell'esistente Stazione Elettrica Terna.

Dal punto di vista catastale, la stazione utente di trasformazione 30/150 kV ricadrà nel Catasto Terreni al Foglio 17 p.lla 210, mentre il cavidotto AT 150 kV interrato ricadrà nel Catasto Terreni al Foglio 17 p.lle 101-89-167-100.

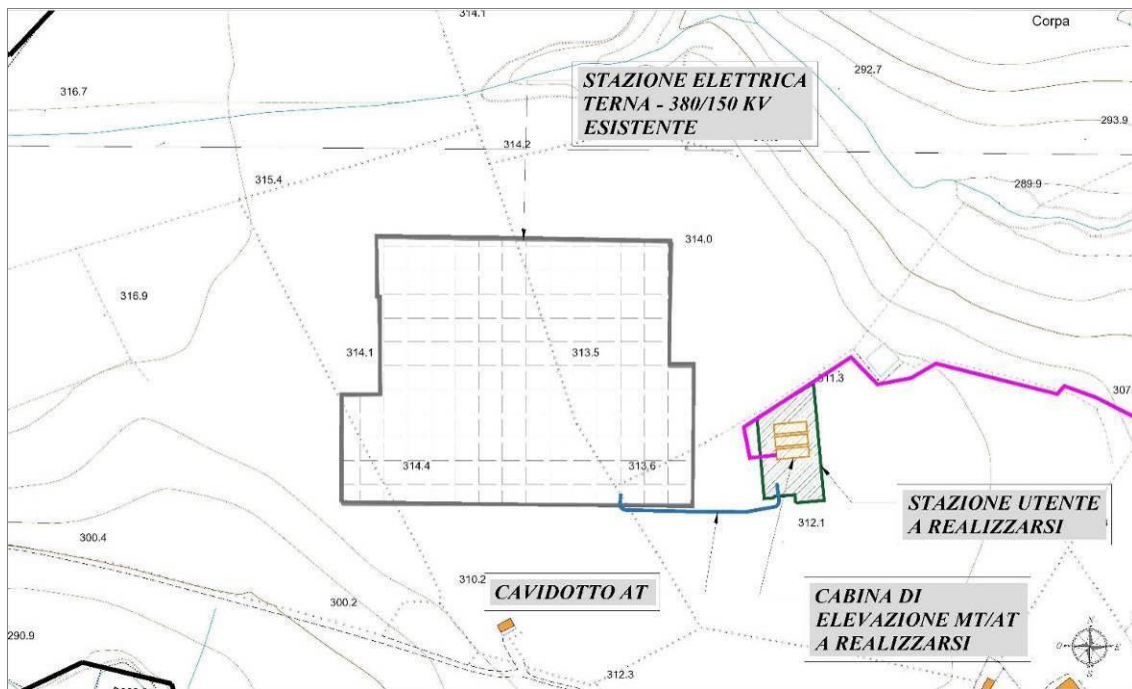
L'area di intervento è raggiungibile attraverso strade provinciali e statali, come la SP22, la SP21 e la SS7. L'area oggetto della progettazione si trova ad un'altitudine media di circa m 311 s.l.m. e le coordinate nel sistema WGS84 sono:

- latitudine: 40° 39' 59.98" N
- longitudine: 16° 51' 11.89" E

Dal punto di vista urbanistico, l'area di progetto (per la quale valgono le considerazioni innanzi esposte in punto di sua compatibilità con l'intervento proposto) ricade in contesto rurale così come definito dal piano urbanistico generale del Comune di Castellaneta,



caratterizzato da terreni attualmente destinati ad uso agricolo tra cui si evidenziano diffuse aree a seminativo semplice.



Stazione Elettrica 'Castellaneta' ed opere di connessione impianto 'Mottola'

## QUADRO TERRITORIALE-AMBIENTALE

### Inquadramento del territorio

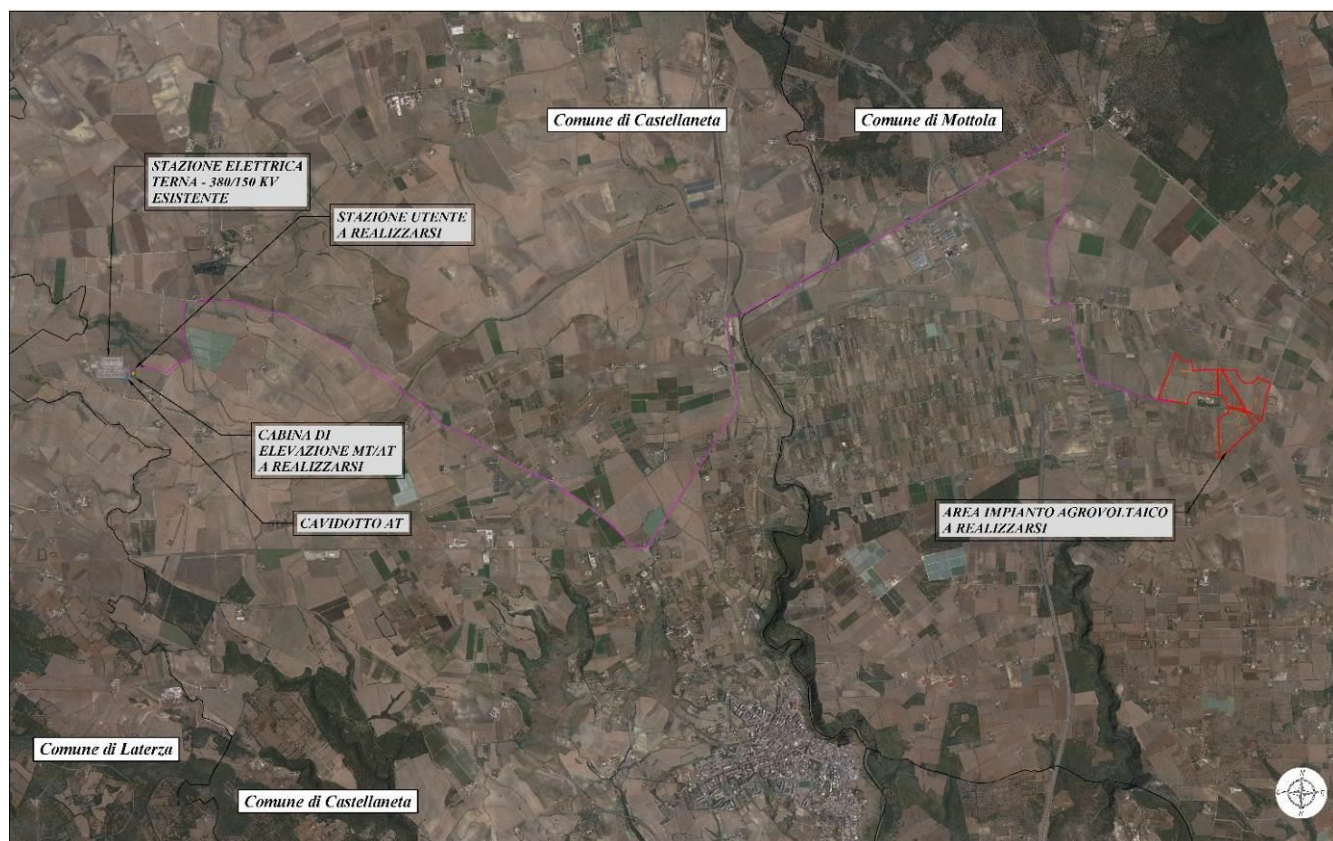
L'area interessata dal progetto si colloca in un vasto territorio lievemente pianeggiante nella Provincia di Taranto e ricade nel settore nord del territorio amministrativo di Mottola in località masseria Semeraro, posizionata ad una distanza di ca. 4.1 km in direzione NO rispetto al centro urbano di Mottola; le opere di connessione alla RTN ricadono prevalentemente in territorio di Castellaneta (TA), ove è ubicata la Stazione Elettrica 'Castellaneta' distante ca. 7 km a NO dal centro abitato. Cartograficamente l'area ricade nelle tavole I.G.M. F° 202 IV N.O. "Mottola", F°190 III S.O. "San Basilio", F°189 II S.E. "Masseria del Porto" e F°201 I N.E. "Castellaneta", e avente quota media sul livello del mare di 258 m.

Coordinate geografiche dell'impianto agrovoltaiico:

latitudine: 40° 39' 49.72" Nord

longitudine: 16° 59' 13.17" Est

Le opere per la realizzazione dell'impianto prevedono un percorso di connessione alla rete elettrica lungo 17.70 km che si sviluppa su strada provinciale sino a connettersi, prevedendo la stazione di elevazione in un terreno adiacente la Stazione elettrica 'Castellaneta'.

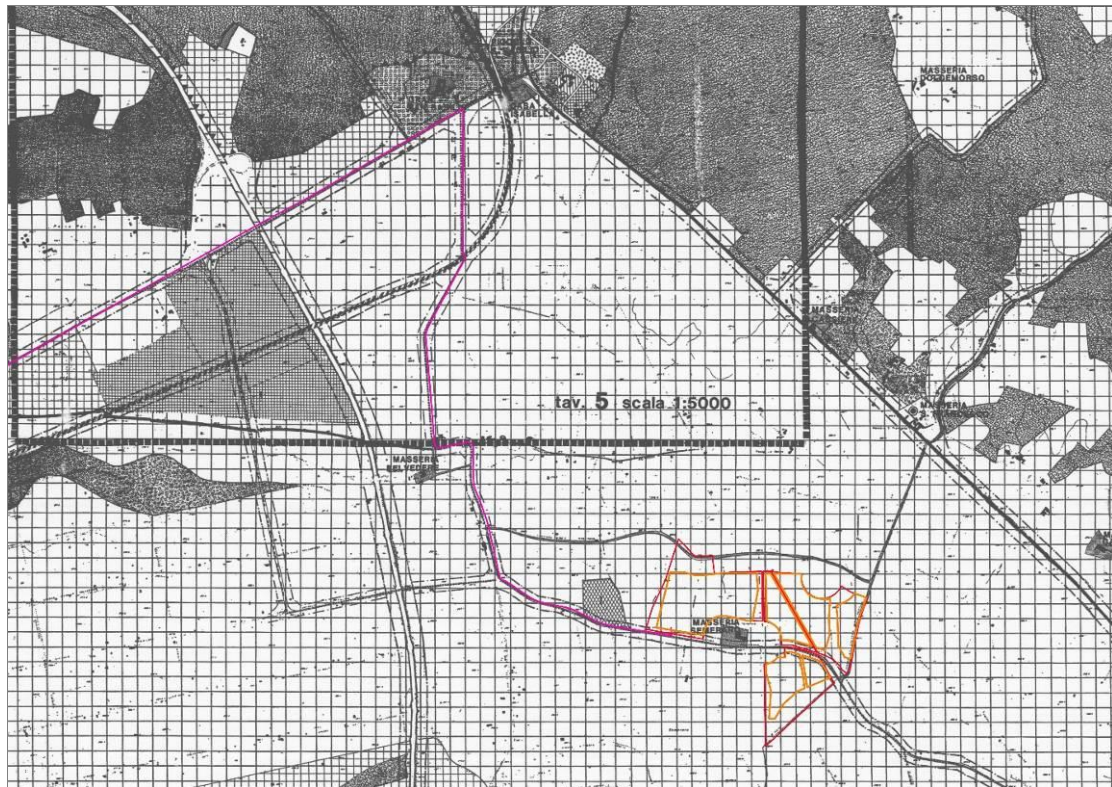


Inquadramento territoriale del progetto (impianto agrovoltaiico)

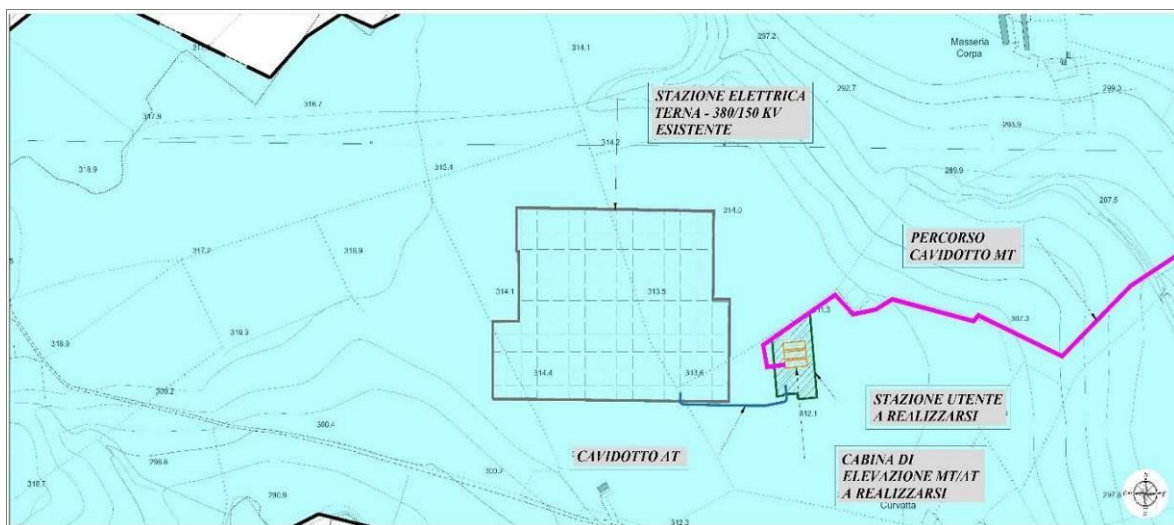
Dal punto di vista urbanistico, l'area di progetto del parco agrovoltaiico ricade in zona agricola "E1" così come definita dal PRG del Comune di Mottola, caratterizzata da terreni attualmente destinati ad uso agricolo prevalentemente destinate a seminativo semplice. In merito al territorio interessato dalle opere di connessione, ovvero nel comune di Castellaneta, il Piano Urbanistico Generale del Comune di Castellaneta (P.U.G.) individua l'area in questione, nella tavola f 13 Previsioni strutturali PUG/S – Carta dei contesti rurali", come "Contesto rurale a prevalente funzione agricola normale", come indicato dal Certificato di Destinazione Urbanistica, rilasciato dal Comune di Castellaneta in data 09.05.2019. Ogni attività di trasformazione urbanistica in zona CRV.GC "Contesto rurale del sistema geomorfologico complesso con valore paesaggistico" è regolamentata dall'art. 52.1 delle Norme Tecniche di Attuazione del PUG normato dalla L.R. 20/2001 – Drag Puglia a seguito di delibera del C.C. 189 del 23/12/2015. Parte rientra invece nel "Contesto rurale del sistema geomorfologico complesso con valore paesaggistico". Ogni attività di trasformazione urbanistica in zona CRA.AG "Contesto rurale a prevalente funzione agricola normale" è regolamentata dall'art. 29.1/S delle Norme Tecniche di Attuazione del PUG normato dalla L.R. 20/2001 – Drag Puglia e



approvato con delibera del C.C. 40 del 06/08/2018. Il cavidotto e la stazione elettrica di elevazione ricadono invece in zona CRV.GC "Contesto rurale del Sistema geomorfologico complesso con valore paesaggistico", regolamentata dall'art. 27.4/S delle Norme Tecniche di Attuazione del PUG normato dalla L.R. 20/2001 – Drag Puglia a approvato con delibera del C.C. 40 del 06/08/2018.



Inquadramento dell'impianto agrovoltaiico (stralcio PRG, Comune di Mottola)



Inquadramento stazione utente con cabina di elevazione su PUG Castellaneta

## Inquadramento Geomorfologico

L'area oggetto del presente studio si colloca lungo il margine sud – orientale di quella struttura tettonica nota nella letteratura geologica come 'Fossa Bradanica', un'ampia depressione allungata da NO a SE originatasi nel Plio- Quaternario fra la catena appenninica e la piattaforma carbonatica dell'avampaese murgiano.

Le aree da progetto (*impianto – cabina di elevazione – linea MT*) occupano la parte centrale di un ampio pianoro morfologico, di natura calcarenitico-argillosa, debolmente immerso verso sud e digradante verso l'attuale linea di costa. L'analisi geomorfologica evidenzia l'esistenza di forme erosive superficiali, di tipo lineare ed areale dovute alle precipitazioni meteoriche, alcune delle quali interessano le aree di intervento. L'area interessata evidenzia una generale stabilità della stessa ed inoltre, vista la situazione geologica e geomorfologica, l'assetto degli strati rocciosi, le pendenze degli stessi, esclude allo stato attuale attività franose, dissesti o potenziali che possono interessare l'equilibrio geostatico generale.

L'area oggetto del seguente lavoro rientra nell'area interna della zona costiera, caratterizzata da una serie di sette terrazzi marini, limitati verso mare da scarpate di abrasione corrispondenti a successive linee di costa all'incirca parallele alla linea di costa attuale.

L' area di studio sorge a quote variabili comprese tra i 250-300 metri sul livello del mare, in prossimità di una zona solcata da numerosi "solchi erosivi – canali " che si riversano nella Gravina di Palagianello, ovvero nella Lama di Lenne. Con litologie riconducibili ad una zona prettamente d'Avanfossa, rappresentati dai depositi di chiusura del ciclo sedimentario della " Fossa bradanica " (calcareniti, argille e sabbie riferibili al Plio-Pleistocene), poggianti su un basamento calcareo d'origine Cretacica (Calcarea di Altamura).

I principali corsi d'acqua, la Lama, ed i vari affluenti dell'arco ionico, sono diretti da NO a SE.

L'andamento della rete idrografica non sembra aver subito notevoli variazioni nel corso della sua evoluzione. Si possono comunque riconoscere gli effetti di un graduale spostamento degli assi vallivi verso nord-est, in conseguenza di un recente sollevamento.

L'area interessata dai lavori previsti in progetto si presenta costituita da sedimenti di tipo marino denominati in letteratura geologica:

Il Calcarea di Altamura costituisce la litologia più antica presente nell'area. Si tratta di calcari micritici, compatti, di colore bianco a luoghi fossiliferi. Si presentano stratificati, con giacitura suborizzontale o al più, gli strati risultano inclinati di alcuni gradi con una leggera immersione verso sud sudest.

La stratificazione viene, spesso, obliterata da un'intensa rete di fratture irregolari riempite di terra rossa. Essa affiora estesamente a nord dell'area in oggetto.

Tali litotipi sono interessati da fenomeni di dissoluzione carsica, caratteristici di un elevato grado di permeabilità in grande.

Le Calcareniti di Gravina poggiano in trasgressione sul Calcarea di Altamura. Affiorano estesamente ed in particolare interessa parte dei i terreni sede del cavidotto.

Si tratta di biocalcareniti porose, variamente cementate, biancastre o giallognole, fossilifere; sono massive, a luoghi stratificate in banchi con giacitura sub-orizzontale. Localmente, in corrispondenza della superficie di trasgressione, si rinviene un orizzonte discontinuo di breccia calcarea rossastra ad elementi carbonatici poco elaborati.

Le Argille sub-appennine (Argilla del Bradano)

risultano in continuità stratigrafica con le Calcareniti di Gravina. Si tratta di argille marnoso-siltose con intercalazione sabbiose, di colore grigio-azzurro che sfuma al giallastro, se alterate.

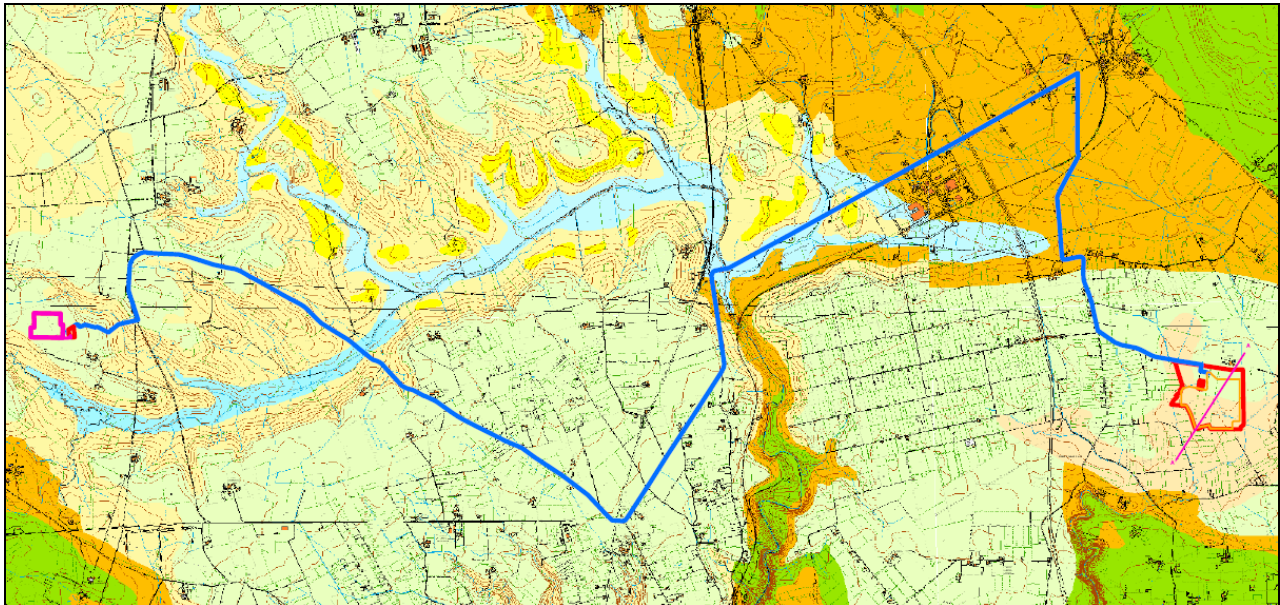
La formazione delle Argille di Gravina è costituita da argille marnose e siltose, marne argillose, talora decisamente sabbiose. Il colore è generalmente grigio-azzurro o grigio-verdino; in superficie la colorazione è bianco-giallastra e caratterizza i campi coltivati in questi terreni.

Calcareniti di Monte Castiglione

sono rappresentate da calcareniti e biocalcareniti a grana medio grossa medio grossa giallastre in trasgressione sui sottostanti termini delle unità di avanfossa. Tale formazione, insieme a quella sottostante argillosa, interessa direttamente i terreni sede dell'impianto e gran parte del cavidotto.

I Depositi Marini Terrazzati (DMT) sono costituiti da calcareniti e sabbie terrazzati. Questi depositi poggiano con contatto trasgressivo su superfici di abrasione incise, a vari livelli,

nei termini della serie plio-pleistocenica della Fossa Bradanica (Argille subappennine, Calcareniti di Gravina) e in qualche caso direttamente sui calcari cretacei.



**Legenda**

- Area fotovoltaico
- SE Terna
- Caviddotto
- ↔ Traccia della modellazione geologica del sito
- Sabbie, limi e ghiaie attuali recenti  
Alluvioni recenti ed attuali, depositi palustri e sabbie costiere attuali.
- Limi lagunari e palustri  
Limi gialli e neri che rappresentano il riempimento di lagune e stagni costieri. Quasi impermeabili.
- Conglomerati, ghiaie e sabbie poligeniche terrazzate  
Conglomerati, ghiaie e sabbie ed elementi arrotondati, di provenienza appenninica. Le sabbie sono costituite da sabbie bianche e rossastre depositati in antichi cordoni litorali. Molto permeabili.
- Calcareniti di M. Castiglione  
Biocalcareniti grossolane (compatte o farinose), con breccie calcaree. Permeabili per porosità.
- Argille del Bradano  
Argille marnose e marne argillose con intercalazioni sabbiose. Impermeabili.
- Calcareniti di Gravina  
Biocalcareniti massicce, generalmente a grana fine, trasgressive sul calcare di Attamura. Permeabili per porosità.
- Calcarea di Attamura  
Strati e banchi calcarei a Rudiste ed Echinidi con a letto prevalenza di calcari dolomitici di color grigio scuro. Permeabile per l'ossurazione e carsismo.

## STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

### P.P.T.R. -Piano Paesaggistico Territoriale –

Al fine di verificare la presenza di vincoli e/o segnalazioni si fa riferimento al P.P.T.R. approvato e vigente della Regione Puglia, aggiornato al DGR 650/2022.

Nel territorio strettamente interessato dal progetto nel ricade alcun vincolo.

Nel più ampio comprensorio si riconosce la seguente vincolistica:

#### Componenti culturali e insediative

- Ulteriori contesti paesaggistici (UCP)  
*Testimonianza della stratificazione insediativa*  
*C. Aree a rischio archeologico*

Relativamente a detta vincolistica si fa riferimento ai seguenti siti:

- 'La Giunta' villaggio età del Bronzo (a ca. 600 m a SE dell'impianto)
- 'Dolcemorso' sito pluristratificato (a ca. 750 m ad E da linea MT)

#### Componenti culturali e insediative

Ulteriori contesti paesaggistici (UCP)

- Testimonianza della stratificazione insediativa  
b) aree appartenenti alla rete dei tratturi;
- Area di rispetto delle componenti Insediative  
Rete Tratturi

Sottoposti a suddetta vincolistica:

il Regio Tratturo Martinese (a N dall'area contrattualizzata per l'impianto)

con una fascia di salvaguardia di 30 m.

per ca. 650 m su S.P. 26 coincide con il percorso della linea MT

per ca. 70 m su S.P. 23 coincide con il percorso della linea MT

il Regio Tratturello delle Murge

con una fascia di salvaguardia di 100 m

per ca. 520 m coincide con il percorso della linea MT

Nel territorio limitrofo all'area da progetto le strutture masserizie si rivelano contraddistinte dai seguenti vincoli:

#### Componenti culturali e insediative

Ulteriori contesti paesaggistici (UCP)



- Testimonianza della stratificazione insediativa
  - a) siti interessati da beni storico culturali;
- Aree di rispetto delle componenti Insediative
  - Siti storico culturali

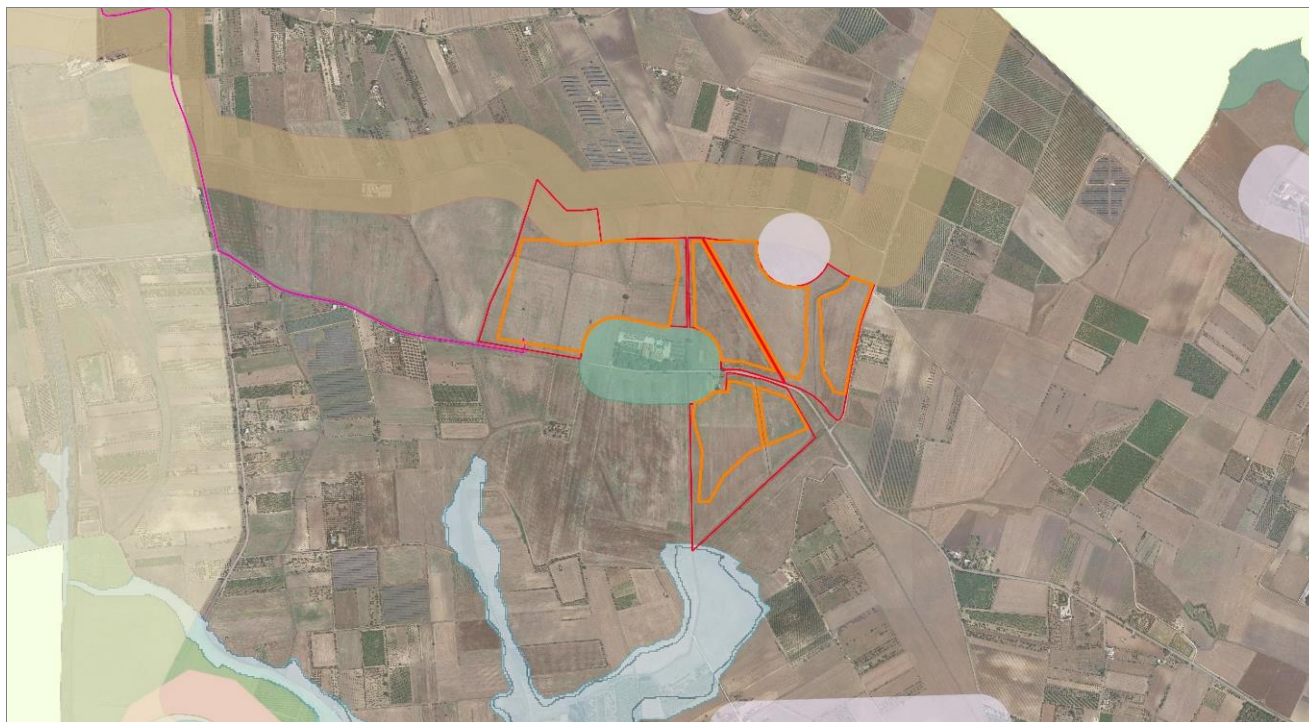


Inquadramento territoriale del progetto  
Carta P.P.T.R. (S.I.T Puglia)

### AREE NON IDONEE FER PUGLIA (R.R.24/2010)

A NE dell'area contrattualizzata è presente un areale da 'Segnalazioni Carta dei Beni con buffer di 100 m) indentificabile con il sito in loc. mass. Semeraro: 'fattoria romana' (TA000031) e necropoli (TA000033).

Emerge, inoltre, la fascia a tutela del Tratturo Martinese che segue orientamento E-O correndo a N ed in parallelo all'area contrattualizzata per l'impianto.



Inquadramento area impianto su Aree Non Idonee FER (SIT Puglia)

A seguito dei dati emersi, il *layout* dell'impianto agrovoltaico esclude le aree non idonee, tutelando e rispettando.



## Disciplina vigente del suolo

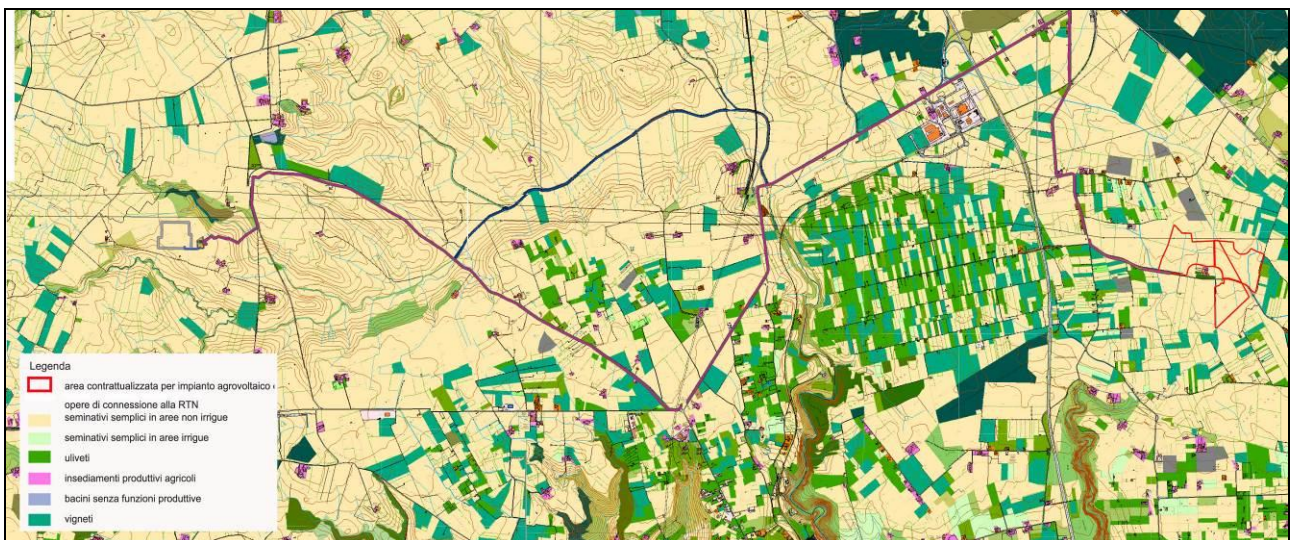
L'analisi morfologica e funzionale del territorio evidenzia l'esistenza di un confine abbastanza marcato tra area urbanizzata e area libera.

La lettura dello sfruttamento del suolo consente di valutare le modifiche che hanno interessato il territorio nel corso degli anni e ne evidenzia le eventuali caratteristiche differenti.

Secondo quanto si evince da cartografia, il territorio in oggetto si configura agricolo ed in prevalenza caratterizzato da aree produttive agricole (masserie, aziende agricole).

Nel dettaglio, i campi interessati dall'opera in progetto sono interessati da seminativo semplice; prevalentemente è presente ottima e buona visibilità in superficie tale da rendere agevole la perlustrazione e la lettura della terreno. Anche i campi limitrofi al tracciato della linea MT sono sfruttati per la maggior parte a seminativo semplice e risultano diversi gli spazi interessati da parchi eolici; aree di certo rimaneggiate in corrispondenza della viabilità autostradale e nel tratto parallelo alla S.P. 21 su cui poggia una condotta idrica.

Proseguendo in direzione Stazione Terna si riconosce uno spazio contraddistinto da 'aree a pascolo naturale, praterie, incolti', 'prati alberati, pascoli alberati', bosco di latifoglie e cespuglieti.



Inquadratura territoriale del progetto  
Carta uso del suolo (S.I.T Puglia)

## INQUADRAMENTO STORICO - ARCHEOLOGICO

### Documentazione bibliografica

L'elaborazione di un documento di valutazione archeologica rappresenta l'obiettivo della ricerca svolta al fine di rilevare la presenza o meno di evidenze di carattere storico-archeologico nel territorio in esame.

Nessun dato archeologico già noto da bibliografia, inoltre, è documentato nell'area strettamente interessata dal progetto.

La consultazione della documentazione ha riguardato quanto da bibliografia reperibile. Inizialmente si è proceduto alla consultazione di manuali di carattere tecnico/scientifico relativi agli studi archeologici sul territorio, di carattere storico e di documentazione epigrafica e numismatica, di carattere geografico e geomorfologico; inoltre, la ricerca del materiale da lavoro ha riguardato la consultazione di riviste e notiziari di settore<sup>1</sup> e la consultazione di testi di storia del territorio.

La consultazione del sistema informativo del Laboratorio di Topografia antica (Dipartimento di Beni Culturali) dell'Università del Salento<sup>2</sup> non ha restituito alcun dato nell'area di dettaglio confermando quanto già constatato dallo spoglio bibliografico.

I dati ricavati ed editi hanno consentito di individuare quanto di seguito esposto.

Per una lettura immediata si è proceduto ad evidenziare e posizionare quanto di noto ed edito si trovi nella fascia di territorio compresa nel raggio di ca. 4/5 km a N, S, E ed O dell'area oggetto del presente lavoro.

---

<sup>1</sup> CartApulia; Vincoli in rete; webgis Mottola; Archivio Storico Pugliese; Notiziario Topografico salentino; Ricerche e Studi; TARAS, Notiziario della Soprintendenza per i Beni archeologici della Puglia.

<sup>2</sup> Al sistema informativo in questione raccoglie dati editi e inediti ottenuti da ricerche e studi svolti da studenti, laureandi, dottorandi e ricercatori dell'Università del Salento. La consultazione è strettamente consentita ai collaboratori delle attività di ricerca all'interno del Dipartimento BC.

Un territorio ricco di frequentazioni antiche che, grazie alla ricerca e lo studio di storici locali ed a seguire di studiosi di settore, sono note ed hanno permesso di ricostruire la storia del territorio.

----

L'area oggetto d'indagine è compresa nel territorio tarantino delimitato a N dall'altopiano delle Murge a Sud dal Mar Ionio e ad E ed O da una serie di basse alture in cui trovano posto le gravine e le valli parallele che tagliano trasversalmente il territorio; si delinea pertanto un paesaggio uniforme per lo più pianeggiante da cui emergono valloni e gravine che non costituiscono ostacoli alle vie di comunicazione dall'entroterra fino alla costa. Ubicato sulle alture sorge Castellaneta che costituiscono l'oggetto del presente studio. Va premesso che tutto il territorio di Taranto, nonostante la sua nota rilevanza nel mondo antico, non è stata oggetto di indagini sistematiche sia in epoca passata che in epoca recente. Per la ricostruzione della conoscenza del territorio ci si basa maggiormente su fenomeni culturali macroscopici (origine delle popolazioni locali in epoca pre storica, influenza della cultura greca, la dominazione romana ecc.) mentre a livello locale sono presenti studi puntuali ascrivibili esclusivamente a indagini parziali che non permettono sintesi dettagliate e complete. La ricerca archeologica appare pertanto casuale e spesso fortuita, derivante dalla segnalazione di ritrovamenti senza una precisa azione di scavi.

A partire dal Paleolitico, il territorio in oggetto, in particolare Castellaneta, ha restituito una serie di testimonianze ascrivibili alla tipologia degli oggetti in selce (gora ossifera in contrada La Cute, microliti in selce presso Masseria Minerva, Masseria Tria). Nel Neolitico si attestano i primi esempi di sepolture in grotta e all'interno di sepolcri dolmenici che avranno una maggiore diffusione nei periodi successivi come attestato dall'importante civiltà di Laterza testimoniata da ipogei funerari in gruppi o singoli rinvenuti in località Candile, la cui diffusione include tutto il territorio di Castellaneta e giunge fino al Bronzo (X sec. a.C.) con riutilizzi fino al IV sec. a.C.

Nell'età del Bronzo, infatti, conosce una maggiore diffusione il fenomeno dolmenico, che diventa il carattere peculiare del territorio delle Murge e del periodo. Nel territorio di Castellaneta e poco oltre si ricordano i siti di Murgia San Benedetto, Murgia Giovinazzi, afferenti al territorio di Masseria del Porto, ove si segnala in particolare il sito di una roccaforte presso l'altura de La Castelluccia, di cui si attestano tracce di frequentazione dall'età del Bronzo fino all'epoca ellenistica e classica (II-I a.C.). Ceramiche dell'età del

Bronzo sono state rinvenute in diverse località limitrofe: Masseria Minerva, Masseria Tarallo, Masseria Tria, contrada Le Grotte, Montecamplo, Gravina di Castellaneta e di Vernata.

E' a partire dall'epoca del Bronzo che si delinea il quadro della viabilità territoriale, consistente in tracciati con funzione di transumanza delle greggi a livello locale, i tratturi, e in itinerari percorsi dalle popolazioni che si spostavano dalla zona delle Murge verso lo Ionio, ma che collegavano vari insediamenti umani, di cui era costellato il territorio, tra loro. I tratturi si presentavano come vie erbose, di larghezza variabile, ma piuttosto ampia, frequentati per lunghi periodi fino ai nostri giorni, o rettificati quali percorsi maggiormente fruibili, come la via Appia. Si menzionano in questa sede i due tratturi che lambiscono l'area in oggetto: il Regio tratturo Martinese e il Regio tratturello Murge.

In epoca storica, a partire dall'età del Ferro, si delineano i caratteri delle popolazioni locali e hanno luogo i primi contatti con i colonizzatori greci, che si limitano, almeno inizialmente, a relazioni commerciali, in particolare con la colonia di Taranto a partire dall'VIII secolo a. C. La presenza indigena costituisce un elemento di continuità con il periodo protostorico, rappresentandone il carattere dell'evoluzione interna delle comunità interne definite iapige, più precisamente alla facies culturale del Peuceti, popolazione apula, il cui centro principale era Silvium presso Gravina di Puglia. La fondazione delle colonie greche è un momento di trasformazione radicale, di strappo con gli insediamenti precedenti indigeni, che tuttavia fa emergere un significativo sviluppo dell'ambiente peuceta. Il quadro che emerge è quello di notevole omogeneità nella cultura materiale e nel sistema insediativo, nonostante la carenza di analisi archeologiche sistematiche.

Nell'VIII secolo e in quelli seguenti, il panorama è caratterizzato da centri gravitanti sulle vie di comunicazione e in affaccio sulla piana gravitante verso il mar Ionio; tra questi nel territorio in oggetto ricordiamo il centro de La Castelluccia (Masseria del Porto), sorto e sviluppatosi in prossimità del tratturo Murge. Testimonianze del periodo si hanno anche nella più lontana Masseria Minerva, mentre, per tornare nell'area oggetto di studio si cita lo stanziamento testimoniato da frammenti ceramici in Masseria Tria.

L'abitato de La Castelluccia dal VI secolo a.C. ebbe la funzione di organismo unitario tra le comunità circostanti, assumendo un ruolo di primo piano per lo sviluppo economico e culturale di tutta la zona circostante. Nel V secolo la pressione militare di Taranto portò alla nascita di una salda cinta muraria, attestata sulle dorsali a Sud e ad Est; successivamente in epoca ellenistica si assiste alla progressiva assimilazione culturale greca con produzioni vascolari greco-apule. Lungo le pendici si sono rinvenuti numerosi

materiali ceramici dal geometrico all'apulo, mentre nella pianura sottostante si attestano tombe con ricca ceramica apula, saccheggiate nel corso del tempo. Altri centri rilevanti di cultura peuceta sono Montecamplo, Santa Mola e Monte Sannace a Gioia del Colle. Al confine col territorio di Laterza, nella convergenza dei tratturi Orsanese, Murge e Tarentino, si segnala la presenza del centro abitato peuceto di Monte S. Trinità, sul complesso collinare di Montecamplo, caratterizzato da i ordini di cinte murarie e da strutture sia abitative, sia funerarie, dei cui resti è disseminato il territorio circostante.

Il sito di Masseria Minerva rileva tracce di una cinta muraria in blocchi e speroni ascrivibile al periodo tra il IV e il III sec. a.C. Testimonianze del periodo apulo sono provenienti da Masseria Tarallo/ Greco, dal V al III sec. a.C., nucleo abitato indigeno, successivamente sotto l'influenza greca.

Da questo momento in poi la cultura greca si insinua in maniera inesorabile nell'area tarantina, facendo di Taranto il centro culturale della Magna Grecia; a testimoniare questa forte presenza, sono i numerosi ritrovamenti di sculture, corredi funerari ed oreficerie ritrovate in quest'area, e databili in un intervallo che permane tra il IV e III sec. a. C., prima della dominazione romana. A tale dimostrazione sono i sostanziosi ritrovamenti, molto spesso di necropoli elleniche, di cui, nella nostra area possiamo citare i ritrovamenti nei territori a Sud di Castellaneta, uno presso Masserie Le Monache, dove nel 1998 è stato individuato un nucleo di sedici sepolture in parte depredate in parte danneggiate da lavori agricoli, databili al IV sec. a.C.; l'altro in località Specchia si tratta di un insediamento rurale del III sec. a.C., fortemente compromesso dalle arature e di cui si interpretano diversi ambienti e un impianto idraulico.

Il ritrovamento più significativo dell'età greca, presente nella nostra area di studio, è quello in località Dolce Morso, presso San Basilio a Mottola, che nonostante derivi da uno scavo clandestino del 1998-1999, è in ottimo stato di conservazione ed ha una notevole estensione. Si tratta di un piccolo insediamento rustico databile al IV sec. a.C., di cui sono stati rinvenuti al momento 10 ambienti, su un'estensione di 500 mq. Il sito risulta impiantato su un insediamento di epoca peuceta (VI sec. a C ).

Dalla caduta di Taranto e per tutto il corso dell'Impero Romano il territorio subisce una forte flessione a livello di abitati e strutture produttive attestato dalla scarsità di notizie e di evidenze archeologiche. Una continuità di vita sembra presente quasi esclusivamente per il sito La Minerva posto lungo il tracciato dell'importante asse viario della via Appia. Presso questa sorgeva una serie di *stationes* come segnalato dall'*Itinerarium Antonini* e si ha notizia delle strutture di un ponte non distante dalle cinta delle mura di Minerva. La

dominazione romana determinò nei territori dell'entroterra tarantino, la destrutturazione dei villaggi e degli insediamenti produttivi e la conseguente costituzione del sistema dei latifondi sorgenti intorno a grandi *villae* rustiche. Anche per il periodo tardo-antico, momento di crisi del sistema di gestione dell'impero romano e segnato dalla penetrazione del cristianesimo, non ci sono attestazioni di frequentazione stabile del territorio. L'insediamento in *villae* rimaneva preponderante anche se accanto a questo si attesta la formazione di casali rurali come prime forme di casali medievali; sia le *villae* che i *vici*, si svilupparono lungo gli assi viari consolidati. Si ricorda la distruzione di Minerva da parte di Alarico (410-411 d.C.) e la fuga della popolazione verso la collina di Castellaneta posta sulla collina di Archinto. Il passaggio dei Longobardi segnò la presa di Taranto e del suo territorio e la costituzione del Castaldato di Taranto con il diritto longobardo: ciò determinò una forte recessione dell'agricoltura, che comportò l'abbandono dei campi coltivati a vantaggio del proliferare di selve; il popolamento divenne sparso e gli abitati rurali si organizzarono per nuclei familiari e per villaggi. Durante la seconda dominazione bizantina si verifica l'incremento di abitati fortificati con proprie funzioni amministrative e giuridiche; allo stesso modo, furono fortificati i villaggi rurali nel territorio come punti di difesa per le popolazioni del territorio. L'adozione della olivicoltura favorì lo sviluppo economico di questi territori e la formazione di una fitta rete di tracciati stradali che collegava capillarmente i vari centri tra loro. In epoca medievale, tuttavia, anziché avere tracciati ben marcati si delinea un panorama di direttrici locali, che costellano il territorio di una miriade di strade dai percorsi tortuosi.

Accanto al fenomeno dei casali e degli abitati fortificati (*castra*), si viene a delineare per secoli quello degli abitati rupestri gravitanti intorno a piccole comunità religiose, quale, ad esempio, quella dei basiliani di Mottola, a partire dall'VIII secolo, fuggiti dall'Oriente, e del passaggio di dominazioni che interessavano tutto il Meridione. I villaggi rupestri si organizzarono man mano che si ampliavano, definendo strutture urbanistiche più o meno complesse, con case-grotte articolate e multifunzionali, ambienti per gli animali, strutture produttive e luoghi di culto. I fianchi di lame e gravine ospitarono anche, interposte alle strutture abitative vere e proprie, sistemi di regimentazione delle acque fluenti, strutture pubbliche di stoccaggio di derrate alimentari e di acqua, orti, giardini, strade, viottoli, terrazzamenti, colture varie: veniva in questo modo operata una radicale umanizzazione del paesaggio, che assunse (nella compenetrazione fra abitato ruralizzato e campagna urbanizzata) la connotazione più tipica del Medioevo. Pur essendo molto difficile, in carenza di scavi sistematici, offrire una cronologia precisa della fenomenologia rupestre



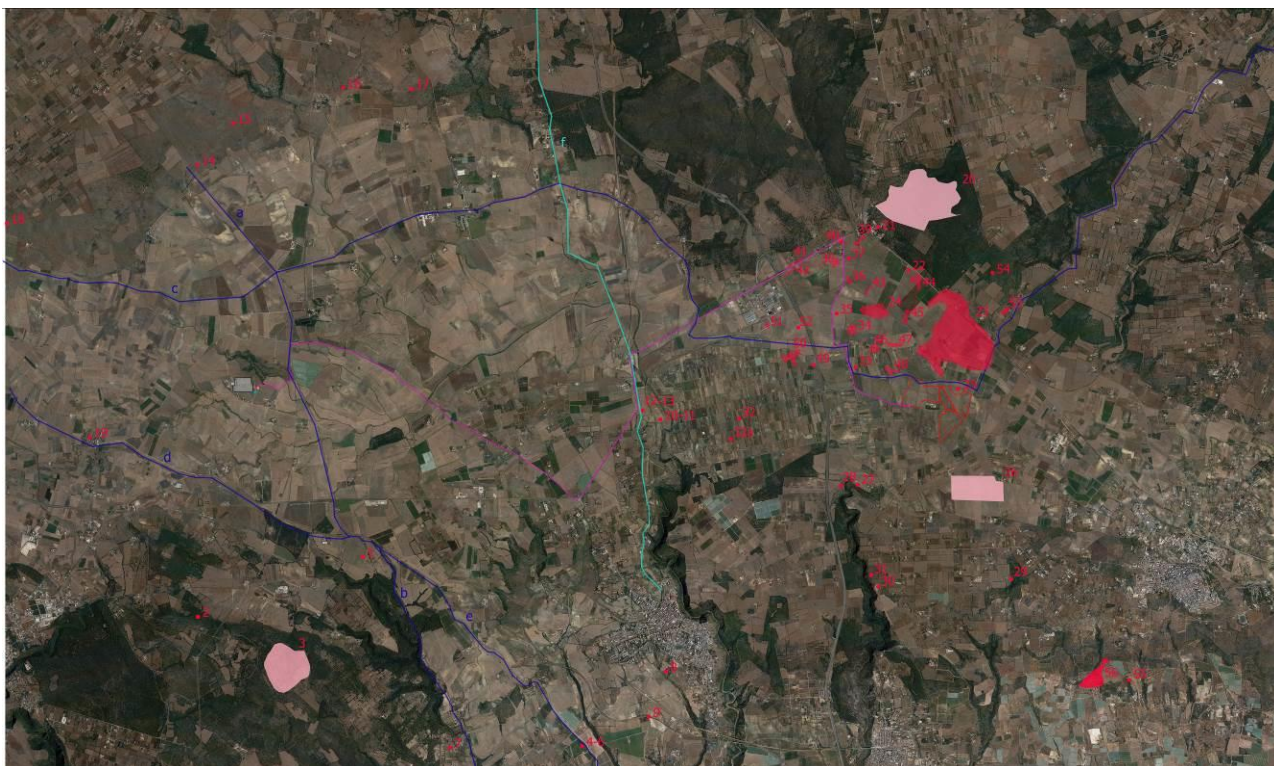
pare, tuttavia, di porre fra il X e l'XI secolo il periodo di massima frequentazione della maggior parte dei siti in rupe.

Cripte nelle gravine si hanno in tutto il golfo di Taranto, in particolare a Laterza, Castellaneta e Mottola. Si può citare a titolo esemplificativo il complesso di grotte a S. Stefano, ove i monaci greci bizantini si impiantarono e prestarono assistenza al villaggio vicino de Le Grotte. A seguire, il territorio fu interessato dall'occupazione normanna a partire dall'XI secolo, diventando teatro delle lotte interne tra i vari rappresentanti della casata regnante, segno del rango assunto dalle città di Castellaneta e Mottola, divenute contee. Sotto il dominio normanno, bisogna ricordare il passaggio dalla presenza fortemente bizantina del culto religioso a quella 'ufficiale' della religione della Chiesa Romana, attraverso l'ingresso sempre più intenso dei monaci latini benedettini, fondando monasteri a Castellaneta (S. Sabino) e centri di rilievo quali l'abbazia di S. Angelo, a Casalrotto presso Mottola. Alla fine dell'anno 1000 Taranto divenne sede vescovile e Castellaneta e Mottola ebbero le loro diocesi. La chiesa di S. Giorgio de Minerba sorgeva nella località di Masseria Minerva. Il territorio di Mottola, in particolare, risentì di una serie di vicende storiche in tutta l'epoca moderna, nel suo succedersi di spopolamento e ripopolamento; nel 1300 i villaggi rupestri subiscono una forte contrazione per il sopravvento del rito latino e la ricostruzione della città di Mottola; alla fine del XIV secolo furono quasi del tutto abbandonati e rimasti spopolati. La crisi del XIV secolo determina una nuova destrutturazione del paesaggio e della rete dei casali, ed il conseguente spopolamento di tutta la fascia compresa fra i Monti di Martina e la riva Nord del Mar Piccolo, trainando con sé anche il sistema delle chiese rurali. Tornano a fiorire all'inizio del 1500, quando Mottola venne nuovamente assediata e parzialmente distrutta dai soldati Francesi. Nel XVI secolo l'arrivo dei Turchi comportò un nuovo abbandono dei villaggi rupestri a favore del centro cittadino. Con la scomparsa dei casali, dal Trecento, sorsero le prime masserie; esse consistevano in strutture molto semplici, fatte di recinti e riadattamenti di preesistenze architettoniche (ambienti ipogei) e avevano la funzione di sfruttare intensivamente territori prevalentemente in abbandono. Finita l'epoca della transumanza di monopolio regio, le masserie gestite da privati rappresentano ancora oggi una fortissima emergenza architettonica, perché testimoniali di una cultura rurale caratteristica di quest'area. Ciò avvenne in particolar modo nelle aree interne, scarsamente popolate e persistentemente soggette ai vincoli pubblici ricadenti sulle terre. Le masserie consistevano in strutture molto semplici, fatte di recinti e di riutilizzo ed adattamento di ambienti preesistenti, come grotte naturali o scavate artificialmente. E'

proprio questo genere di masserie a detenere oggi un fortissimo valore testimoniale della produzione agricola dell'area, da tutelare, in un quadro in cui il sistema appare minacciato nella sua sostenibilità a livello ecologico e paesaggistico, a causa dell'industrializzazione dell'area ionica, che, a partire dagli anni '50 del 1900, ha inferto un duro colpo al sistema delle masserie.

Procedendo con l'analisi dei siti e/o evidenze archeologiche gravitanti nell'area territoriale in questione, sono documentabili le seguenti aree note:

- a. Regio Tratturello Murge n. 22 (per ca. 520 m coincide con la linea Mt)
- b. Regio Tratturello Orsanese n. 23
- c. Regio Tratturo Martinese n. 73 (a N dall'impianto agrovoltaiico; per 650 m coincide con la linea MT su S.P. 26)
- d. Regio Tratturo Melfi - Castellaneta n. 21/ via Appia
- e. Regio Tratturello Tarantino n. 75
- f. VII strada (cfr. Lugli 1955)



Carta delle evidenze archeologiche note

1	
località	masseria Maldarizzi
rinvenimento	stazione preistorica individuata nel corso di ricognizioni archeologiche condotte dal gruppo S.A.A.S. di Castellaneta. In tale occasione si rinvennero due schegge, tra cui una a sezione triangolare di forma allungata priva di punta, riferibili al Paleolitico Medio, ed scheggia con bulbo di percussione.
cronologia	Paleolitico medio
bibliografia	Mastrobuono 1985, pp. 18, 80 CartApulia (Carta Beni Culturali Regione Puglia), Codice TABIS001562; CARTA 2008, Codice TA000930

2	
località	Cappella
rinvenimento	Area di necropoli, ubicata a NO dell'insediamento di Monte Santa Trinità e ad esso ipoteticamente riferito. La necropoli non è mai stata oggetto di indagini archeologiche sistematiche; la totalità dei materiali noti provenienti da essa sono frutto di scavi clandestini. Della necropoli di contrada Cappella sono note più di settecento tombe, per lo più del tipo a fossa rettangolare scavata nel banco tufaceo, con copertura di solito costituita da un unico lastrone. In genere sono di piccole dimensioni, con il defunto deposto in posizione rannicchiata. Predomina la disposizione delle tombe con orientamento N-S. Raro è l'uso della controfossa. Un ristretto gruppo di tombe è a pseudo sarcofago, avendo la fossa foderata da lastroni.
cronologia	
bibliografia	Mastrobuono 1985, pp. 18, 80 Alessio 1993, CartApulia (Carta Beni Culturali Regione Puglia), Codice TABIS000471; CARTA 2008, Codice TA000267

3	
località	Montecamplo o Monte S. Trinità
rinvenimento	insediamento fortificato, ubicato su una collina che costituisce uno dei rilievi più alti del tarantino, al confine tra i territori di Castellaneta e Laterza. Pur essendo noto sin dall'800 il sito non è stato mai oggetto di indagini sistematiche; le informazioni che si hanno su di esso sono desunte dall'osservazione delle foto aeree della zona e dallo studio dei materiali ceramici provenienti da scavi clandestini. Secondo le indagini fotogrammetriche effettuate allo Schmiedt l'insediamento è caratterizzato dalla presenza di tre cinte murarie concentriche, di cui le due più interne sono di ridotto sviluppo mentre quella più esterna è decisamente più ampia e delimita una superficie di poco meno di 50 ettari. Le mura sono costruite con blocchi isodomi di varia misura; la tecnica costruttiva, che ricorda quella che caratterizza le mura di altri centri indigeni della Puglia, spingerebbe a datare le strutture, in via ipotetica, al IV sec. a.C. Tra la seconda e la terza cerchia di mura le foto aeree hanno permesso di individuare tracce di strade ed edifici, di cui naturalmente non è possibile stabilire una datazione, in mancanza di dati di scavo. I materiali provenienti da due aree di necropoli ipoteticamente riferite a questo insediamento e ubicate a NO e l'altra a SE rispetto ad esso sono complessivamente databili tra il VI e il III secolo a.C. Sulla sommità della collina in età medievale viene fondato il casale di Monte Camplo. Insediamento di età medievale, localizzato sulla sommità di Monte Santa Trinità, in corrispondenza dell' "acropoli" dell'abitato apulo che occupa tutta l'area del rilievo. L'abitato di età medievale corrisponde al casale di Monte Camplo, citato dalle fonti; sono tuttora visibili i resti di almeno due abitazioni, con resti di intonacatura sulle pareti, e di una chiesa, fondata nel XII secolo ma utilizzata almeno fino al 1700.
cronologia	
bibliografia	MASTROBUONO 1985, pp. 70-5; BIANCOFIORE 1997, pp. 31-41

	CartApulia (Carta Beni Culturali Regione Puglia), Codice TABIS000412 TABIS000461; CARTA 2008, Codice SP17_TA000238 ; SP17_TA000262 Vincolo archeologico
--	---

4	
località	S. Michele o S. Stefano
rinvenimento	Cripta di San Michele o di Santo Stefano II. La cripta presenta una pianta inversa. La svasatura a ventaglio dell'aula e le nicchie perimetrali sarebbero la conseguenza di un ampliamento successivo. Sulle pareti ci sono tracce di affreschi di età bassomedievale.
cronologia	Basso Medioevo (XI-XV secolo)
bibliografia	Pace 2006-2007, p. 93 CartApulia (Carta Beni Culturali Regione Puglia), Codice TABIU000056; CARTA 2008, Codice TA000218; PU_CA_339 - <i>Catasto Grotte e Cavità Artificiali - Puglia</i>

5	
località	S. Stefano
rinvenimento	Insediamiento rupestre. L'abitato di Santo Stefano, uno dei più estesi ed articolati del territorio di Castellaneta, è costituito da varie grotte disposte su almeno tre livelli, alcune delle quali interessate da un riuso recente come ricoveri per animali. L'insediamento comprende anche due cripte di età medievale.
cronologia	Basso Medioevo (XI-XV secolo) Età moderna (XVI -XVIII secolo) Età contemporanea (XIX-XXI secolo) dal XI d.C. al XX d.C.
bibliografia	Pace 2006-2007, p. 93 CartApulia (Carta Beni Culturali Regione Puglia), Codice TABIS000380; CARTA 2008, Codice TA000218

6	
Località	cripta di S. Stefano
rinvenimento	Chiesa a schema planimetrico irregolare, nettamente diviso in cella e presbiterio da iconostasi. Interamente scavata nel banco di tufo; lungo la parete destra del presbiterio sono presenti tracce di un altare addossato. Al suo interno sono visibili resti di affreschi dedicati a Santo Stefano e San Nicola.
cronologia	Basso Medioevo (XI-XV secolo)
bibliografia	Pace 2006-2007, p. 93 CartApulia (Carta Beni Culturali Regione Puglia), Codice TABIU000055; CARTA 2008, Codice TA000218_1; 16 00114630 - ICCD - Scheda A; PU_CA_338 - <i>Catasto Grotte e Cavità Artificiali - Puglia</i>

7	
Località	Loreto/Le Grotte
rinvenimento	Area di necropoli, di incerta ubicazione, segnalata nell'area di contrada "Loreto le Grotte". La bibliografia (cfr. "la via Appia e la terra Jonica") parla di tombe a fossa rettangolari, senza specificarne l'ubicazione. Dall'area provengono alcuni vasi attici acquistati dal Museo di Taranto nel 1913, che sono stati attribuiti dal Lo Porto ad un'unica sepoltura. Si tratta di uno <i>skyphos</i> e una <i>lekythos</i> a f.n. oltre ad una <i>kylix</i> attica a v. n. di tipo C. Lo <i>skyphos</i> è stato attribuito da Beazley al "CHC Group". Il vaso ha sui lati due figure maschili nude con al centro una figura femminile vestita con il chitone. Le tre figure sono rappresentate danzanti tra due sfingi sedute. La <i>lekythos</i> con figure armate di cui due opliti, è stata attribuita da Lo Porto al "Gruppo di Atene 581". Il corredo è complessivamente databile intorno al 520 a.C.

cronologia	Età Arcaica (VII-VI sec. a.C.)
bibliografia	Lo Porto 1990, pp. 87-8. CartApulia (Carta Beni Culturali Regione Puglia), Codice TABIS000538; CARTA 2008, Codice TA000296

8	
Località	La Cute
rinvenimento	
cronologia	Età preistorica
bibliografia	Mastrobuono 1985, p. 80, n.5

9	
Località	Cozzo
rinvenimento	Concentrazione di frammenti ceramici in superficie
cronologia	
bibliografia	Mastrobuono 1985, p. 84, n. 3

10	
Località	Selvapiana
rinvenimento	Insediamiento rurale e necropoli. Rinvenimenti sparsi di strutture murarie, blocchi, colonne, resti di pavimentazione che farebbero pensare alla presenza di un insediamento rustico con annessa necropoli.
cronologia	Età Ellenistica (IV-I sec. a.C.) Età romana (generico)
bibliografia	Lentini 1998, p. 49; Caramia 2010 CartApulia (Carta Beni Culturali Regione Puglia), Codice TABIS000147; SP5_TA000042 - CARTA 2008; TA000055 - CARTA 2008

10 a	
Località	Selvapiana
rinvenimento	Tesoretto monetale. Nel 1889, sotto le radici di un secolare albero di quercia, fu rinvenuto un tesoretto costituito da 41 monete greche d'argento. Potrebbe essere messo in relazione all'insediamento rustico di età ellenistica - romana.
cronologia	Età Ellenistica (IV-I sec. a.C.)
bibliografia	CartApulia (Carta Beni Culturali Regione Puglia), Codice TABIU000227; Caramia 2010

11	
Località	Selvapiana
rinvenimento	Villaggio. I primi insediamenti nel territorio di Mottola risalgono al Neolitico. La contrada che ha restituito la documentazione più abbondante è Selvapiana dove, a ridosso della gravina di Castellaneta, la presenza di acqua e di suoli sabbiosi e leggeri ha favorito l'installazione di un villaggio capannicolo di notevole estensione dedito prevalentemente all'agricoltura e all'allevamento. Numerosi sono i ritrovamenti di elementi di falchetto in selce e ossidiana legati alle attività di allevamento stanziale degli animali, mentre la presenza di numerosi scarti di lavorazione e di microliti scheggioidi indica che, una volta importato il materiale era lavorato in situ.
Cronologia	Neolitico generico
Bibliografia	Lentini 1998, p. 49; Caramia 2010

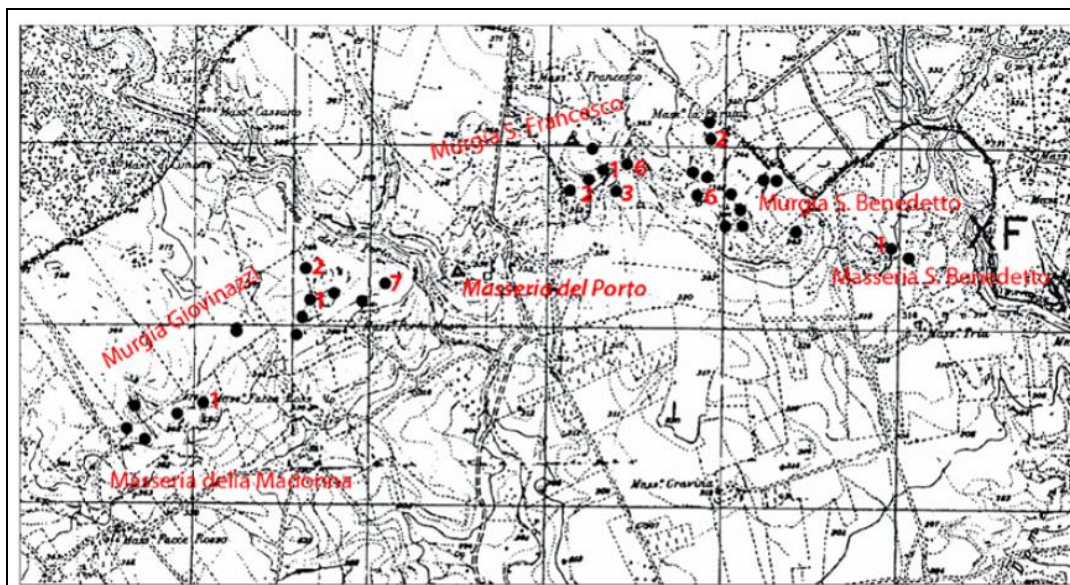
	CartApulia (Carta Beni Culturali Regione Puglia), Codice TABIS000145, TABIU000228
--	--

12	
Località	Masseria Tarallo/Greco
rinvenimento	Insedimento rurale. Area di frammenti fittili individuata dal gruppo S.A.A.S. di Castellaneta nei pressi di Masseria Greco. Essa consiste in numerosi fr. di ceramica apula databili tra il V e il III secolo a.C.; uno in particolare, a vernice rossa, datato al IV secolo a.C., raffigura un guerriero con elmo italico di forma conica, mentre sorregge con il braccio sinistro uno scudo tondo con imbracciatura decorata a palmette e nel braccio destro, non visibile, una lancia. Nella medesima zona si rinvennero anche una selce, un <i>oscillum</i> , alcuni fr. di <i>pithoi</i> , due fr. di ceramica a vernice nera con decorazione dipinta e fr. Fittili databili dal III secolo a.C. al II secolo d.C. Mastrobuono segnala, inoltre, alcuni recuperi fortuiti tra cui un cinturone in bronzo e due <i>oinochoi</i> a bocca tribolata a vernice nera.
cronologia	Età Ellenistica (IV-I sec. a.C.) Età romana (generico) Età romano imperiale (I-III sec. d.C.) Media età repubblicana (ultimo quarto IV sec. a.C. - II sec. a.C.) Prima età repubblicana (fine VI-terzo quarto del IV sec. a.C.) Tarda età repubblicana (I sec. a.C.) Età Classica (V-IV sec. a.C.) Dal V a.C. Al II d.C.
bibliografia	Mastrobuono 1985, p. 18, pp. 82-4 CartApulia (Carta Beni Culturali Regione Puglia), Codice TABIS001560; CARTA 2008- TA000928

13	
Località	Masseria Tarallo/Greco
rinvenimento	villaggio. Area di frammenti fittili individuata nei pressi della gravina di Castellaneta, dal gruppo S.A.A.S., e riferibile ad un probabile villaggio di età protostorica. Si rinvennero alcuni fr. di ceramica ad impasto poco depurato e non tornito dell'età del Bronzo; un fr. di ansa ad ascia lucidato a stecca e un fr. di parete con cordone applicato decorato a tacche; un fr. di ceramica con cordoncino a rilievo e tacche trasversali, inquadrabile cronologicamente agli inizi dell'età del Ferro.
cronologia	Bronzo (generico) Età del Ferro (generico) Prima età del Ferro (1.000-700 a.C.)
bibliografia	Mastrobuono 1985, pp. 37-8 CartApulia (Carta Beni Culturali Regione Puglia), Codice TABIS001561; CARTA 2008- TA000929

14	
Località	Masseria della Madonna
rinvenimento	Si tratta di un'area di necropoli dolmenica: sono state individuate 5 tombe a tumulo circolare, che conservano all'interno una cista a pianta rettangolare, ognuna delle quali accoglieva una singola deposizione. I materiali rinvenuti a corredo delle sepolture erano costituiti da materiali ceramici d'impasto buccheroidale e da strumenti litici. Le strutture, databili fra il XIII e l'XI sec. a.C., sarebbero state riutilizzate fra il VI e il IV sec. a.C., sebbene non sia chiara la loro destinazione, forse non esclusivamente sepolcrale, ma anche cultuale o domestica, come dimostrerebbe il rinvenimento cospicuo di resti di fauna domestica
cronologia	
bibliografia	CartApulia nn. TABIS001739, TABIS00U890 (l'ubicazione del sito non corrisponde a quella reale); Amatulli-Onnis 2017, 953-8; Striccoli 1989, Striccoli 1988, pp. 9-68





Ubicazione dei siti

mass. della Madonna, murgia Giovinazzi, mass. del Porto/murgia S.Francesco, murgia S. Benedetto (AMATULLI-ONNIS 2017)

15	
Località	Masseria del Porto/Murgia Giovinazzi
rinvenimento	Si tratta di un'area di necropoli costituita da otto sepolcri a tumulo di tipo dolmenico, riferibili alle tre tipologie di sepolcri a tumulo conosciuti in Puglia
cronologia	Bronzo recente (1.300-1.100 a.C. ca.)
bibliografia	CartaApulia nn. TABIS001740, TABIS00U891 (l'ubicazione del sito non corrisponde a quella reale); Amatulli-Onnis 2017, 953-8; Striccoli 1984, pp. 149-229

16	
Località	Masseria del Porto
rinvenimento	Sulla collina de 'la Castelluccia', in località Masseria del Porto (a N dell'omonima masseria), le attività di ricognizione e scavo archeologico hanno permesso di appurare la presenza di una frequentazione prolungata dell'area. Rispetto alla fase precedente le informazioni per l'insediamento peuceta di età ellenistica appaiono meno consistenti: le evidenze principali sono costituite da una struttura muraria individuata durante lo scavo del 1981 e la ceramica raccolta in superficie <sup>3</sup> . <i>Insediamento arcaico</i> <sup>4</sup> Insediamento peuceta, ubicato sulla sommità del pianoro in cima alla collina de la Castelluccia, in località Masseria del Porto, ubicata tra la Gravina del Porto e l'omonima masseria. Nell'area sono state documentate strutture diverse per cronologia e tecnica esecutiva. Raccolte di superficie hanno permesso di recuperare frammenti di ceramica arcaica, classica ed ellenistica. Nel 1981 è stato condotto un saggio stratigrafico sul lato nord-est del pianoro. Durante lo scavo sono state trovate tracce di frequentazione occasionale dell'area ascrivibili ad un periodo di tempo compreso tra la fine dell'età del Bronzo e

<sup>3</sup> WEB-GIS DEGLI INSEDIAMENTI <http://gis.lia.unile.it/insediamenti> - D'Andria -Semeraro: voce: Masseria del Porto, id: 97

<sup>4</sup> CartaApulia nn. TABIS00540,3, TABIU000197 (l'ubicazione del sito non corrisponde a quella reale); Amatulli-Onnis 2017, pp. 953-8; Schojer 1990, pp. 367-9; STRICCOLI 1989; STRICCOLI 1980, pp. 103-61

	<p>l'età del Ferro (X-VIII sec. a.C.). A partire dalla fine del VII, e almeno per tutto il VI sec. a.C., la collina è abitata stabilmente. Dopo una probabile fase di abbandono, da porre tra V sec. e prima metà del IV sec. a.C., la ripresa dell'occupazione della collina sembra accertata dalla seconda metà del IV sec. a.C.</p> <p>Non è stata mai indagata archeologicamente la cinta muraria, la cui datazione rimane pertanto ignota.</p> <p><i>Necropoli classica, ellenistica</i><sup>5</sup></p> <p>La necropoli è stata localizzata in una vasta area ad est dell'insediamento della collina de la Castelluccia, in località Masseria del Porto.</p> <p>Risulta utilizzata dal VI fino al IV secolo a.C.; è stato indagato un settore di piccola estensione che ha permesso di riconoscere la presenza di sepolture scavate nel banco roccioso, di forma rettangolare, caratterizzate da un lastrone di copertura in carparo e orientate prevalentemente in senso est-ovest. Le dimensioni ridotte delle fosse fanno supporre una pratica di deposizione che prevedeva l'inumazione rannicchiata. Le tombe indagate erano state già violate da scavi clandestini ed è stato possibile datarne solo alcune grazie al ritrovamento di pochi oggetti di corredo, rimasti concrezionati in uno strato durissimo di tufina depositatosi sul fondo. Da una delle sepolture (denominata tomba 3) provengono una terracotta figurata, si tratta probabilmente di una testa femminile, e una punta di lancia in ferro. L'unica sepoltura non violata dai clandestini appartiene al tipo ad <i>enchytrismòs</i>, costituito da un dolio ad impasto, contenente pochi resti ossei di un infante e gli oggetti del corredo, costituito da una coppa di tipo ionico B1, da un'olletta di produzione peuceta e da due frammenti di vaso che hanno permesso di ascrivere la sepoltura all'età arcaica. Dalla tomba 4 proviene invece una piccola <i>oinochoe</i> trilobata apula a figure rosse, che consente di datare la sepoltura al IV secolo a.C. La necropoli è stata messa in relazione al vicino insediamento peuceta individuato sulla collina della Castelluccia, ma mostra anche tracce riferibili ad una frequentazione successiva di età medievale</p> <p><i>Necropoli medievale</i><sup>6</sup></p> <p>Area funeraria individuata nel territorio comunale di Castellaneta, a circa 440 m a est della collina de la Castelluccia, in località Masseria del Porto. Il sito è ubicato in un'area già occupata dalla necropoli preromana (connessa forse all'insediamento peuceta): sono state individuate sette sepolture datate ad età medievale sulla base dell'analisi delle caratteristiche strutturali. Le tombe non hanno restituito corredo.</p>
cronologia	
bibliografia	Cfr. note piè di pagina

17	
Località	Masseria del Porto/Murgia S. Benedetto (a ca. 3.9 km a NE dall'area da progetto)
rinvenimento	<p>Si tratta di un'area di necropoli databile al Bronzo Recente. Essa è costituita da 12 sepolcri di tipo dolmenico con funzione sia cimiteriale, sia sacrale, dotati di cella e di dromos d'accesso, con cista dolmenica centrale. Il corredo delle sepolture è costituito da vasellame buccheroides e di tipo appenninico, ceramica d'impasto e di argilla figulina, oltre a monili in bronzo, tra cui una fibula ad arco semplice, ceramica italiota ed un vago in <i>faïence</i> che testimoniano le ultime fasi di frequentazione del sito.</p> <p>Alla stessa area è documentato un insediamento d'età ellenistica, del quale sono visibili resti di strutture murarie, in corrispondenza delle quali è</p>

<sup>5</sup> CartaApulia nn. TABIS00543, TABIS001744, TABIU000932 (l'ubicazione del sito non corrisponde a quella reale); Amatulli-Onnis 2017, pp. 953-8; Schojer 1990, pp. 367-9; STRICCOLI 1989; STRICCOLI 1980, pp. 103-61

<sup>6</sup> CartaApulia n. TABIS00546 (l'ubicazione del sito non corrisponde a quella reale); Amatulli-Onnis 2017, pp. 953-8; Schojer 1990, pp. 367-9; STRICCOLI 1989; STRICCOLI 1980, pp. 103-61



	<p>stato aperto un saggio di scavo delle dimensioni di 3x3 m, che ha evidenziato una frequentazione dell'area ascrivibile ad un arco cronologico compreso tra IV e I sec. a.C., probabilmente legata allo stallaggio di bestiame.</p> <p>Nell'area è attestata inoltre una necropoli datata a partire dall'età del Bronzo recente, frequentata sino al VI sec. a.C.</p>
cronologia	IV e I sec. a.C. (insediamento), Bronzo recente -sino al VI sec a.C. (necropoli)
bibliografia	CartaApulia nn. TABIS001755, 57 (l'ubicazione del sito non corrisponde a quella reale); Amatulli-Onnis 2017, pp. 953-8; STRICCOLI 1989; STRICCOLI 1986, pp. 13-29

18	
Località	Masseria Purgatorio
rinvenimento	Località Purgatorio restituisce tracce di frequentazione ascrivibili genericamente alle età preistorica e protostorica e si annovera tra i centri rurali d'età peuceta: sulla base della quantità e delle caratteristiche del materiale archeologico recuperato, nonché della sua distribuzione e delle dimensioni delle aree di concentrazione dei manufatti, è possibile interpretare in via preliminare le evidenze individuate presso la masseria Purgatorio (ed anche S. Lucia) come i resti di agglomerati demici di piccole-medie dimensioni <sup>7</sup> ed, inoltre, in detta località è segnalata dalla bibliografia pregressa la presenza di alcune tombe a fossa, verosimilmente coeve all'insediamento
cronologia	
bibliografia	PIEPOLI 2017 (UT 28); DELL'AGLIO, LIPPOLIS 1996, P. 33

19	
Località	Masseria Candile
rinvenimento	Nel 1965 fu scoperta la necropoli più ricca in località "Valle delle Rose", presso il torrente Lato, un tempo ricco di acque, con ipogei funerari singoli o di gruppo. Le nove tombe, sette a grotticella, una a fossa e una già depredata, scoperte dal F. Biancofiore in quella località, formano la "necropoli eneolitica". Le tombe di questa necropoli hanno restituito una documentazione così ricca da poter parlare di "Civiltà di Laterza". Il tipo di sepoltura usato prevalentemente è quella collettiva, ed è espressione del sentimento di gruppo fortemente radicato e sentito che doveva unire in vita i suoi componenti. La suppellettile degli ipogei della "Civiltà di Laterza" consiste in un ricco vasellame, in oggetti di ornamento personale e strumenti in selce ed in osso di uso quotidiano. Le indagini in contrada Candile hanno consentito di individuare, oltre alle note tombe di età eneolitica <sup>8</sup> , solo una discreta quantità di tegole pettinate e di ceramica invetriata bassomedievale di ceramica di età medievale verosimilmente riferibile al casale di <i>Lo Cannile</i> citato in un testo del '500
cronologia	Eneolitico
bibliografia	CartaApulia nn. TABIS001755, 57 (l'ubicazione del sito non corrisponde a quella reale); VERRICELLI 1595; PIEPOLI 2013.

20	
Località	Masseria Dolcemorso (a ca. 1.9 km a NE da linea MT; a ca. 4 km a N-NE dall'impianto)
rinvenimento	E' segnalata la presenza di areale di frammenti di industria litica tra cui raschiatoi in selce.
cronologia	Età preistorica

<sup>7</sup> PIEPOLI 2017, pp. 109-110 (U.T. 28).

<sup>8</sup> BIANCOFIORE 1979, pp. 128-149.

bibliografia	CartApulia (Carta Beni Culturali Regione Puglia), Codice TABIS000156; CARTA 2008, Codice SP8_TA000053; Andreassi 1999, p. 774 P.P.T.R. (DGR 650/2022), UCP, c. aree a rischio archeologico
--------------	---

20 a	
Località	Masseria Dolcemorso (a ca. 1.9 km a NE da linea MT; a ca. 4 km a N-NE dall'impianto)
rinvenimento	Insedimento di età preromana, che si sviluppa su di una altura e nella valletta che si apre alle sue falde, ubicato in località Dolce Morso, presso S. Basilio, a nord di Mottola. Il sito è stato indagato dalla Soprintendenza, e scoperto in seguito alla segnalazione di attività di scavo clandestino. Il rinvenimento di due piccoli raschiatoi in selce potrebbe far ipotizzare una frequentazione dell'area già in età preistorica; l'insediamento vero e proprio si sviluppa sull'altura a partire dal VI secolo a.C. periodo al quale si datano i materiali più antichi, consistenti in ceramica geometrica peuceta e in coppe ioniche d'importazione coloniale greca. In una fase non meglio precisata l'insediamento (interpretabile per l'appunto come un villaggio indigeno) viene munito di una cinta muraria, di cui sono stati individuati i resti ai margini del pianoro sulla sommità, realizzata con blocchi squadrati di carparo impostati su un filare di pietrame di grandi dimensioni. Nella valle ai piedi dell'altura è stata scavata una grande abitazione, estesa per più di 500 mq, complessivamente databile al IV secolo a.C. Edificio di grandi dimensioni, interpretato come una abitazione e databile al IV secolo a.C., riferibile all'insediamento preromano ubicato in località Dolce Morso, presso S. Basilio, a nord di Mottola. L'edificio, che non è stato completamente indagato ma che si estendeva per non meno di 500 mq, era costituito da non meno di 10 ambienti, che si sviluppavano simmetricamente ai lati di un muro lungo oltre 30 metri. I setti murari, realizzati con grande accuratezza con pietrame e lastre litiche, erano larghi circa 60 cm. Tutti gli ambienti erano oblitterati da strati di crollo piuttosto consistenti, rimossi solamente in tre di essi; in questi tre vani sono stati rinvenuti due focolari e un lastricato a grandi blocchi regolari di carparo. Nelle strutture murarie dell'edificio erano stati reimpiegati alcuni frammenti architettonici, tra cui quelli pertinenti ad un rocchio di colonna, che sono stati messi in relazione con la presenza nell'area di un luogo di culto, indiziata peraltro anche dal rinvenimento di coroplastica votiva.
cronologia	Età preromana
bibliografia	CartApulia (Carta Beni Culturali Regione Puglia), Codice TABIS000155, TABIS000121-TABIU000283(grande edificio); CARTA 2008, Codice SP8_TA000052, TA000020 (grande edificio) Andreassi 1999, p. 774; Schojer 2001, pp. 65-86; Osanna 1992, p. 38; Schojer 1990-1996 P.P.T.R. (DGR 650/2022), UCP, c. aree a rischio archeologico

21	Cripta di San Basilio
Località	San Basilio (a ca. 500 m ad E da linea MT)
rinvenimento	La maggiore testimonianza storica ed architettonica d'epoca medioevale è rappresentata dalla cripta rupestre, sottostante alla chiesa della masseria Casino del Duca. La cripta è un tipico esempio di forma architettonica a doppia navata con un pilastro quadrilobato centrale, ottenuta con quattro unità di scavo quadrangolari affiancate. Arcate a tutto sesto poggianti su semicolonne collegano il pilastro centrale alle pareti. La tecnica di escavazione e di decorazione fanno presupporre per questa chiesa l'opera di maestranze salentine del XII secolo. Presenta i resti di alcuni affreschi più volte restaurati nel passato, tra cui la pala dell'altare principale che raffigura una Vergine con Bambino tra San Basilio e San Francesco, una Vergine con Bambino, il Cristo Pantocratore ed un Crocifisso risalente agli inizi del XIX secolo, realizzato in occasione di un restauro della chiesa.
cronologia	

bibliografia	CartApulia (Carta Beni Culturali Regione Puglia), Codice TABIS000273, TABIU000002; CARTA 2008, Codice CH000392, TA00002; PU_CA_237 - <i>Catasto Grotte e Cavità Artificiali - Puglia Dell'Aquila-Messina</i> 1998, p. 231
--------------	---

22	Necropoli
Località	San Basilio (a ca. 1 km ad E da linea MT)
rinvenimento	Probabile area di necropoli indiziata dalla presenza di una tomba a camera, in parte manomessa, individuata a ca. 0,70 m di profondità dal piano stradale. La camera funeraria presenta una morfologia quadrangolare (m 2,80 x 2,80 x 1,70); è orientata in direzione SE/NO e risulta completamente scavata nella roccia. L'ingresso era chiuso in antico da un blocco in carparo; il soffitto è decorato da travi dipinti in azzurro e in giallo chiaro. All'interno, sulla parete di fondo, disposta in maniera trasversale e con il lato lungo rivolto all'ingresso, si trova una <i>kline</i> , ricavata con il taglio del banco roccioso; la <i>kline</i> presenta le superfici dipinte: il fondo del letto è di colore azzurro, i sostegni laterali, leggermente sagomati, sono di colore giallo-scuro, con il motivo a palmetta stilizzata; avanti ad essa fu ritrovato un blocco abbastanza regolare, verosimilmente una trapeza. All'interno della camera funeraria l'apparato decorativo si estende anche nella parte superiore delle pareti, dove corre una cornice modanata e dipinta in rosso e blu. All'interno della camera è stato ritrovato un modesto corredo funerario, descritto nell'UT, composto da oggetti ceramici e metallici databili alla metà del III sec. a.C.
cronologia	Età ellenistica
bibliografia	CartApulia (Carta Beni Culturali Regione Puglia), Codice TABIS000122, TABIU000394; CARTA 2008, Codice TA000021. Schojer 1999, pp. 62-3; Tine' Bertocchi 1954, pp. 121-2; Burgers, Crielaard 2007, pp. 99-100.

23	Necropoli
Località	San Francesco e Cassiero (a ca. 1,5 km a N da impianto)
rinvenimento	Necropoli, la cui presenza è indiziata dal rinvenimento, nel 1909, di quattro tombe di forma parallelepipedica e scavate nel banco di roccia. La profondità varia da m. 0,40 a 0,75 dal piano di campagna. Si nota la presenza dell'incasso per l'alloggiamento delle lastre di copertura
cronologia	Età ellenistica
bibliografia	CartApulia (Carta Beni Culturali Regione Puglia), Codice TABIS000126; CARTA 2008, Codice TA000023. Carta dei BC dei comuni di Massafra, Mottola, Palagianello, Palagiano 2004

24	Necropoli
Località	Le Matine (a ca. 1,1 km a N da impianto)
rinvenimento	Probabile area di necropoli, indiziata dal rinvenimento, nel 1937, di frammenti di bronzo, messi in relazione ad un "reggi-scudo" conservato al Museo di Taranto e proveniente genericamente dal territorio di Mottola. E' stata ipotizzata una fattura peloponnesiaca, ma la scadente qualità del manufatto potrebbe far pensare piuttosto ad una copia realizzata da un artigiano locale.
cronologia	Età arcaica
bibliografia	CartApulia (Carta Beni Culturali Regione Puglia), Codice TABIS000139; TABIU000016; CARTA 2008, Codice TA000034. Carta dei BC dei comuni di Massafra, Mottola, Palagianello, Palagiano 2004, n. 5; D'Auria 2005

25	Fattoria
Località	Semeraro (a N dell' impianto)

rinvenimento	Si segnalano rinvenimenti che lasciano ipotizzare la presenza di una fattoria di piccole dimensioni.
cronologia	Età romano-repubblicana
bibliografia	CartApulia (Carta Beni Culturali Regione Puglia), Codice TABIS000136; CARTA 2008, Codice TA000031. Carta dei BC dei comuni di Massafra, Mottola, Palagianello, Palagiano 2004, n. 8.

26	Villaggio
Località	La Giunta (a ca. 600 m a SE da impianto)
rinvenimento	In contrada La Giunta, nel territorio di Mottola, viene individuata a pochi metri a NO della omonima masseria un'area di frammenti fittili caratterizzata da numerosi frammenti di ceramica ad impasto ascrivibili all'età del Bronzo.
cronologia	Età del Bronzo
bibliografia	CartApulia (Carta Beni Culturali Regione Puglia), Codice TABIS000135; CARTA 2008, Codice SP2-TA000029. Ciccione 1999, pp. 77-80. P.P.T.R. (DGR 650/2022), UCP, c. aree a rischio archeologico (SP2-TA000029)

26 a	Fattoria
Località	La Giunta (a ca. 600 m a SE da impianto)
rinvenimento	A circa 3 km a nord-ovest di Mottola, in località La Giunta, nel corso di indagini condotte sul terreno, è stata localizzata una dispersione di frammenti fittili che ha permesso di ipotizzare una frequentazione dell'area nel corso dell'età ellenistica, connessa, probabilmente, alla presenza di un insediamento rurale.
cronologia	Età ellenistica
bibliografia	CartApulia (Carta Beni Culturali Regione Puglia), Codice TABIS000133; CARTA 2008, Codice TA000031. Carta dei BC dei comuni di Massafra, Mottola, Palagianello, Palagiano 2004, n. 9

27	Necropoli
Località	Le Grotte (a ca. 1.1 km a SO da impianto)
rinvenimento	Area di necropoli, utilizzata tra il IV e il III sec. a.C. Da un verbale di sequestro della Guardia di Finanza, redatto nel 1974, si apprende la notizia del rinvenimento di due tombe a fossa con corredo.
cronologia	Età ellenistica
bibliografia	CartApulia (Carta Beni Culturali Regione Puglia), Codice TABIS0000152; CARTA 2008, Codice SP6- TA000048. Lupo 1908, pp. 42-3

27 a	Necropoli
Località	Le Grotte (a ca. 1.1 km a SO da impianto)
rinvenimento	A circa 5 km a nord-ovest di Mottola, in località Le Grotte, è segnalata la presenza di una necropoli di età romana, composta da diverse tombe a fossa.
cronologia	Età romana
bibliografia	CartApulia (Carta Beni Culturali Regione Puglia), Codice TABIS0000150; CARTA 2008, Codice SP6- TA000045. Lentini 1995, p. 147

28	Cripta di Cristo alle Grotte
Località	Le grotte (a ca. 1.2 km a SO da impianto)
rinvenimento	La cripta, ubicata nella gravina di S. Biagio e circondata da una ventina di ambienti ipogei disposti lungo lo spalto occidentale della gravina, presenta

	l'ingresso con arco a sesto ribassato, iscritto in una cassa quadrangolare. L'interno si articola in due navate divise da due pilastri. Le due navate presentano lungo le pareti alcune nicchie e terminano in due absidi fornite di altare addossato alla calotta absidale. Sono ancora visibili alcuni affreschi.
cronologia	Età medievale (basso medioevo)
bibliografia	CartApulia (Carta Beni Culturali Regione Puglia), Codice TABIS000069; CARTA 2008, Codice TA00003. Fornaro 1981, p. 12

29	Villaggio
Località	masseria La Palantonìa (a ca. 2.5 km a SE da impianto)
rinvenimento	Si segnala la presenza di un insediamento neolitico e di alcuni resti di età tardoantica. Ad un controllo diretto non è stato riscontrato nessun elemento antico, forse a causa della scarsa visibilità del terreno.
cronologia	Età neolitica; età tardoantica
bibliografia	CartApulia (Carta Beni Culturali Regione Puglia), Codice TABIS0000143; CARTA 2008, Codice TA000038. Carta dei BC dei comuni di Massafra, Mottola, Palagianello, Palagiano 2004, n. 10

30	Villaggio
Località	San Biagio (a ca. 2.2 km a SO da impianto)
rinvenimento	Si segnala la presenza di un'area di frammenti fittili caratterizzata dalla presenza di alcuni strumenti litici in ossidiana e in selce.
Cronologia	Età neolitica; età del Bronzo
Bibliografia	CartApulia (Carta Beni Culturali Regione Puglia), Codice TABIS0000154; CARTA 2008, Codice TA000050. Lupo 1908, p. 20

31	Cripta
Località	San Biagio (a ca. 2.3 km a SO da impianto)
rinvenimento	La Cripta dedicata a San Biagio, realizzata in muratura, è ormai semidistrutta. L'ingresso è completamente crollato; alla sua destra un'apertura conduce ad un cunicolo naturale, lungo circa 4 m, che immette in una grotta naturale.
Cronologia	Età medievale
Bibliografia	CartApulia (Carta Beni Culturali Regione Puglia), Codice TABIS000071; CARTA 2008, Codice TA000004; Catasto Grotte e Cavità artificiali Pulia, PU_998. Fonseca 1970, p. 182

32	
Località	Selvapiana (a ca. 2.3 km a SO da impianto)
rinvenimento	Tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento furono effettuati rinvenimenti vari (strutture murarie, blocchi, colonne, resti di pavimentazione) che farebbero pensare alla presenza di un insediamento rustico con annessa necropoli. Rinvenimenti sparsi di strutture murarie, blocchi, colonne, resti di pavimentazione che farebbero pensare alla presenza di un insediamento rustico con annessa necropoli.
Cronologia	Età ellenistica, età classica, età romana
Bibliografia	CartApulia (Carta Beni Culturali Regione Puglia), Codice TABIS000147, TABIU000200; CARTA 2008, SP5_TA000042,TA000055 LUPO 1908, pp. 33-4, LENTINI 1998,p. 49; CARAMIA 2010

33	
Località	Maseria. Belvedere



rinvenimento	Area di frammenti fittili (coppi)
Cronologia	Età ellenistica, età classica
Bibliografia	CARAMIA 2010, p. 124,n. 41

34	
Località	Masseria Belvedere
rinvenimento	Area di frammenti fittili (coppi) misti a ceramica moderna
Cronologia	Età ellenistica, età classica
Bibliografia	CARAMIA 2010, p. 124,nn. 38-40

35	
Località	San Basilio
rinvenimento	Area di frammenti fittili (coppi) misti a ceramica moderna
Cronologia	Età ellenistica, età classica
Bibliografia	CARAMIA 2010, p. 124,n. 37

36	
Località	San Basilio
rinvenimento	Nei pressi del dismesso casello ferroviario è ben visibile un'area di frammenti fittili (coppi, ceramica comune, da fuoco) misti a ceramica moderna
Cronologia	Età ellenistica, età classica
Bibliografia	CARAMIA 2010, p. 122, nn. 20-21

37	
Località	San Basilio
rinvenimento	Su una superficie di ca. 50x30m si riconosce una dispersione di frammenti fittili (coppi, ceramica comune, da fuoco) misti a ceramica moderna
Cronologia	Età ellenistica, età classica
Bibliografia	CARAMIA 2010, pp. 121-2, nn. 18-19

38	
Località	San Basilio
rinvenimento	Dispersione di frammenti fittili (coppi, ceramica comune d'impasto grezzo e depurato, da fuoco, fr. di anfore) misti a ceramica moderna
Cronologia	Età ellenistica, età classica
Bibliografia	CARAMIA 2010, pp. 122-3, nn. 22-25

39	
Località	San Basilio
rinvenimento	Dispersione di frammenti fittili (coppi, ceramica comune d'impasto grezzo e depurato, da fuoco, fr. di anfore) misti a ceramica moderna
Cronologia	Età ellenistica, età classica
Bibliografia	CARAMIA 2010, p. 124, nn. 22-25

40	
Località	San Basilio
rinvenimento	Dispersione di frammenti fittili (coppi, ceramica comune d'impasto grezzo e depurato, da fuoco) misti a ceramica moderna
Cronologia	Età ellenistica, età classica
Bibliografia	CARAMIA 2010, p. 120, n. 13

41	
----	--

Località	San Basilio
rinvenimento	Dispersione di frammenti fittili (coppi, ceramica comune d'impasto grezzo e depurato, da fuoco, ceramica a vernice nera, pasta grigia, sigillata africana, sigillata italica) misti a ceramica moderna. Vasta area di concentrazione (9) subito a N della S.P. 23 con fr. di anfore (una con bollo impresso), di lucerne, moneta (denario di Adriano).
Cronologia	Età ellenistica, età classica Età romano repubblicana ed imperiale (9) Età protostorica; Età ellenistica, età classica (11)
Bibliografia	CARAMIA 2010, pp. 117-20, nn. 7-11

42	
Località	San Basilio
rinvenimento	Dispersione di frammenti fittili (coppi, ceramica comune, ceramica d'impasto grezzo) (1); si aggiungono, ceramica da fuoco, <i>oscillum</i> , fr. di anfore (2); inoltre, fr. di sigillata africana ed italica (5)
Cronologia	Età ellenistica, età classica
Bibliografia	CARAMIA 2010, pp. 115-7, nn. 1-6

43	
Località	San Basilio
rinvenimento	Dispersione di frammenti fittili (coppi, ceramica comune, ceramica d'impasto grezzo e depurato, fr. di anfore )
Cronologia	Età protostorica Età ellenistica, età classica
Bibliografia	CARAMIA 2010, pp. 129-30, nn. 68-9

44	
Località	San Basilio
rinvenimento	Dispersione di frammenti di coppi e fr. calcarenitici probabilmente inerenti un selciato stradale (72). Area di frammenti di coppi, ceramica comune e fr. di anfore (73-74) e di fr. di vernice nera (75-76)
Cronologia	Età protostorica Età ellenistica, età classica
Bibliografia	CARAMIA 2010, pp. 130-1, nn. 72-8

45	
Località	Lemantine
rinvenimento	Cumulo di pietrame con fr. di coppi (84); un'area di ca. 80 mq con frammenti di coppi e ceramica comune d'impasto grezzo (86) e depurato (85).
Cronologia	Età ellenistica, età classica
Bibliografia	CARAMIA 2010, pp. 133-4, nn. 84-6

46	
Località	Lemantine
rinvenimento	Dispersione di frammenti di coppi (42-43); inoltre, fr. di coppi e ceramica d'impasto grezzo (44-46).
Cronologia	Età ellenistica, età classica
Bibliografia	CARAMIA 2010, pp. 125-6, nn. 42-6

47	
Località	Lemantine
rinvenimento	Dispersione di frammenti di coppi (42-43); inoltre, fr. di coppi e ceramica d'impasto grezzo (44-46).
Cronologia	Età ellenistica, età classica

Bibliografia	CARAMIA 2010, pp. 126-7, nn. 48-55
--------------	------------------------------------

48	
Località	San Basilio /Lemantine
rinvenimento	Dispersione di frammenti di coppi e ceramica d'impasto grezzo (47, 51); Fr. di pietra calcarea allineati per ca. 300 m e larghi 10 m suggerendo la presenza di un selciato stradale (visibile attraverso le foto aeree) (52); un'area di dispersione di fr.. di coppi e ceramica a vernice nera (53)
Cronologia	Età ellenistica, età classica
Bibliografia	CARAMIA 2010, pp. 126-7, nn. 47, 51-53

49	
Località	Masseria Belvedere
rinvenimento	Rinvenimento di fr. di coppo su un muretto di pietrame a secco a ca. 250 m a SO di mass. belvedere
Cronologia	Età ellenistica, età classica
Bibliografia	CARAMIA 2010, p. 124, n. 36

50	
Località	Masseria Belvedere
rinvenimento	Dispersione di frammenti di coppi (30); piccole aree dispersione di fr.. di coppi e ceramica d'impasto grezzo (31-35)
Cronologia	Età ellenistica, età classica
Bibliografia	CARAMIA 2010, pp. 123-4, nn. 30-35

51	
Località	Masseria Belvedere
rinvenimento	Dispersione di frammenti di coppi.
Cronologia	Età ellenistica, età classica
Bibliografia	CARAMIA 2010, p. 123, nn. 26-8

52	
Località	Masseria Belvedere
rinvenimento	Dispersione di frammenti di coppi e di ceramica comune d'impasto grezzo
Cronologia	Età ellenistica, età classica
Bibliografia	CARAMIA 2010, p. 123, n. 29

53	
Località	Masseria S. Francesco
rinvenimento	Dispersione di frammenti di coppi e di ceramica comune d'impasto grezzo
Cronologia	Età ellenistica, età classica
Bibliografia	CARAMIA 2010, p. 145, nn. 154-5

54	
Località	Masseria S. Francesco
rinvenimento	Sulla sommità di un'altura a ca. 800 m a NE da mass. Cassiere un'area di ca. 180 mq con concentrazione di coppi con striature, ceramica comune d'impasto grezzo e depurato, fr. ceramica da fuoco e vernice nera.
Cronologia	Età ellenistica, età classica
Bibliografia	CARAMIA 2010, p. 145, n. 156

55	
----	--

Località	Casalrotto
rinvenimento	Chiesa localizzata a circa 680 m ad est di Masseria Casalrotto a circa 1,5 km a sud-ovest di Mottola. Il luogo di culto è ubicato lungo il fianco orientale di una piccola gravina che si sviluppa ad est di quella che ospita l'insediamento rupestre di Casalrotto; anche se distante da esso, la chiesa viene associata in bibliografia a tale villaggio. La cripta è caratterizzata da pianta quadrangolare piuttosto irregolare, frutto di diversi lavori di ampliamento che hanno determinato un cambiamento della planimetria originaria. La cripta, infatti, originariamente era caratterizzata da navata unica con andamento trasversale rispetto all'ingresso e da abside terminale, a cui successivamente venne aggiunta una navata terminante anch'essa con abside rettangolare; l'ultimo intervento ha portato alla realizzazione di un'abside in asse con l'ingresso.
Cronologia	Età medievale
Bibliografia	CartApulia (Carta Beni Culturali Regione Puglia), Codice TABIS000115; CARTA 2008, Codice TA000016; Catasto Grotte e Cavità artificiali Puglia, PU_CA_247. Fonseca 1970, p. 172; CAPRARA 1970, pp. 185-6,219,221-2; FONSECA 1988, pp. 55-6.

56	
Località	Casalrotto
rinvenimento	<p>Area di necropoli, pertinente all'insediamento rupestre di Casalrotto, localizzato a sudovest di Mottola, lungo i due spalti di una gravina di limitata estensione. Ubicata ad una cinquantina di metri a NE rispetto al fabbricato della masseria settecentesca di Casalrotto, la necropoli è stata oggetto di indagini archeologiche condotte dall'Università di Lecce tra il 1979 ed il 1982. Sono state scavate 98 tombe a fossa in 83 delle quali sono stati ritrovati i resti di circa 140 deposizioni funerarie (32 tombe a deposizione singola e 51 a deposizione plurima). Le fosse presentano forma trapezoidale e rettangolare di dimensioni variabili, sono coperte da grandi lastroni tufacei informi e sono orientate in direzione ovest-est; il defunto era deposto con il cranio orientato ad ovest. Sono presenti sia tombe a fossa semplice, sia a logette; alcune presentano il pulvino risparmiato nella roccia. Numerose sepolture presentavano all'altezza del capo del defunto una stele con croce incisa, seminterrata nel piano di calpestio, che attestava il luogo di sepoltura. In altre, invece, la croce è incisa nella fossa stessa, sempre all'altezza del capo. Dal materiale osteologico recuperato si è potuto risalire allo studio di circa 125 soggetti completi. Alcune tombe sono state ritrovate vuote, probabilmente a causa di antiche manomissioni. Nella stessa area sono stati ritrovati dei pozzi-ossari in cui sono state rinvenute molte ossa depositate alla rinfusa, probabilmente in seguito al riutilizzo delle fosse per ulteriori deposizioni. Nella maggior parte dei casi il defunto veniva deposto nella tomba in posizione supina o adagiato sul fianco destro, con le braccia incrociate sul torace oppure poste lungo i fianchi. Grazie agli studi osteologici sono stati individuati il sesso e l'età di gran parte degli scheletri rinvenuti. È stato così evidenziato un alto tasso di mortalità infantile e giovanile (35%): sul totale degli scheletri ritrovati, solo il 14% era di età matura e senile, e questi ultimi solo di sesso maschile. Nelle tombe sono stati ritrovati pochissimi oggetti: un bottone in bronzo con perline, tre monete di Carlo I d'Angiò coniate dalla zecca di Brindisi tra il 1266 ed il 1278 ed infine una valva di pecten jacobaeus con due fori per appenderla al collo, segnale di riconoscimento dei pellegrini che avevano effettuato il pellegrinaggio al santuario spagnolo di San Giacomo (Santiago) di Compostela. La maggior parte delle sepolture non conteneva oggetti di corredo.</p> <p><u>Chiesa rupestre</u>, facente parte dell'insediamento rupestre di Casalrotto e ubicata a circa 200 metri ad est rispetto alla omonima masseria. L'invaso, che presenta un ingresso rettangolare che si apre sotto un ampio fornice aggettante verso l'esterno, è accessibile tramite una scalinata di sei gradini; orientato in senso NW/SE, ha una pianta a tre navate molto svasata verso il fondo e soffitto piano. Le navate sono suddivise da quattro pilastri monolitici da cui si dipartono archi a tutto sesto privi di modanature; lungo</p>

	<p>la parete sinistra si trova un'arcata cieca, di cm 135 x 190 x 20. Il presbiterio era originariamente separato dall'aula da una iconostasi, di cui rimangono in posto solo i tre archetti a sesto abbassato (ovviamente, come tutto il resto delle strutture, ricavate a risparmio nel banco roccioso), essendo stati demoliti i relativi pilastri che fingevano da montanti. Le absidi, orientate a SE ed a fondo piatto, presentano dimensioni differenti: quella centrale misura m 3,10 x 1,70; le due laterali sono alte rispettivamente m 2,60 (la destra) e m 2,80 (la sinistra) e sono entrambe larghe m 1,20. Non rimangono quasi più tracce della decorazione pittorica che doveva originariamente adornare l'interno della cripta. Solo sulla parete sinistra, vicino ad un lucernario posto all'inizio della navata sinistra, si notano i resti, molto evanescenti, di un affresco che doveva raffigurare una scena complessa. La titolatura del luogo di culto a San Cesario è nota dalla tradizione popolare e dagli atti della Santa Visita del 1618. L'impianto planimetrico della chiesa, a tre navate con una marcata differenziazione dell'area del presbiterio rispetto all'aula, è di chiara derivazione bizantina ed in Puglia è diffuso tra l'XI e gli inizi del XIII secolo, periodo al quale si può datare la cripta di San Cesario.</p>
Cronologia	Età medievale
Bibliografia	<p>CartApulia (Carta Beni Culturali Regione Puglia), Codice TABIU001180. FONSECA 1989, p. 172; CAPRARA 2001, pp. 188-9; MAGLIO 2000, pp. 24-5. CartApulia (Carta Beni Culturali Regione Puglia), Codice TABIU000012; CARTA 2008, Codice TA0000018_1; Fonseca 1970, p. 170; FONSECA 1988, 55</p>



## La viabilità ed il fenomeno della transumanza

G. Lugli, nell'elencazione delle XIV strade della Puglia meridionale e orientate N-S mettendo in comunicazione le coste adriatiche e ioniche, fa menzione della 'VII strada' che provenendo da Triggiano, tocca Castellaneta, masseria Ferre, e giunge sino alla stazione di Termitosa<sup>9</sup>.



viabilità antica (Mastrobuono 1985)

<sup>9</sup> MASTROBUONO 1985, pp. 55-6; LUGLI 1955, pp. 33-8.

Mastrobuono riferisce dell'esistenza di un tratto viario nella località Maldarizzi, ricavato in un banco tufaceo e avente ampiezza totale di 1.40-1.70 m, distanza tra i solchi 1.20 m, larghezza delle rotaie 23-6 cm e profondità 11-8 cm<sup>10</sup>.

Il contributo fornito da S. Caramia ha permesso di individuare alcuni percorsi viari, in parte ipotetici in parte certi, nelle località S. Basilio, Lemantine, Dolcemorso.

L'analisi del territorio in questione è inevitabilmente riconducibile ai recenti studi per la ricostruzione del percorso della via Appia nel tratto tra Gravina e Taranto. Risultati sono stati raggiunti nei decenni passati integrando le informazioni fornite dalle fonti geografiche antiche, dalle foto aeree del 1930 realizzate da G. Lugli e dall'analisi dei percorsi del tratturo Melfi-Castellaneta e del tratturello Tarantino, arterie che a partire dal Medioevo hanno ricalcato in gran parte, in quest'area, la strada romana e i cui itinerari, grazie anche al contributo di fonti documentarie di età medievale e moderna, sono ben noti e pubblicati nella *Carta dei tratturi, tratturelli, bracci e riposi*<sup>11</sup>.

Si tratta di un'analisi integrata della documentazione nota (studi editi, dati d'archivio, cartografia storica, fonti documentarie, itinerari, cosmografie) con quella ricavata dalle ricognizioni di superficie condotte su un'area-campione lungo il tratto della *via Appia* compreso tra Gravina e Taranto, attraverso i territori comunali di Altamura (BA), Santeramo in Colle (BA) e Laterza (TA).

Si propone quanto emerso dall'attività di ricerca svolta da L. Piepoli nell'ambito della ricostruzione del percorso della via Appia nel tratto tra Gravina (Ba) e Taranto.

---

<sup>10</sup> MASTROBUONO 1985, pp. 55-6. L'autore in merito precisa che le dimensioni del tracciato risultano le stesse individuate nei tracciati presenti nel territorio di Massafra, e sui quali un attento studio è stato condotto da O. Santoro (SANTORO 1967-1968, pp. 63-ss)

<sup>11</sup> LUGLI 1939; PALASCIANO 1999, PELLICANO 2007, PIEPOLI 2014, pp. 241-7.



Ubicazione dei siti individuati lungo il tratto della via Appia (PIEPOLI 2017)

Le indagini sul campo e la contestuale analisi della bibliografia pregressa e dei dati d'archivio hanno consentito di individuare Unità Topografiche, la maggior parte delle quali sono inedite e consistono in concentrazioni di reperti in superficie<sup>12</sup>.

Attraverso un esame tipologico-funzionale dei reperti recuperati ed analisi delle aree di concentrazione dei manufatti, è stato possibile ricostruire in modo affidabile in base ai più recenti *standard* metodologici le peculiarità cronologiche ed insediative<sup>13</sup>.

Al fine di accertare eventuali rapporti, nel tratto analizzato, tra la *via Appia* e la viabilità precedente e successiva si sono individuate in via preliminare delle ampie categorie

<sup>12</sup> Sono state condotte delle ricognizioni di superficie che hanno garantito una copertura uniforme, intensiva e totale di un'area lunga 15 km ca. e larga complessivamente 1 km ca., ovvero 500 m a Nord e a Sud rispetto alla strada romana che in questo tratto è ricalcata dalla viabilità contemporanea. Inoltre sono state oggetto di indagine alcune località dislocate lungo il tratto-campione, per le quali è segnalata, da riferimenti bibliografici spesso poco esaurienti, la presenza di evidenze archeologiche potenzialmente rilevanti ai fini dell'identificazione delle stazioni itinerarie *Blera* e *Sub Lupatia*. PIEPOLI 2017.

<sup>13</sup> Ogni Unità Topografica consistente in una concentrazione di reperti archeologici in superficie (UT 1, 7, 8, 14, 15, 16, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 30, 31, 32) si riportano, oltre alla località e al comune di appartenenza, le dimensioni dell'area di frammenti fittili, la quantificazione preliminare dei materiali e, per ciascuna macrofase storica, la relativa categoria insediativa. PIEPOLI 2017.

cronologiche entro cui collocare le evidenze archeologiche individuate: età preistorica e protostorica, età peuceta, età romana, età tardoantica ed età medievale<sup>14</sup>.

In relazione a questa ampia fascia cronologica è stata riscontrata, a ridosso del futuro percorso dell'Appia, differenti tipologie insediative.

Tali evidenze sembrano confermare quanto ipotizzato nel secolo scorso da B. Fedele, cioè che il percorso della *via Appia* in questi territori possa aver ricalcato in parte assi viari più antichi, precedenti alla colonizzazione greca, che fungevano da collegamento tra le aree interne della regione e gli insediamenti ubicati lungo le coste ionica e adriatica, nonché con l'Oriente e le principali isole del Mediterraneo<sup>15</sup>.

Le ricognizioni di superficie hanno inoltre consentito l'individuazione di concentrazioni di materiale archeologico di modeste dimensioni, riferibili genericamente alle età preistorica e protostorica e di labili tracce di frequentazione ascrivibili alla stessa ampia fascia cronologica nell'ambito dei siti pluristratificati di località Valzerosso (Santeramo in Colle; UT 22), Masseria S. Lucia (Laterza; UT 25) e Masseria Purgatorio (Laterza; UT 27); di evidenze *off-site* dello stesso macro-periodo in località mass. Viglione (Santeramo in Colle; UT 26) e Candile (Laterza; UT 32).

Data la notevole estensione cronologica del periodo considerato, risulta difficile, in assenza di ulteriori indagini specifiche, formulare ipotesi riguardo la viabilità ed il conseguente rapporto con il popolamento.

#### Età peuceta

Anche per questo periodo si registra, a breve distanza da quello che sarà a partire dal III secolo a.C. il percorso della *via Appia*, la presenza di un certo numero, seppur lievemente contenuto rispetto alle età precedenti, di evidenze archeologiche: si conoscono gli insediamenti rurali localizzati presso le masserie Fontana di Tavola (UT 23), S. Lucia (UT 25) e Purgatorio (UT 27) e in località Valzerosso (UT 21, 22). Un dato di un certo interesse è costituito dal fatto che, ad eccezione di quest'ultimo sito, nessuno degli altri insediamenti citati, sulla base degli elementi a disposizione, è interessato da fasi di vita nelle età romana imperiale e tardoantica.

---

<sup>14</sup> L'attribuzione delle evidenze archeologiche individuate in superficie, soprattutto di quelle riferibili all'età preromana, a fasce cronologiche più circoscritte sarà possibile a seguito dell'analisi del materiale archeologico recuperato ed attualmente in fase di studio. PIEPOLI 2017.

<sup>15</sup> FEDELE 1966.

Questa distribuzione topografica non sembra essere casuale ma piuttosto legata alla presenza di un asse viario preesistente che, successivamente alla romanizzazione dell'area, potrebbe essere stato ripreso in buona parte dal percorso della strada romana.

#### Età romana

In età romana si registra un'ulteriore contrazione delle attestazioni. Si tratta degli insediamenti rurali di medio-grandi dimensioni ubicati presso masseria Caione (Laterza; UT 30), caratterizzato da una continuità di vita dall'età repubblicana a tutta l'età imperiale, e anche oltre, e della probabile "casa" individuata in località Valzerosso (UT 21), sito attivo a partire dall'età repubblicana.

Genericamente all'età romana invece è attribuibile, sulla base della bibliografia pregressa, la struttura funeraria individuata alcuni decenni fa in località Lena (Laterza; UT 29). Questi siti, il cui sviluppo insediativo è indubbiamente strettamente connesso al passaggio della *via Appia*, erano caratterizzati da una spiccata vocazione produttiva, testimoniata dal rinvenimento di numerosi frammenti di macine in pietra lavica, pesi da telaio e, nel caso di Masseria Caione, scorie metalliche.

#### Età tardoantica

Le evidenze riferibili all'età tardoantica sono costituite essenzialmente dalle fasi di IV-VI secolo dei già citati insediamenti rurali di Masseria Caione (UT 30) e della "casa" di località Valzerosso (UT 21).

Sulla base dell'analisi preliminare dei reperti è stato possibile constatare la vitalità in questo periodo di questi siti, testimoniata in particolare dal rinvenimento di una discreta quantità di frammenti ceramici, sia vasellame da mensa che da fuoco, provenienti dalle regioni orientali del Mediterraneo e, soprattutto, dal Nord Africa.

Questi dati contribuiscono a ridimensionare la teoria consolidatasi negli ultimi decenni, secondo cui, in seguito alla realizzazione della *via Traiana*, in età tardoantica il percorso dell'*Appia* ricadente nell'*Apulia et Calabria*, ad eccezione del tratto istmico Taranto-Brindisi, sarebbe stato utilizzato prevalentemente per consentire collegamenti di carattere locale.

Il protrarsi della vitalità dell'*Appia* in età tardoantica anche nei territori più interni della regione è verosimilmente riconducibile all'importante ruolo svolto dal porto di Taranto ancora in questo periodo ed agli intensi traffici commerciali su ampio raggio da esso determinati sia in entrata che in uscita, condizioni che favorirono la ricezione di prodotti d'importazione e che condizionarono l'economia e lo sviluppo insediativo dei siti posti a ridosso della strada.



Ai fini dell'identificazione delle stazioni, sono stati presi in considerazione, tra i vari siti individuati, quelli caratterizzati da significative fasi di frequentazione relative alle età romana imperiale e tardoantica, in particolare il già menzionato insediamento rurali Caione.

Si è proceduto quindi al confronto tra la distanza reale esistente tra le località e le distanze riportate tra le varie stazioni dall'*Itinerarium Antonini*.

La verifica delle distanze è stata condotta dopo aver individuato un punto di partenza relativamente sicuro sul piano topografico. Il calcolo incrociato delle distanze ha consentito di ubicare la stazione *Sub Lupatia*? probabilmente in località Caione.

### Età medievale

Le evidenze insediative riconducibili all'età medievale sono relativamente limitate. Si tratta delle ultime fasi di frequentazione, seppur labili, documentate presso i già citati siti di località Valzerosso (UT 21) e Masseria Caione (UT 30) che non sembrano protrarsi oltre il VII secolo<sup>16</sup>, dei resti dei probabili villaggi rurali di località Candile (UT 31), dei quali si ha notizia anche da fonti documentarie di età medievale e moderna<sup>17</sup>.

Questi dati, soprattutto quelli relativi all'Altomedioevo, vanno interpretati avendo presente quelle che sono le ben note difficoltà legate all'individuazione di evidenze materiali riferibili a questo periodo nell'ambito delle ricognizioni di superficie<sup>18</sup>.

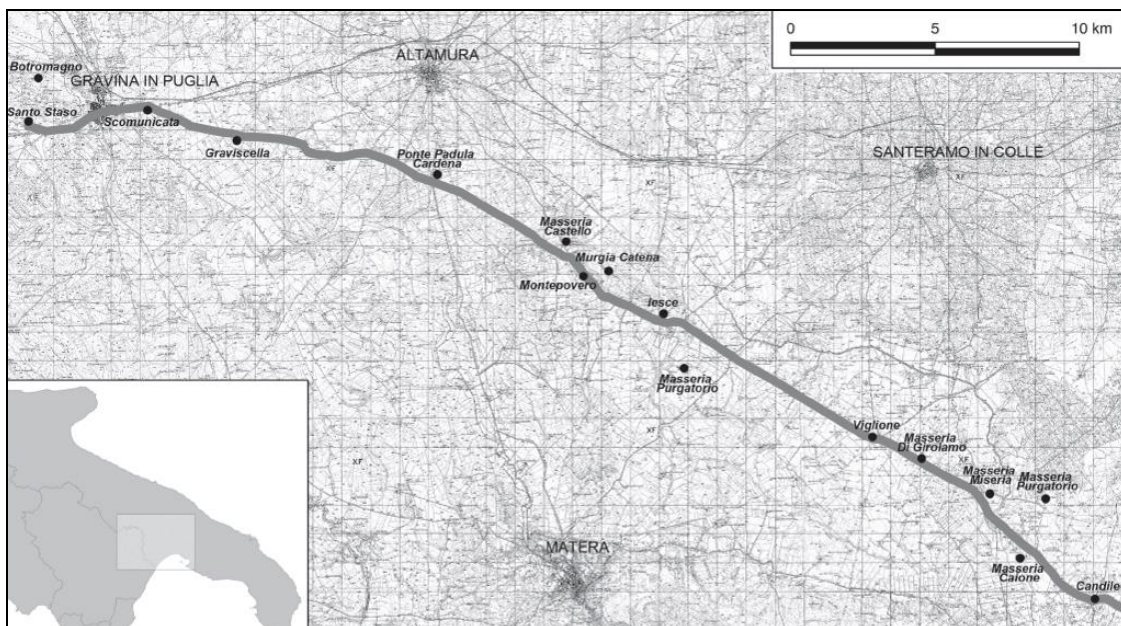
Pertanto, se da un lato i dati esposti, associati alla documentata sovrapposizione in età medievale del tratturo Melfi-Castellaneta alla *via Appia*, consentono di non avere dubbi circa il funzionamento di questo tracciato per tutto il Medioevo, dall'altro, sulla base della documentazione disponibile e dei limiti conoscitivi sull'età altomedievale, al momento non è possibile stabilire con precisione l'entità e le modalità di utilizzo diacroniche di questa arteria stradale tra VII e XV secolo.

---

<sup>16</sup> Allo stato attuale delle ricerche si può ipotizzare una presenza antropica in questi siti fino alle soglie dell'Altomedioevo in base al rinvenimento di pochi manufatti la cui cronologia arriva fino al VII sec. Si tratta di esemplari delle forme più tarde di TSA D (Hayes 105 e 106) e di ceramica dipinta, e di tegole del tipo pettinato (PIEPOLI 2016). In attesa di ulteriori ricerche, al momento questi dati consentono di ipotizzare, con cautela, la presenza in ciascuna delle tre località di una "casa".

<sup>17</sup> Si segnala il rinvenimento di una discreta quantità di tegole pettinate e di ceramica invetriata bassomedievale. PIEPOLI 2013. VERRICELLI 1595

<sup>18</sup> SAGGIORO 2003; GOFFREDO 2011, pp. 189-191.



Percorso della via Appia tra Gravina e loc. Candile (PIEPOLI 2014)

### **Rete Tratturale**

Nel territorio ad oggi si conservano le tracce della fitta rete tratturale legata alla transumanza che per secoli ha permesso lo spostamento dei pastori dalle montagne dell'Appennino alle pianure. Il fenomeno della transumanza, i flussi migratori di antichi popoli già in epoca preclassica e la necessità di mettere in collegamento tra loro i vari insediamenti umani, determinarono lo sviluppo di viabilità interne, rettificata in parte come direttrici in epoca romana, le quali, si mantennero immutate, fino alla prima metà del XIX secolo. I tratturi avevano una larghezza massima di 111 m, i tratturelli di 37 m. Consistevano in vie di lunga percorrenza, con andamento Nord Sud e Est e Ovest, collegando i mari Adriatico e Ionio ovvero in senso longitudinale e parallelo alla costa.

La viabilità tratturale è sottoposta a tutela ed il Quadro d'assetto regionale prevede l'assetto definitivo delle destinazioni dei tratturi regionali, attraverso l'individuazione e la perimetrazione:

- a) dei tratturi che conservano l'originaria consistenza o che possono essere alla stessa recuperati, da conservare e valorizzare per il loro attuale interesse storico, archeologico e turistico-ricreativo;
- b) delle aree tratturali idonee a soddisfare esigenze di carattere pubblico;
- c) delle aree tratturali che hanno subito permanenti alterazioni, anche di natura edilizia.

Approvato con Deliberazione di Giunta Regionale n. 256 del 15 febbraio 2019 (pubblicata sul BURP n.31 del 19 marzo 2019) ed Adottato con Deliberazione di Giunta Regionale n. 2315 del 28 dicembre 2017 (pubblicata sul BURP n.20 del 6 febbraio 2018).

Nel territorio d'indagine sono attestati i seguenti percorsi tratturali:

il Regio Tratturello Murge percorre la S.P. 21 con orientamento NS ed ha una fascia di salvaguardia di 100 m.

- la linea MT, per una lunghezza di 520 m, coincide con detto tracciato tratturale-

il Regio Tratturello Orsanese ha una fascia di salvaguardia di 100 m;

il Regio Tratturello Tarantino ha una fascia di salvaguardia di 30 m;

il Regio Tratturo Melfi- Castellaneta ha una fascia di salvaguardia di 100 m;

il Regio Tratturo Martinese ha una fascia di salvaguardia di 30 m.

- l'impianto agrovoltaiico si trova a ca. 450 m a S di detto tracciato tratturale-

#### **a. Tratturello delle Murge**

Il tratturo delle Murge, prende in nome dalla c.da Murge da cui ha origine in agro di Gioia del Colle (Ba), proseguendo a sud, attraversando la murgia Giovinazzi e poi passando davanti alla Masseria Facce Rosse, discende nei pressi della mass., Maldarizzi, incrociando prima il tratturo Melfi- Castellaneta e continuando verso la gravina di Montecampo, trasformandosi e prendendo il nome di tratturo Orsanese<sup>19</sup>.

#### **b. Regio Tratturello Orsanese**

Il tratturello Orsanese prende il nome dalla vasta area dove giungeva dopo aver attraversato il territorio di Castellaneta in senso N-S, piegando poi a SE verso masseria Orsanese e Lama di Castellaneta<sup>20</sup>.

#### **c. Regio Tratturello Tarantino**

Il tratturello in questione ha origine quale proseguimento del Melfi-Castellaneta a partire dalla loc. Montecampo in Castellaneta, dirigendosi verso mass. Minerva per poi

---

<sup>19</sup> MASTROBUONO 1985, pp. 51-2.

<sup>20</sup> MASTROBUONO 1985, p. 52.

proseguire per Palagianò, Taranto e Grottaglie. Il suo tracciato è stato ricostruito da Lugli attraverso la fotografia aerea<sup>21</sup>.

#### **d. Tratturo Melfi-Castellaneta**

L'agro al confine tra Castellaneta e Laterza è interessato Regio Tratturo "Melfi-Castellaneta" n. 21; tra i tratturi principali per lunghezza e diramazioni esistenti, sul quale si è "appoggiata" la strada Tarantina o via Appia Antica. Largo circa 120 m., ha inizio nel territorio di Melfi e termina nel comune di Castellaneta dopo aver servito le terre di Spinazzola, Gravina, Altamura, Matera, Santeramo e Laterza. Entra nel territorio di Castellaneta nei pressi del Parco del Vecchio passando poi per Montecamplo e, giungendo, dopo aver assunto il nome di tratturo Tarantino, sino alla località Minerva<sup>22</sup>.

#### **e. Tratturo Martinese**

Nel territorio in oggetto troviamo il Tratturo Martinese. Diramazione del tratturo Melfi – Castellaneta, entrava nel territorio di Castellaneta in prossimità della Masseria Monachelle, proseguiva a sud di masseria Giovinazzi, San Francesco e San Benedetto, giungendo a Masseria Grotta Lupara fino al Monte Mollico in prossimità di Masseria Martellotta fino a San Basilio. Proseguiva verso Martina Franca (da cui il nome) fino ad Avetrana nei pressi di Manduria. Costituiva la via più diretta fra le aree centrali del Salento e l'Alta Murgia, potendo così collegare Napoli con il capoluogo provinciale Lecce<sup>23</sup>.

---

<sup>21</sup> CARAMIA 2010, p. 94; LUGLI 1963, p. 29.

<sup>22</sup> MASTROBUONO 1985, pp. 50-1

<sup>23</sup> MASTROBUONO 1985, p. 51

## INDAGINE ARCHEOLOGICA

### Metodologia di indagine e documentazione

Completata la ricerca bibliografica si è proceduto con la ricognizione di superficie lungo la fascia di territorio interessata dalle opere stradali di nuova costruzione.

Prima di effettuare le ricerche di superficie sono state esaminate alcune fotografie satellitari relative al comparto territoriale in esame. La fotointerpretazione, infatti, risulta utile per l'individuazione di elementi archeologici *in situ* (strutture murarie, fossati, ecc.), ben visibili dall'alto e spesso evidenziati da particolari effetti cromatici del terreno o da una discontinuità nella crescita della vegetazione<sup>24</sup>.

La strategia di ricognizione sul campo è stata impostata tenendo presente le dimensioni complessive dell'area, la localizzazione delle strutture, la tipologia di intervento in progetto e il conseguente effettivo rischio di distruzione di eventuali elementi di interesse archeologico, le caratteristiche geomorfologiche, pedologiche e antropiche dell'area.

Sono state così delimitate le Unità di Ricognizione, la cui denominazione corrisponde alle opere stradali di nuova realizzazione, il cui perimetro e la cui estensione sono stati stabiliti basandosi sulla localizzazione degli interventi, sulla presenza di caratteristiche del paesaggio da utilizzare come elementi di delimitazione fisica e sulla necessità di indagare un'area sufficientemente vasta.

Ciascuna Unità è stata perlustrata a seconda delle effettive possibilità di percorribilità del terreno e alle condizioni di visibilità<sup>25</sup>.

La procedura utilizzata durante la ricognizione di superficie, qualora dal terreno emerga dato archeologico, è di seguito esposta: il materiale individuato sul campo non viene rimosso ma documentato fotograficamente *in situ*; si procede con la valutazione quantitativa relativa alla presenza di frammenti fittili sul terreno, definita in base al calcolo della densità di frammenti ceramici per metro quadrato, classificando la concentrazione del materiale in superficie in sporadica (>5 frr./10mq), densità bassa (1-5frr./mq), densità media (5-10 frr./mq), densità alta (< di 10 frr./mq).

---

<sup>24</sup> RENFREW, BAHN 2002, pp. 64-70

<sup>25</sup> Per indicare il grado di visibilità dei suoli si utilizzano le seguenti voci: *visibilità alta, buona, scarsa e nulla*.  
Cfr. CAMBI, TERRENATO 1994, pp. 151-159 e 167-174.



## Documentazione aerofotografica

La possibilità di disporre di foto aeree fornisce un utile contributo allo svolgimento della ricerca.

Il territorio in questione non risulta mappato dalle foto storiche del volo base possedute e conservate presso il Laboratorio di Topografia antica del Dipartimento di Beni Culturali (Università del Salento).

Del territorio in questione è stato possibile disporre delle seguenti foto, tratte dal Portale dell'IGM , Cartografico Nazionale, Geoportale regione Puglia<sup>26</sup>:

- foto aerea del 1954 (fotogramma 7094 , strisciata 135 , Foglio 164)
- foto aerea del 1955 (fotogramma 7435, strisciata 136A , Foglio 164)
- foto aerea del 1975 (fotogramma 758, strisciata XVI, Foglio 164)
- foto aerea del 1975 (fotogramma 647, strisciata XTRIS, Foglio 164)
- foto aerea del 1987 (fotogramma 616, strisciata 13, Foglio 164)
- foto aerea del 2003 (fotogramma 8935, strisciata 53, Foglio 64)
- foto aerea del 2003 (fotogramma 8936, strisciata 53, Foglio 164)

La lettura delle foto aeree consente di valutare e riconoscere un territorio esclusivamente legato allo sfruttamento agricolo e nel corso degli anni sottoposto a modifiche strettamente legate al suo utilizzo; negli anni compresi tra il 2011 e 2013 si evidenzia la presenza di impianti eolici per l'energia rinnovabile e la realizzazione della stazione elettrica.

Le tracce riscontrabili rimandano a viabilità rurale d'accesso ai campi ed alla suddivisione degli stessi campi per lo sfruttamento del suolo e che nel caso specifico sembrerebbe riscontrare le stesse colture nel corso degli anni (seminativo, uliveto, vigneto).

Sono presenti tracce scure e continue da umidità che segnano i margini corrispondenti ai corsi d'acqua.

Naturalmente il confronto tra le foto comporta una valutazione di dettaglio legata alle condizioni di visibilità e fondamentalmente alle condizioni del terreno e della vegetazione caratterizzante i diversi periodi dell'anno a cui si riferisce lo scatto fotografico.

---

<sup>26</sup> [www.igmi.org](http://www.igmi.org); [www.pcn.miniambiente.it](http://www.pcn.miniambiente.it); <http://webapps.sit.puglia.it/>

Nelle foto del 1975 si individuano le opere stradali che andranno a completarsi con la sede autostradale E55. Le tracce riscontrabili rimandano a viabilità rurale d'accesso ai campi ed alla suddivisione degli stessi campi per lo sfruttamento del suolo e che nel caso specifico sembrerebbe riscontrare le stesse colture nel corso degli anni.

Tracce da alterazione della composizione del terreno sono riferibili ai cavidotti ed alle viabilità di servizio per gli aerogeneratori. Inoltre, tracce da vegetazione/umidità indicano aree contraddistinte da folta vegetazione spontanea e da rovi in condizioni di maggiore umidità dettata dal sottosuolo.

Naturalmente il confronto tra le ortofoto comporta una valutazione di dettaglio legata alle condizioni di visibilità e fondamentale alle condizioni del terreno e della vegetazione caratterizzante i diversi periodi dell'anno a cui si riferisce lo scatto fotografico.

Non si rilevano tracce di natura archeologica; non visibili neppure in corrispondenza dei luoghi indicati come siti noti (cfr. Carta evidenze archeologiche note) e dove è stata riscontrata l'area di frammenti fittili in superficie (cfr. Carta della delle evidenze a terra e della visibilità, a)

In coda alla presente sono visibili le foto aeree sottoposte a valutazione.

## Ricognizione sistematica

L'attività di indagine archeologica è consistita, inoltre, nella ricognizione di superficie svolta nei campi strettamente interessati dall'opera e limitrofi ad essa.

Per una lettura più semplice dei dati reperiti sono state individuate le Unità di Ricognizione (U.R.), il cui perimetro e la cui estensione sono stati stabiliti basandosi sulla localizzazione degli interventi, sulla presenza di caratteristiche del paesaggio da utilizzare come elementi di delimitazione fisica e sulla necessità di indagare un'area sufficientemente vasta.

Ciascuna Unità è stata perlustrata a seconda delle effettive possibilità di percorribilità del terreno e alle condizioni di visibilità<sup>27</sup>.

L'area contrattualizzata è pari a 48,42 ettari e per una più agevole lettura dei dati l'area sottoposta ad indagine ricognitiva è scandita in 22 unità ricognitive (U.R.), di seguito esposte.

Il percorso interessato dalla linea MT interrata (17,70 km) attraversa prevalentemente sede stradale provinciale e nel suo tratto finale, il percorso segue un sentiero all'interno di terreni privati; pertanto, la perlustrazione ha interessato i campi che ne fiancheggiano la stessa.

I risultati emersi dall'indagine ricognitiva associati alla visibilità del suolo sono leggibili nella Carta delle evidenze archeologiche a terra e della visibilità.

Di seguito sono riportate le caratteristiche del terreno, le condizioni di visibilità e i risultati della perlustrazione effettuata.

### SCHEDA

OPERA DA PROGETTO:

UBICAZIONE:

AREA RICOGNIBILE:

UTILIZZO DEL SUOLO:

VISIBILITÀ DEL SUOLO:

ESITO DELLA RICOGNIZIONE:

DESCRIZIONE:

### UR 1

impianto agrovoltaiico 'Semeraro', *area adiacente*

fascia di terreni a S ed O

Si

seminativo

ottima (settore ovest); discreta (settore est)

Negativo

terreno di colore marrone con numerosi fr. calcarenitici.

<sup>27</sup> Per indicare il grado di visibilità dei suoli si utilizzano le seguenti voci: *visibilità ottima, buona, discreta, scarsa*  
Cfr. CAMBI, TERRENATO 1994, pp.151-159 e 167-174.

**SCHEDA**

OPERA DA PROGETTO:  
UBICAZIONE:  
AREA RICOGNIBILE:  
UTILIZZO DEL SUOLO:  
VISIBILITÀ DEL SUOLO:  
ESITO DELLA RICOGNIZIONE:  
DESCRIZIONE:

**UR 2**

impianto agrovoltaiico  
lotto sud  
Sì  
seminativo  
buona  
Negativo  
terreno di recente aratura: terra di colore marrone con  
frr. calcarenitici. Delimita il campo un canale artificiale  
contraddistinto da blocchi tufacei con orientamento N-  
S.

**SCHEDA**

OPERA DA PROGETTO:  
UBICAZIONE:  
AREA RICOGNIBILE:  
UTILIZZO DEL SUOLO:  
VISIBILITÀ DEL SUOLO:  
ESITO DELLA RICOGNIZIONE:  
DESCRIZIONE:

**UR 2a**

impianto agrovoltaiico, *area adiacente*  
fascia di terreni lungo il versante E dell'U.R.2  
Sì  
seminativo  
ottima  
Negativo  
terreno di recente aratura: terra di colore marrone con  
frr. calcarenitici.

**SCHEDA**

OPERA DA PROGETTO:  
UBICAZIONE:  
AREA RICOGNIBILE:  
UTILIZZO DEL SUOLO:  
VISIBILITÀ DEL SUOLO:  
ESITO DELLA RICOGNIZIONE:  
DESCRIZIONE:

**UR 3**

impianto agrovoltaiico  
lotto NO  
Sì  
seminativo, edificato, bosco  
ottima, edificato, scarsa  
Negativo  
terra di colore marrone con frr. calcarenitici e rada  
vegetazione arbustiva nell'area interessata dalla mass.  
Semeraro.

**SCHEDA**

OPERA DA PROGETTO:  
UBICAZIONE:  
AREA RICOGNIBILE:  
UTILIZZO DEL SUOLO:  
VISIBILITÀ DEL SUOLO:  
ESITO DELLA RICOGNIZIONE:  
DESCRIZIONE:

**UR 4**

impianto agrovoltaiico  
lotto NE  
Sì  
seminativo  
ottima  
positivo (*cf.* scheda f, area frammenti)  
terreno di colore marrone con frr. calcarenitici. A ca. 100  
m a N dell'area prevista per il progetto ed a ca. 50 m a S  
del percorso stradale (Tratturo Martinese).

**SCHEDA****UR 4a**

OPERA DA PROGETTO: impianto agrovoltico, *area adiacente*  
 UBICAZIONE: fascia di terreni lungo il versante E dell'U.R. 4  
 AREA RICOGNIBILE: Sì  
 UTILIZZO DEL SUOLO: seminativo  
 VISIBILITÀ DEL SUOLO: scarsa, ottima, buona  
 ESITO DELLA RICOGNIZIONE: Negativo  
 DESCRIZIONE: terreno di colore marrone con fr. calcarenitici.

**SCHEDA**

OPERA DA PROGETTO: impianto agrovoltico  
 UBICAZIONE: lotto centrale, a NE della mass. Semeraro  
 AREA RICOGNIBILE: Sì  
 UTILIZZO DEL SUOLO: seminativo  
 VISIBILITÀ DEL SUOLO: ottima  
 ESITO DELLA RICOGNIZIONE: Negativo  
 DESCRIZIONE: terra di colore marrone con fr. calcarenitici e scarsa  
 vegetazione di superficie.

**UR 5****SCHEDA**

OPERA DA PROGETTO: linea MT  
 UBICAZIONE: fascia di terreni lungo il versante N della S.P. 25  
 AREA RICOGNIBILE: Sì  
 UTILIZZO DEL SUOLO: seminativo  
 VISIBILITÀ DEL SUOLO: ottima  
 ESITO DELLA RICOGNIZIONE: Negativo  
 DESCRIZIONE: terra di colore marrone con fr. calcarenitici e  
 vegetazione spontanea

**UR 6****SCHEDA**

OPERA DA PROGETTO: linea MT  
 UBICAZIONE: fascia di terreni lungo il versante S della S.P. 25  
 AREA RICOGNIBILE: Sì  
 UTILIZZO DEL SUOLO: seminativo, uliveto  
 VISIBILITÀ DEL SUOLO: ottima  
 ESITO DELLA RICOGNIZIONE: Negativo  
 DESCRIZIONE: terra di colore marrone con fr. calcarenitici

**UR 7****SCHEDA**

OPERA DA PROGETTO: linea MT  
 UBICAZIONE: fascia di terreni lungo il versante E della S.P. 26  
 AREA RICOGNIBILE: Sì  
 UTILIZZO DEL SUOLO: seminativo  
 VISIBILITÀ DEL SUOLO: ottima

**UR 8**

ESITO DELLA RICOGNIZIONE: area di frammenti (scheda a, *area di frammenti*)  
DESCRIZIONE: terra di colore marrone con fr. calcarenitici

**SCHEDA**

OPERA DA PROGETTO: linea MT  
UBICAZIONE: fascia di terreni lungo il versante O della S.P. 26  
AREA RICOGNIBILE: Si  
UTILIZZO DEL SUOLO: seminativo  
VISIBILITÀ DEL SUOLO: ottima  
ESITO DELLA RICOGNIZIONE: Negativo  
DESCRIZIONE: terra di colore marrone con fr. calcarenitici

**UR 9****SCHEDA**

OPERA DA PROGETTO: linea MT  
UBICAZIONE: fascia di terreni ad E della S.P. 26  
AREA RICOGNIBILE: Si  
UTILIZZO DEL SUOLO: seminativo  
VISIBILITÀ DEL SUOLO: ottima  
ESITO DELLA RICOGNIZIONE: area di frammenti (scheda b, *area di frammenti*)  
DESCRIZIONE: terra di colore marrone con fr. calcarenitici

**UR 10****SCHEDA**

OPERA DA PROGETTO: linea MT  
UBICAZIONE: fascia di terreni ad O della S.P. 26  
AREA RICOGNIBILE: Si  
UTILIZZO DEL SUOLO: seminativo  
VISIBILITÀ DEL SUOLO: ottima  
ESITO DELLA RICOGNIZIONE: area di frammenti (scheda c, *area di frammenti*)  
DESCRIZIONE: terra di colore marrone con fr. calcarenitici

**UR 11****SCHEDA**

OPERA DA PROGETTO: linea MT  
UBICAZIONE: fascia di terreni a N della S.P. 23  
AREA RICOGNIBILE: Si  
UTILIZZO DEL SUOLO: seminativo  
VISIBILITÀ DEL SUOLO: scarsa, ottima  
ESITO DELLA RICOGNIZIONE: area di frammenti (scheda d, *area di frammenti*)  
DESCRIZIONE: terra di colore marrone con fr. calcarenitici.  
In corrispondenza del tratto in questione si individua l'attraversamento della sede autostradale A14, pertanto, l'area risulterebbe in parte rimaneggiata per la realizzazione della viabilità annessa.

**UR 12**



**SCHEDA**

OPERA DA PROGETTO:  
UBICAZIONE:  
AREA RICOGNIBILE:  
UTILIZZO DEL SUOLO:  
VISIBILITÀ DEL SUOLO:  
ESITO DELLA RICOGNIZIONE:  
DESCRIZIONE:

**UR 13**

linea MT  
fascia di terreni a S della S.P. 23  
Sì  
seminativo  
ottima  
area di frammenti (scheda e, *area di frammenti*)  
terreno di colore marrone con fr. calcarenitici; brevi tratti sono interessati da case rurali e zone produttive e pertanto inaccessibili; ci sono inoltre spazi contraddistinti da vegetazione spontanea e pochi alberi da frutto. In corrispondenza del tratto in questione si individua l'attraversamento della sede autostradale A14, pertanto, l'area risulterebbe in parte rimaneggiata per la realizzazione della viabilità annessa.

**SCHEDA**

OPERA DA PROGETTO:  
UBICAZIONE:  
AREA RICOGNIBILE:  
UTILIZZO DEL SUOLO:  
VISIBILITÀ DEL SUOLO:  
ESITO DELLA RICOGNIZIONE:  
DESCRIZIONE:

**UR 14**

linea MT  
fascia di terreni ad O della S.P. 22 (tratto iniziale) ed S.P. 23  
Sì  
seminativo  
ottima  
negativo  
terra di colore marrone con fr. calcarenitici.

**SCHEDA**

OPERA DA PROGETTO:  
UBICAZIONE:  
AREA RICOGNIBILE:  
UTILIZZO DEL SUOLO:  
VISIBILITÀ DEL SUOLO:  
ESITO DELLA RICOGNIZIONE:  
DESCRIZIONE:

**UR 15**

linea MT  
fascia di terreni ad E della S.P. 22 (tratto iniziale) ed S.P. 23  
Sì  
seminativo  
ottima, scarsa  
negativo  
terra di colore marrone con fr. calcarenitici. Sono rari i campi contraddistinti da vegetazione spontanea.

**SCHEDA**

OPERA DA PROGETTO:  
UBICAZIONE:  
AREA RICOGNIBILE:  
UTILIZZO DEL SUOLO:  
VISIBILITÀ DEL SUOLO:  
ESITO DELLA RICOGNIZIONE:  
DESCRIZIONE:

**UR 16**

linea MT  
terreni in corrispondenza della rotatoria tra S.P. 23 ed S.S.7  
Sì  
seminativo, rimaneggiato, edificato  
ottima, rimaneggiato  
negativo  
terra di colore marrone con fr. calcarenitici.

**SCHEDA**

OPERA DA PROGETTO:  
UBICAZIONE:  
AREA RICOGNIBILE:  
UTILIZZO DEL SUOLO:  
VISIBILITÀ DEL SUOLO:  
ESITO DELLA RICOGNIZIONE:  
DESCRIZIONE:

**UR 17**

linea MT  
fascia di terreni ad E della S.P. 21  
Sì  
seminativo  
ottima, scarsa  
negativo  
terra di colore marrone con fr. calcarenitici. Sono rari i  
campi contraddistinti da vegetazione spontanea.

**SCHEDA**

OPERA DA PROGETTO:  
UBICAZIONE:  
AREA RICOGNIBILE:  
UTILIZZO DEL SUOLO:  
VISIBILITÀ DEL SUOLO:  
ESITO DELLA RICOGNIZIONE:  
DESCRIZIONE:

**UR 18**

linea MT  
fascia di terreni ad O, SO della S.P. 21  
Sì  
seminativo, vigneto, impianto FV  
ottima, discreta, rimaneggiato, buona  
negativo  
terra di colore marrone con fr. calcarenitici. Sono rari i  
campi contraddistinti da vegetazione spontanea.

**SCHEDA**

OPERA DA PROGETTO:  
UBICAZIONE:  
AREA RICOGNIBILE:  
UTILIZZO DEL SUOLO:  
VISIBILITÀ DEL SUOLO:  
ESITO DELLA RICOGNIZIONE:  
DESCRIZIONE:

**UR 19**

linea MT  
S.P. 21 e fascia di terreni ad E della S.P. 21  
Sì  
seminativo, vigneto  
ottima, rimaneggiato, inaccessibile  
negativo  
terra di colore marrone con fr. calcarenitici. La fascia  
rimaneggiata include l'asse viario ed il terreno di  
riempimento ad E su cui poggia la condotta idrica.

**SCHEDA**

OPERA DA PROGETTO:  
UBICAZIONE:  
AREA RICOGNIBILE:  
UTILIZZO DEL SUOLO:  
VISIBILITÀ DEL SUOLO:  
ESITO DELLA RICOGNIZIONE:  
DESCRIZIONE:

**UR 20**


linea MT  
fascia di terreni ad O della S.P. 21  
Sì  
incolto, macchia  
buona, ottima  
negativo  
terra di colore marrone con fr. calcarenitici. Spazi  
contraddistinti da vegetazione spontanea e arbustiva.  
Segue con orientamento N-S una condotta idrica sopra  
terra.


**SCHEDA****UR 21**


OPERA DA PROGETTO: linea MT  
 UBICAZIONE: fascia di terreni di proprietà privata  
 AREA RICOGNIBILE: Sì  
 UTILIZZO DEL SUOLO: incolto  
 VISIBILITÀ DEL SUOLO: scarsa, discreta  
 ESITO DELLA RICOGNIZIONE: negativo  
 DESCRIZIONE: terra di colore marrone con fr. calcarenitici. Spazi contraddistinti da vegetazione spontanea e arbustiva.

**SCHEDA**


OPERA DA PROGETTO: Stazione Utente  
 UBICAZIONE: terreni di proprietà privata  
 AREA RICOGNIBILE: Sì  
 UTILIZZO DEL SUOLO: incolto  
 VISIBILITÀ DEL SUOLO: inaccessibile, rimaneggiato  
 ESITO DELLA RICOGNIZIONE: negativo  
 DESCRIZIONE: terra di colore marrone con fr. calcarenitici. In parte inaccessibile in quanto recintata. L'area antistante la Stazione Utente si rivela rimaneggiata per la realizzazione della Stazione Elettrica.


<b>Scheda</b>	a	Frammenti fittili
U.R.	10	
LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA	Regione	Puglia
	Comune	Mottola (Ta)
	Località	Mass .Belvedere (a ca. 500 m a N dalla masseria)
	Viabilità d'accesso	S.P. 26
DATI CARTOGRAFICI	IGM	F°190 III S.O. (San Basilio)
	Coordinate UTM 33	X: 666.281,53840 Y:4.504.737,37406
CARATTERISTICHE AMBIENTALI	Geologia	Limi lagunari e palustri
	Idrologia	
	Uso suolo	Seminativo
CARATTERISTICHE DEL LUOGO	I frammenti fittili individuati si trovano in un campo seminato a grano ed in parte incolto con scarsa vegetazione spontanea in superficie	
CARATTERISTICHE	Descrizione	Il materiale rilevato consiste in frammenti di ceramica acroma.
	Interpretazione	Non è possibile formulare interpretazioni a causa dell'esiguità del materiale
	Dimensioni	Non individuabili
	Cronologia	Non attribuibile
	densità del materiale	3 fr. /40 mq
	materiali	frammenti di ceramica acroma
ALTRI RIFERIMENTI E NOTE	L'area in questione è adiacente alla viabilità sterrata e si estende con dispersione rada occupando un'area di ca. 40 mq. L'area dovrebbe corrispondere a quella riportata da S. Caramia, n. 37	
DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA		


<b>Scheda</b>	b	Frammenti fittili
U.R.	10	
LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA	Regione	Puglia
	Comune	Mottola (Ta)
	Località	San Basilio
	Viabilità d'accesso	S.P. 26
DATI CARTOGRAFICI	IGM	F°190 III S.O. (San Basilio)
	Coordinate UTM 33	X: 666.506,96385 Y: 4.505.179,75828
CARATTERISTICHE AMBIENTALI	Geologia	Limi lagunari e palustri
	Idrologia	
	Uso suolo	Seminativo
CARATTERISTICHE DEL LUOGO	I frammenti fittili individuati si trovano in un campo incolto e con scarsa vegetazione spontanea in superficie	
CARATTERISTICHE	Descrizione	Il materiale rilevato consiste in frammenti di ceramica acroma e coppi
	Interpretazione	Non è possibile formulare interpretazioni a causa dell'esiguità del materiale
	Dimensioni	Non individuabili
	Cronologia	Non attribuibile
	densità del materiale	2 fr. /20 mq
	materiali	
ALTRI RIFERIMENTI E NOTE	L'area in questione è subito ad E della S.P. 26 in corrispondenza di un dismesso casello ferroviario. L'area dovrebbe corrispondere a quella riportata da S. Caramia, nn. 21-2, p. 123	
DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA		

<b>Scheda</b>	c	Frammenti fittili
U.R.	11	
LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA	Regione	Puglia
	Comune	Mottola (Ta)
	Località	San Basilio
	Viabilità d'accesso	S.P. 26
DATI CARTOGRAFICI	IGM	F°190 III S.O. (San Basilio)
	Coordinate UTM 33	X: 665.638,07044 Y:4.505.467,62552
CARATTERISTICHE AMBIENTALI	Geologia	Limi lagunari e palustri
	Idrologia	
	Uso suolo	Seminativo
CARATTERISTICHE DEL LUOGO	I frammenti fittili individuati si trovano in un campo incolto e con scarsa vegetazione spontanea in superficie	
CARATTERISTICHE	Descrizione	Il materiale rilevato consiste in frammenti di ceramica acroma e coppi
	Interpretazione	Non è possibile formulare interpretazioni a causa dell'esiguità del materiale
	Dimensioni	Non individuabili
	Cronologia	Non attribuibile
	densità del materiale	3 fr. /20 mq
	materiali	
ALTRI RIFERIMENTI E NOTE	L'area in questione è subito ad O della S.P. 26. L'area dovrebbe corrispondere a quella riportata da S. Caramia, nn. 22-5, pp. 122-3	
DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA		



<b>Scheda</b>	d	Frammenti fittili
U.R.	12	
LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA	Regione	Puglia
	Comune	Mottola (Ta)
	Località	San Basilio
	Viabilità d'accesso	S.P. 23
DATI CARTOGRAFICI	IGM	F°190 III S.O. (San Basilio)
	Coordinate UTM 33	X: 665.557,63695 Y:4.505.473,9755
CARATTERISTICHE AMBIENTALI	Geologia	Limi lagunari e palustri
	Idrologia	
	Uso suolo	Seminativo
CARATTERISTICHE DEL LUOGO	I frammenti fittili individuati si trovano in un campo incolto e con scarsa vegetazione spontanea in superficie	
CARATTERISTICHE	Descrizione	Il materiale rilevato consiste in frammenti di ceramica acroma e coppi
	Interpretazione	Non è possibile formulare interpretazioni a causa dell'esiguità del materiale
	Dimensioni	Non individuabili
	Cronologia	Non attribuibile
	densità del materiale	6 fr. /20 mq
	materiali	
ALTRI RIFERIMENTI E NOTE	L'area in questione è subito a N della S.P. 23, a pochi metri dal ciglio stradale L'area dovrebbe corrispondere a quella riportata da S. Caramia, nn. 7-11, pp. 117-21	
DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA		

<b>Scheda</b>	e	Frammenti fittili
U.R.	13	
LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA	Regione	Puglia
	Comune	Mottola (Ta)
	Località	San Basilio
	Viabilità d'accesso	S.P. 23
DATI CARTOGRAFICI	IGM	F°190 III S.O. (San Basilio)
	Coordinate UTM 33	X: 665.557,63695 Y: 4.505.473,9755
CARATTERISTICHE AMBIENTALI	Geologia	
	Idrologia	
	Uso suolo	Seminativo
CARATTERISTICHE DEL LUOGO	I frammenti fittili individuati si trovano in un campo incolto e con scarsa vegetazione spontanea in superficie	
CARATTERISTICHE	Descrizione	Il materiale rilevato consiste in frammenti di ceramica acroma e coppi
	Interpretazione	Non è possibile formulare interpretazioni a causa dell'esiguità del materiale
	Dimensioni	Non individuabili
	Cronologia	Non attribuibile
	densità del materiale	2 fr. /40 mq
	materiali	
ALTRI RIFERIMENTI E NOTE	L'area in questione è subito a S della S.P. 23, a pochi metri dal ciglio stradale L'area dovrebbe corrispondere a quella riportata da S. Caramia, nn. 1-6, pp. 115-7	
DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA		

<b>Scheda</b>	f	Frammenti fittili
U.R.	4	
LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA	Regione	Puglia
	Comune	Mottola (Ta)
	Località	Mass. Semeraro
	Viabilità d'accesso	S.P. 23
DATI CARTOGRAFICI	IGM Dati catastali	F°190 III S.O. (San Basilio) Foglio 78, p.lla 12
	Coordinate UTM 33	40.664727 16.991808
CARATTERISTICHE AMBIENTALI	Geologia	Calcarenite di Monte Castiglione
	Idrologia	
	Uso suolo	Seminativo
CARATTERISTICHE DEL LUOGO	I frammenti fittili individuati si trovano in un campo incolto e con scarsa vegetazione spontanea in superficie	
CARATTERISTICHE	Descrizione	Il materiale rilevato consiste in frammenti di ceramica acroma e coppi
	Interpretazione	Non è possibile formulare interpretazioni a causa dell'esiguità del materiale
	Dimensioni	Non individuabili
	Cronologia	Non attribuibile
	densità del materiale	7 fr. /50 mq
	materiali	
ALTRI RIFERIMENTI E NOTE	L'area in questione è ubicata subito a N dell'area cintata, corrisponde al settore nord della p.lla 12 Foglio 78, a circa 50 m a sud dal percorso stradale (tratturo martinese) L'area è segnalata su CartApulia (Carta Beni Culturali Regione Puglia), Codice TABIS000136; CARTA 2008, Codice TA000031. Carta dei BC dei comuni di Massafra, Mottola, Palagianello, Palagiano 2004, n. 8. P.P.T.R. Aree non idonee FER DGR 2122 (areale di 3.8 ettari)	
DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA		

## ELABORAZIONE CARTOGRAFICA

In coda alla presente relazione è riportata la cartografia prodotta a completamento  
stessa:

- Fotointerpretazione

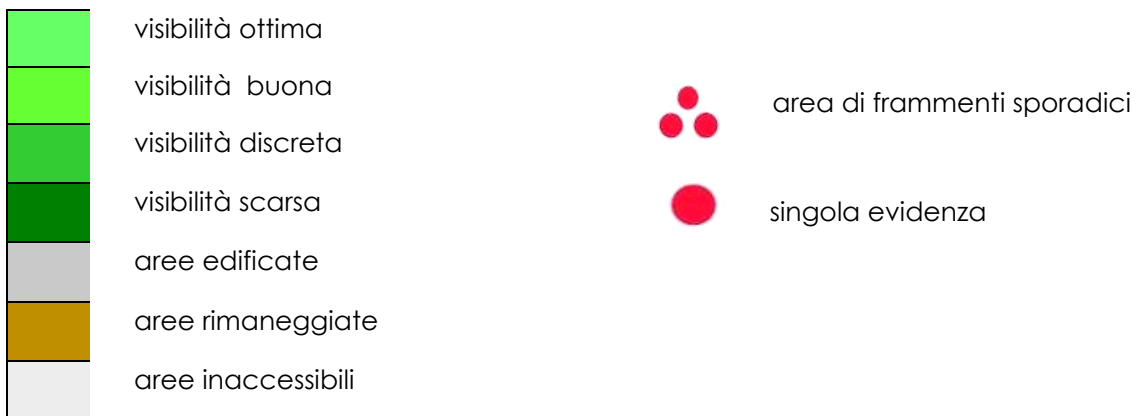
inoltre, in allegato le seguenti Tavole:

- Carta delle evidenze archeologiche note
- Carta delle evidenze archeologiche a terra e della visibilità
- Carta del potenziale archeologico e del rischio per il progetto

In riferimento alla redazione della Carta delle evidenze archeologiche a terra e della  
visibilità l'uso di cromatismi è utile per indicare il grado di visibilità del terreno in relazione  
alla sua osservabilità<sup>28</sup>.

Il colore verde e i gradi di diversa intensità indicano le condizioni di visibilità del terreno, e  
l'intensità del colore varia in base al rapporto tra visibilità ed elemento archeologico.

Le evidenze di natura archeologica sono rappresentate dal colore rosso:



---

<sup>28</sup> GUAITOLI 2003, pp. 361-2.

In riferimento alla redazione della Carta del potenziale archeologico sono associati i seguenti cromatismi ai gradi di potenziale archeologico, ulteriormente determinanti per la valutazione del grado di rischio per il progetto:

TAVOLA DEI GRADI DI POTENZIALE ARCHEOLOGICO (DA UTILIZZARE PER LA REDAZIONE DELLA CARTA DEL POTENZIALE ARCHEOLOGICO) <sup>8</sup>												
Scala di valori numerica	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	
Scala cromatica												
<b>Grado di potenziale archeologico del sito</b>	Nulla: non sussistono elementi d'interesse di nessun genere. Si ha la certezza di questa condizione.	Improbabile: mancanza quasi totale di elementi indiziari all'esistenza di beni archeologici. Non è possibile escludere del tutto la possibilità di rinvenimenti sporadici.	Molto basso: anche se il sito presenta caratteristiche favorevoli all'insediamento antico, in base allo studio del contesto fisico e morfologico non sussistono elementi che possano confermare una frequentazione in epoca antica. Nel contesto territoriale limitrofo sono attestate tracce di tipo archeologico.	Basso: il contesto territoriale circostante dà esito positivo. Il sito si trova in una posizione favorevole (geografia, geologia, geomorfologia, pedologia) ma sono scarsi gli elementi concreti che attestino la presenza di beni archeologici.	Non determinabile: esistono elementi (geomorfologia, immediata prossimità, pochi elementi materiali etc.) per riconoscere un potenziale di tipo archeologico ma i dati raccolti non sono sufficienti a definire l'entità. Le tracce potrebbero non palesarsi, anche qualora fossero presenti (es. presenza di coltri detritiche).	Indiziato da elementi documentari oggettivi, non riconducibili oltre ogni dubbio all'esatta collocazione in questione (ad es. dubbi sulla erraticità degli stessi), che lasciano intendere un potenziale di tipo archeologico (geomorfologia, topografia, toponomastica, notizie) senza la possibilità di intrecciare più fonti in modo definitivo.	Indiziato da dati topografici o da osservazioni remote, ricorrenti nel tempo e interpretabili oggettivamente come degni di nota (es. soilmark, cropmark, tracce centuriali). Può essere presente o anche assente il rinvenimento materiale.	Indiziato da ritrovamenti materiali localizzati: rinvenimenti di materiale nel sito, in contesti chiari e con quantità tali da non poter essere di natura erratica. Elementi di supporto raccolti dalla topografia e dalle fonti. Le tracce possono essere di natura puntiforme o anche diffusa/discontinua.	Indiziato da ritrovamenti diffusi: diversi ambiti di ricerca danno esito positivo. Numerosi rinvenimenti materiali dalla provenienza assolutamente certa. L'estensione e la pluralità delle tracce coprono una vasta area, tale da indicare la presenza nel sottosuolo di contesti archeologici.	Certo, non delimitato. Tracce evidenti ed incontrovertibili (come affioramenti stratigrafici o rinvenimenti da scavo). Il sito, però, non è stato mai indagato o è verosimile che sia noto solo in parte.	Certo, ben documentato e delimitato. Tracce evidenti ed incontrovertibili (come affioramenti di strutture, palinsesti stratigrafici o rinvenimenti da scavo). Il sito è noto in tutte le sue parti, in seguito a studi approfonditi e grazie ad indagini pregresse sul campo, sia stratigrafiche che di remote sensing.	
<b>Grado di rischio per il progetto<sup>9</sup></b>	Nessun rischio	Rischio inconsistente	Rischio molto basso	Rischio basso	Rischio medio			Rischio medio-alto	Rischio alto	Rischio esplicito		
<b>Impatto accertabile</b>	Non determinato: il progetto investe un'area in cui non è stata accertata presenza di tracce di tipo archeologico.			Basso: il progetto ricade in aree prive di testimonianze di frequentazioni antiche oppure a distanza sufficiente da garantire un'adeguata tutela a contesti archeologici la cui sussistenza è comprovata e chiara.	Medio: il progetto investe l'area indiziata o le sue immediate prossimità.			Alto: il progetto investe un'area con presenza di dati materiali che testimoniano uno o più contesti di rilevanza archeologica (o le dirette prossimità).		Difficilmente compatibile: il progetto investe un'area non delimitabile con chiara presenza di siti archeologici. Può palesarsi la condizione per cui il progetto sia sottoposto a varianti sostanziali o a parere negativo		
<b>Esito valutazione</b>	NEGATIVO				POSITIVO							

Tabella dei gradi di potenziale archeologico (Circ\_01\_2016\_All\_03- articolo 95, comma 1 del Codice Contratti)

## CONCLUSIONI

### Valutazione del potenziale archeologico e del rischio per il progetto

Nell'ambito della ricerca svolta, al fine di redigere un documento di valutazione archeologica preliminare al progetto 'Impianto agrovoltaiico Mottola con potenza di 19,581 MWp ed opere di connessione alla RTN' nei comuni di Mottola e Castellaneta (Ta), è possibile formulare le considerazioni che seguono.

L'area interessata dal progetto, compresa nel quadro d'unione delle Tavole F° 202 IV N.O. 'Mottola', F°190 III S.O. "San Basilio" e IGM F° 201 I N.E. (Castellaneta), è ubicata a ca. 4.1 km a NO dal centro abitato di Mottola (Ta) e ne dista ca. 4.5 km da quello di Castellaneta (Ta); posto ad un'altitudine media di 258 m s.l.m., il lotto previsto per l'impianto interessa la località Semeraro (subito a S della masseria omonima) in agro di Mottola e si estende su 35.10 ha, figurando al catasto al Fg. 78 p.lle 14-15-47-149-150-269; la LINEA MT INTERRATA, della lunghezza di 17.89 km attraversa prevalentemente viabilità provinciale sino a connettersi presso la stazione elettrica Terna 'Castellaneta'.

Il percorso d'indagine svolto ha riguardato l'iniziale analisi geomorfologica del territorio individuandone caratteristiche tipiche dei rilievi murgiani e con ampie superfici pianeggianti. Sulla base delle indagini geognostiche prese in riferimento e dal rilevamento geologico di superficie, unitamente alla consultazione della Carta Geologica ufficiale, è risultato che il terreno di sedime è costituito più superficialmente principalmente da calcareniti e biocalcareniti farinose con brecce calcaree poggianti sui depositi argilloso-marnosi.

Inoltre, la lettura dell'uso e sfruttamento del suolo ha riscontrato in prevalenza terreni interessati da seminativo semplice e da campi incolti. Il territorio come segnalato da P.R.G. del comune di Mottola ricade in zona agricola E1 (terreni destinati ad uso agricolo prevalentemente a seminativo semplice) e come nel P.U.G. di Castellaneta in 'Contesto rurale a prevalente funzione agricola normale', ed a distanza non inferiore ai 4 km da aree urbanizzate (Castellaneta e Mottola).

I dati riportati sul Piano Paesaggistico Territoriale (P.P.T.R.) approvato dalla Regione Puglia (DGR 650/2022) al fine di verificare la presenza di vincoli non rileva alcun dato d'interesse archeologico nell'area strettamente interessata dall'impianto agrovoltaiico, bensì è



segnalata la viabilità tratturale in corrispondenza di alcuni tratti (ricadenti su S.P.) su cui è segnato il percorso della linea MT, che corre per:

- ca. 650 m su S.P. 26 (tracciato coincidente col Regio Tratturo martinese)
- ca. 70 m su S.P. 23 (tracciato coincidente col Regio Tratturo martinese)
- ca. 520 m (tracciato coincidente col Regio Trattarello Murge)

Procedendo con l'analisi documentaria, la consultazione bibliografica ha rilevato un territorio (corrispondente all'alta murgia tarantina) notoriamente ricco di frequentazioni antiche. Gli studi condotti dalla Soprintendenza archeologica di Taranto e dall'Università del Salento e di Bari nel corso degli anni ha permesso di ricostruire il quadro organizzativo-territoriale di questo comparto regionale con lo sguardo rivolto ai processi di trasformazione che interessarono le realtà culturali attestate sia a livello temporale che spaziale<sup>29</sup>. L'area in questione, sia per le caratteristiche topografiche che per l'evidenza archeologica è considerata una zona al confine tra la *chora* tarantina ed il mondo indigeno<sup>30</sup>. Negli ultimi anni il quadro documentario ha fornito nuovi dati portando a scoprire nuovi contesti archeologici ma che hanno conservato l'incertezza sulla attribuzione di questa area alla Peucezia meridionale o alla *chora* tarantina. Facendo riferimento a casi specifici si è cercato di ricostruire l'organizzazione e le dinamiche insediative del territorio attraverso il contatto di varie identità culturali. Il maggior numero di centri che ha restituito tracce di occupazione in età antica è ubicato nell'entroterra, occupando prevalentemente pianori sulla sommità di rilievi e nei pressi di corsi d'acqua. Appare azzardato fornire indicazioni circa i modi e i tempi in cui si svilupparono i rapporti tra questi centri ma pur tuttavia si evince la esigua distanza tra loro (dai 5 ai 9 km) che ricondurrebbe alla presenza di percorsi viabili<sup>31</sup>.

Un contributo utile è fornito dall'attività di ricerca di S. Caramia, che ha attenzionato una porzione di territorio a nord-ovest di Mottola, comprendendo le loc. S. Basilio, Dolcemorso e Lemantine: un comprensorio territoriale tempestato da aree di frammenti fittili in parte sporadiche in parte cospicue.

In conclusione, queste evidenze, non ricollegabili ad una singola e specifica fase di frequentazione, sono funzionalmente riferibili ad un complesso di insediamenti che segnano questa porzione di territorio principalmente dall'età preistorica-protostorica e

---

<sup>29</sup> SIGNORE 2013, pp. 577-88; SIGNORE 2003.

<sup>30</sup> DE JULIIS 2010; DELL'AGLIO 2010.

<sup>31</sup> Degrassi e Adamesteanu individuarono una rete viaria interna posta sulla linea Monte Sannace-Masseria del Porto-Laterza-Ginosa-Montescaglioso. DEGRASSI 2010, pp. 210-8.

durante la fase peuceta all'età basso-medievale; sulla base della documentazione disponibile e dei limiti conoscitivi sull'età altomedievale, al momento non è possibile fornire ulteriori valutazioni e osservazioni nell'ambito del territorio indagato.

La lettura delle foto aeree, se pur di anni recenti, consente di valutare e riconoscere nel territorio in questione una condizione quasi inalterata nel corso del tempo ed esclusivamente legata allo sfruttamento del suolo ad uso prettamente agricolo, fatta eccezione per la presenza di numerosi impianti per l'energia rinnovabile.

Il territorio indagato presenta condizioni di visibilità generalmente ottime e buone in corrispondenza sia dell'impianto agrovoltaiico che, alternando con spazi visibilmente discreti, lungo il tratto interessato dall'elettrodotto.

Dette condizioni hanno permesso di svolgere l'attività di ricognizione di superficie consentendo una valutazione abbastanza dettagliata dell'area in questione: i campi interessati dall'impianto si presentano interessati da seminativo ed attualmente arati e pertanto ben leggibili in superficie (cfr. Carta delle evidenze archeologiche a terra e della visibilità).

Allo stesso modo i terreni limitrofi ai percorsi stradali, interessati dal passaggio della linea MT, rivelano un territorio con altimetria variabile e caratteristiche simili relative al suo utilizzo (seminati, incolti, vigneto); lo stesso dicasi per il tratto in campi privati che conduce alla stazione elettrica Terna presenta.

A seguito di dette osservazioni, è possibile delineare un quadro che riconduce ad un'area interamente agricola caratterizzata da interventi di natura antropica, esclusivamente legati all'attività di lavorazione e coltivazione dei campi e le caratteristiche geomorfologiche rinviano all'alta murgia tarantina contraddistinta da spazi in pianura e da aree con altimetria variabile ed inserito in un contesto ricco per l'idrografia superficiale.

L'area strettamente interessata dall'opera in progetto (impianto agrovoltaiico), attraverso l'analisi dei dati noti da bibliografia e uniti ai risultati dell'indagine autoptica sul campo, rileva l'eventuale presenza di una frequentazione antica a NE dell'area contrattualizzata ed opportunamente salvaguardata in quanto esterna alle opere previste. Inoltre, è segnalata, ca. 600 m a S, la presenza di un sito pluristratificato (loc. La Giunta) a cui si aggiunge il comprensorio territoriale interessato dalle località Lemantine (compresa tra loc. Semeraro e loc. S. Basilio), S. Basilio e Dolcemorso. Differente si rivela la situazione in corrispondenza del territorio attraversato, in parte, dalla linea MT: aree di frammenti fittili si riconoscono nei pressi della viabilità moderna (S.P. 26 ed S.P. 23). Si precisa, inoltre, che la situazione evidenziata è comunque all'interno di un contesto territoriale in parte già

compromesso e rimaneggiato per l'esistente della viabilità provinciale su cui insisterebbe l'elettrodotto interrato.

Pertanto, sulla base di quanto esposto è possibile formulare le seguenti considerazioni conclusive: l'area strettamente interessata dall'impianto agrovoltaiico non ha rilevato elementi tali da attestare la presenza di beni archeologici e, pertanto, il grado di potenziale archeologico è da considerarsi 'basso' unito al medesimo grado di rischio per il progetto.

Inoltre, come sopra precisato, limitatamente ad un'area circoscritta ubicata a NE dell'impianto e ad alcuni tratti interessati dal percorso della linea MT ricadenti in corrispondenza della viabilità tratturale, si registra un grado di potenziale archeologico 'Indiziato da elementi documentari oggettivi' alternato a tratti di potenziale archeologico 'Non determinabile' (in corrispondenza delle evidenze note da bibliografia) rilevandone, pertanto, un grado di rischio medio per il progetto (cfr. Carta del potenziale archeologico e del rischio per il progetto). Per il restante percorso, ed ove non meglio specificato, il potenziale archeologico ed il rischio per il progetto si rivela 'basso'.

A tal proposito, si fa presente che le opere previste ricadrebbero su viabilità esistente ovvero su strade asfaltate e di proprietà provinciale e pertanto già rimaneggiate.



dr.ssa Paola d'Angela  
archeologo specializzato

dr.ssa Paola d'Angela  
Archeologo specializzato  
Via F. Petrace, 22 - 73100 Lecce  
C.F. DNGPLA78C43D761R - P.IVA: 05033400754  
mail: dangela\_paola@libero.it; PEC: dangela\_paola@postecert.it  
cell. 333.5262105

---

Elenco MiBACT n. 2985 degli operatori abilitati alla redazione del documento di valutazione archeologica

## SOMMARIO

<b>PREMESSA METODOLOGICA .....</b>	<b>2</b>
<b>ANALISI DELLE OPERE DA PROGETTO .....</b>	<b>5</b>
<b>QUADRO TERRITORIALE-AMBIENTALE.....</b>	<b>14</b>
Inquadramento del territorio.....	14
Inquadramento Geomorfologico .....	17
<b>STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE TERRITORIALE .....</b>	<b>20</b>
P.P.T.R. -Piano Paesaggistico Territoriale –.....	20
Disciplina vigente del suolo .....	23
<b>INQUADRAMENTO STORICO - ARCHEOLOGICO.....</b>	<b>24</b>
Documentazione bibliografica .....	24
<b>INDAGINE ARCHEOLOGICA.....</b>	<b>56</b>
Metodologia di indagine e documentazione.....	56
Documentazione aerofotografica.....	57
Ricognizione sistematica .....	59
<b>ELABORAZIONE CARTOGRAFICA.....</b>	<b>72</b>
<b>CONCLUSIONI .....</b>	<b>74</b>
<i>Valutazione del potenziale archeologico e del rischio per il progetto.....</i>	<i>74</i>
<b>BIBLIOGRAFIA.....</b>	<b>79</b>
<b>DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA.....</b>	<b>855</b>

## BIBLIOGRAFIA

AA.VV. 2013

AA.VV., *Vetustis Novitatem dare* a cura di G. Andreassi, A. Cocchiaro, A. Dell'Aglio, *Vetustis novitatem dare*. Temi di antichità e archeologia in ricordo di Grazia Angela Maruggi, Taranto 2013

AA.VV. 2000

AA.VV., *Mottola. La Murgia dei boschi. Tra storia, Arte e Natura*, MOTTOLA 2000.

ALVISI 1970

ALVISI G., *La viabilità romana della Daunia*, Bari 1970.

AMATULLI-ONNIS 2017

AMATULLI A.-ONNIS E., *Le strutture funerarie di Masseria del Porto, Gioia del Colle (Ba)*, Poster in XLVII Riunione Scientifica Preistoria e Protostoria della Puglia, 2017, pp. 953-8

Anonimo Ravennate = Schnetz J. (a cura di), *Ravennatis Anonymi Cosmographia et Guidoni Geographica*, Stuttgart 1929

ALESSIO 1997

ALESSIO A., *Pion Demos: il territorio tarantino prima della fontazione* in AA.VV., *IL Puglia prima della colonizzazione*, Manduria 1997

APROSIO 2008

APROSIO M., *Archeologia dei paesaggi a Brindisi dalla romanizzazione al Medioevo*, Bari 2008.

AURIEMMA 2004

AURIEMMA R., *Salentum a salo. Porti, approdi, merci e scambi lungo la costa adriatica del Salento*, vol. I, Galatina 2004.

BIANCOFIORE 1968

BIANCOFIORE F., *Villaggio subappenninico di età geometrica con tombe collettive in contrada Piscuolo*, in *Altamura* 10, 1968, pp. 119-123.

BIANCOFIORE 1979 A

BIANCOFIORE F., *La civiltà eneolitica di Laterza*, in *La Puglia dal Paleolitico al Tardoromano*, Milano 1979, pp. 128-149.

BIANCOFIORE 1979 B

BIANCOFIORE F., *Montecamplo 95. Nuovi contributi allo studio dell'insediamento antico-medievale di Monte Santa Trinità*, in *Cenacolo N.S.*, IX (1997), pp. 31-41.

BIANCOFIORE 1979 C

BIANCOFIORE F., *L'età del Bronzo nella Puglia centro-settentrionale*, in *La Puglia dal Paleolitico al Tardoantico*, Milano 1979, pp 150-175.

CAMBI 2001

CAMBI F., *Calabria romana. Paesaggi agrari tardo repubblicani nel territorio brindisino*, in Lo Cascio E., Storch Marino A. (a cura di), *Modalità insediative e strutture agrarie nell'Italia meridionale in età romana*, Atti del Convegno Internazionale (Napoli, 11-13 giugno 1998), Bari 2001, pp. 363-390.

CAMERINO - LIONETTI 1995

CAMERINO V., LIONETTI G., *Villaggi trincerati neolitici negli agri di Matera - Santeramo - Laterza. Matera, Grafiche Paternoster, 1995.*

CAPRARA 1967

CAPRARA R., *Contributi per la Carta archeologica del Nord-ovest tarantino, Taranto 1963.*

CARAGNANO 1997

CARAGNANO D., *Montecampolo 95. Nuovi contributi allo studio dell'insediamento antico-medievale di monte Santa Trinità in Cenacolo IX, Taranto 1997, pp. 31-41*

CARAMIA 1819

CARAMIA F., *Memoria storica di Mottola, manoscritto inedito, Taranto 1819.*

CARAMIA 2010

CARAMIA S., *Contributo per la carta archeologica del territorio a nord-ovest di Mottola, Bari 2011.*

CARRASSO, COPPOLA 2015

CARRASSO D., COPPOLA D., *L'abitato antico di Fontana di Tavola a Santeramo in Colle dal Neolitico all'età dei Metalli, in Taras 35, 2015, pp. 7-22.*

CICCONE 1999

CICCONE A., *Testimonianze di cultura greca e romana sul territorio di Mottola, Mottola 1999.*

DALENA 1978

DALENA P., *Il territorio di Mottola nel Medioevo: tracciati viari ed insediamenti rupestri, in FONSECA C.D., Habitat-Strutture-Territorio, Atti del III Convegno di Studi sulla civiltà rupestre medievale nel mezzogiorno d'Italia (Grottaglie 1975), Galatina 1978, pp. 183-206*

D'ANDRIA 1978

D'ANDRIA F., *La documentazione archeologica negli insediamenti del materano tra tardoantico e alto medioevo, in Fonseca C.D. (a cura di), Habitat-Strutture-Territorio. Atti del III Convegno Internazionale di Studio sulla civiltà rupestre medioevale nel Mezzogiorno d'Italia, (Taranto-Grottaglie, 1975), Galatina, pp. 157-162.*

D'AURIA 2005

D'AURIA C., *Il territorio di Mottola dalla preistoria al tardo antico. in Studi Bitontini 79, 2005, pp. 5-34*

DELLA PORTELLA 2003

DELLA PORTELLA I., *Da Benevento a Brindisi, in Via Appia antica, pp. 146-185.*

DE VITIS 2003

DE VITIS S., *Insedimenti e problematiche dell'archeologia tardoantica e medievale nel territorio di Taranto (secc. IV-XV), 2003, p. 77.*

DELL'AGLIO, LIPPOLIS 1996

DELL'AGLIO A., LIPPOLIS E., *Storia della ricerca archeologica, in Catalogo del Museo Nazionale Archeologico di Taranto. II.1. Ginosa e Laterza. La documentazione archeologica dal VII al III secolo a.C., Taranto 1996, pp. 28-35.*

DELL'AGLIO -E. LIPPOLIS 1980

DELL'AGLIO A., E. LIPPOLIS, *Catalogo del Museo nazionale archeologico di Taranto. II:1, Ginosa e Laterza: la documentazione archeologica dal VII al III sec. a.C. : scavi 1900 -1980.*



DONVITO 1971

DONVITO A., *Dolmen e tombe e tumulo dolmenico a Masseria del Porto*, 1971, p. 116

FEDELE 1966

FEDELE B., *Gli insediamenti preclassici lungo la via Appia antica in Puglia*, in «Archivio Storico Pugliese», XIX, 1966, pp. 29-89.

GIARDINA 1981

GIARDINA A., *Allevamento ed economia della selva in Italia meridionale: trasformazione e continuità*, in A. Giardina, A. Schiavone (a cura di), *Società romana e produzione schiavistica. L'Italia: insediamenti e forme economiche*, Roma - Bari 1981, pp. 234-280.

GUAITOLI 2001

GUAITOLI M., *Il territorio e le sue dinamiche: osservazioni e spunti di ricerca*, ACT 2001, pp. 219-252.Guidone = Schnetz J. (a cura di), *Ravennatis Anonymi Cosmographia et Guidoni Geographica*, Stuttgart 1929.*Itinerarium Antonini* = Cuntz O. (a cura di), *Itineraria Romana, I. Itineraria Antonini Augusti et Burdigalense*, Stuttgart 1940.

LAGANARA ET ALII 2015

Laganara C., Piepoli L., Albrizio P., Garavelli A., *Per una storia del popolamento della Puglia centrale nel Medioevo: indagini ricognitive in località Sant'Angelo (Santeramo in Colle, BA)*, in Arthur P., Leo Imperiale M. (a cura di), *Atti del VII Congresso Nazionale di Archeologia Medievale (Lecce, 9-12 settembre 2015)*, I, Firenze 2015, pp. 454-458.

LAVERMICOCCA 1974

LAVERMICOCCA N., *Insedimenti rupestri di Altamura I. Cripta anonima in contrada lesce*, in *Altamura* 16, pp. 3-33.

LENTINI 1935

LENTINI P., *Mottola e la sua storia*, Mottola 1935

LENTINI 1978

LENTINI P., *Storia della città di Mottola*, Mottola 1978

LENTINI 1988

LENTINI P., *Il fenomeno della civiltà rupestre nel territorio di Mottola*, Mottola 1988

LENTINI 1998

LENTINI P., *Lungo i sentieri rupestri di Mottola*, Mottola 1998.

LIUZZI 2007

LIUZZI, *La necropoli peuceta di Passo Giacobbe*, *Siris* 8, 2007, pp. 33-64

LO PORTO

LO PORTO F.G., *Testimonianze archeologiche dell'espansione tarantina in età arcaica* in *TARAS X*, 1, Taranto 1990.

LUGLI 1939

LUGLI G., *Via Appia repubblicana da Gravina di Puglia a Taranto*, in Lugli G., *Saggi di Topografia Archeologica per mezzo della fotografia aerea*, Roma 1939, pp. 9-10, tavv. X-XV.

LUGLI 1955

LUGLI G., *l'Apulia e un singolare gruppo di strade «orientate»*, in «Archivio Storico Pugliese», 8, 1955, pp. 12-6.

LUGLI 1963

LUGLI G., *Il sistema stradale della Magna Grecia*, in *Vie di Magna Grecia*, Atti del II Convegno Internazionale di Studi sulla Magna Grecia (Taranto, 14-18 ottobre 1962), Napoli 1963, pp. 23-37.

MANGIATORDI 2008-2009

MANGIATORDI A., *Il popolamento rurale nella Puglia centrale in età tardoantica e altomedievale*, "Rendiconti della Pontificia Accademia Romana di Archeologia" 81, pp.551-606.

MANGIATORDI 2010

MANGIATORDI A., *Dinamiche insediative e assetto del territorio*, in Todisco L. (a cura di), *La Puglia centrale dall'età del Bronzo all'Alto Medioevo. Archeologia e storia*. Atti del Convegno di Studi (Bari, 15-16 giugno 2009), Bari, pp. 403-413.

MANGIATORDI 2011

MANGIATORDI A., *Insedimenti rurali e strutture agrarie nella Puglia centrale in età romana*, Bari.

MASTROBUONO 1943

MASTROBUONO E., *Castellaneta e il suo territorio dalla Preistoria al Medio Evo*, Città di Castello, Macri 1943.

MASTROBUONO 1985

MASTROBUONO E., *Castellaneta dal Paleolitico al Tardo Romano*, Fasano 1985.

MIRIZZI 1982

MIRIZZI F., *Note su insediamenti rurali nell'Alta Murgia*, Leo S. Olschki Editore, Firenze 1982.

PALASCIANO 1999

PALASCIANO I., *Le lunghe vie erbose. Tratturi e pastori del sud*, Lecce 1999.

PELLICANO 2007

PELLICANO A., *Geografia e storia dei tratturi del Mezzogiorno. Ipotesi di recupero funzionale di una risorsa antica*, Roma 2007.

PIEPOLI 2013

PIEPOLI L., *Il percorso della via Appia nell'Apulia et Calabria. Indagini topografiche nei territori di Altamura (BA), Santeramo in Colle (BA) e Laterza (TA)*, Tesi di Dottorato in "Civiltà e cultura scritta tra tarda antichità e medioevo (XXV ciclo)", Dipartimento di Scienze dell'Antichità e del Tardoantico, Università degli Studi di Bari Aldo Moro, 2013.

PIEPOLI 2014

PIEPOLI L., *Il percorso della via Appia antica nell'Apulia et Calabria: stato dell'arte e nuove acquisizioni sul tratto Gravina-Taranto*, "Vetera Christianorum" 51, pp. 239-261.

PIEPOLI 2016

PIEPOLI L., *Insedimenti rurali di età romana e tardoantica lungo la via Appia nella Puglia centrale: nuovi dati*, in Chelotti M., Silvestrini M. (a cura di), *Epigrafia e Territorio, Politica e Società. Temi di antichità romane* 10, Bari 2016, pp. 343-9.

PIEPOLI 2017

PIEPOLI L., *Il tratto della via Appia tra Gravina in Puglia e Taranto: primi dati sulle ricognizioni di superficie nei territori di Altamura, Santeramo in Colle e Laterza* in *Thiasos* n. 6, 2017.

SANTORO 1998

SANTORO D., *Nuova analisi della distribuzione del neolitico nel comprensorio altamurano*, in *Altamura* 39, 1998, pp. 9-41.

SCHOJER 1990

SCHOJER T., *Castellaneta (Taranto), Masseria del Porto*, in *Taras X*, 2, 1990, pp. 367-9

SCHOJER 1999

SCHOJER T., *Mottola, Dolcemorso*, in *Taras XIX*, Taranto 1999, pp. 62-3

SCHOJER 2000

SCHOJER T., *Mottola, Dolcemorso*, in *Taras XX*, Taranto 2000, pp. 80-90

SMALL 2001

SMALL A.M., *Changes in the pattern of settlement and land use around Gravina and Monte Irsi (IV century BC-VI century AC)*, in Lo Cascio E., Storchi Marino A. (a cura di), *Modalità insediative e strutture agrarie nell'Italia meridionale in età romana*, Atti del Convegno Internazionale (Napoli, 11-13 giugno 1998), Bari 2011, pp. 35-53.

SMALL 2011

SMALL A.M., Small C.M., *The Via Appia and Vagnari*, in Small A.M. (a cura di), *Vagnari. Il villaggio, l'artigianato, la proprietà imperiale*, Bari 2011, pp. 383-386.Tabula Peutingeriana = Miller K., *Die Peutingersche Tafel*, Stuttgart 1962.

SIGNORE 2013

SIGNORE G.M., *La chora occidentale di Taranto: dinamiche insediative, identità culturali e modi di contatto*, in Aa.Vv. 2013, pp. 577-588

STAZIO 1968

STAZIO A., *La documentazione archeologica in Puglia*, in ACT 1968, pp. 265-285.

STRICCOLI 1989

STRICCOLI R. 1989, *Dolmen e sepolcri a tumulo nella Puglia centrale*, Bari.

STRICCOLI 1988

STRICCOLI R., *Dolmen a galleria e sepolcri dolmenici a tumulo di Masseria della Madonna a sud-ovest di Gioia del Colle (Bari)*, in Girardi M., a cura di, *Gioia. Una città nella storia e civiltà di Puglia*, II, Fasano 1988, pp. 9-68.

STRICCOLI 1986

STRICCOLI R. 1986, *Tomba a galleria e dolmen di Masseria San Benedetto (Castellaneta Taranto)*. Scavi 1985, *Taras VI*, 1-2, pp. 13-29.

STRICCOLI 1984

STRICCOLI R., *Masseria del Porto. Il sepolcreto di tipo dolmenico di Murgia Giovinazzi (Scavi 1980)*, Atti del 3° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia (San Severo 1981), 1984, pp. 149-229.

STRICCOLI 1983

STRICCOLI R., *Note sui sepolcri a tumulo di Murgia San Benedetto (Scavi 1983)*, Atti del 5° Convegno sulla Preistoria, Protostoria, Storia della Daunia (San Severo 1983), tomo I, 1983.

STRICCOLI 1980

STRICCOLI R. 1980, *La necropoli di tipo dolmenico di Murgia San Francesco a sud di Gioia del Colle (Bari)*, Atti del 1° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia (San Severo 1979), pp. 103-161.

VENTURO 2015

VENTURO D., *Fragnano in Museo Nazionale Archeologico di Altamura*, Altamura 2015, pp. 80-1.

UGGERI 1983

UGGERI G., *La viabilità romana nel Salento*, Mesagne 1983.

UGGERI 1978

UGGERI G., *Sistema viario e insediamento rupestre tra antichità e Medioevo*, in AA.Vv. 1978, pp. 115-36

VENTURO 1997

VENTURO D., *Rassegna archeologica*, in *Alta Murgia. Natura, storia, immagini*. P. Castoro, A. Creanza, N. Perrone (a cura di), 38, Bari 1997, pp. 209-220.

VERRICELLI 1595

VERRICELLI E., *Cronica de la città di Matera nel regno di Napoli composta nel 1595*, Matera 1595.

VOLPE 1996,

VOLPE G., *Contadini, pastori e mercanti nell'Apulia tardoantica*, Bari.

VOLPE, TURCHIANO 2005

VOLPE G., TURCHIANO M., *Paesaggi e insediamenti rurali in Italia meridionale fra Tardoantico e Altomedioevo* (atti del Primo Seminario sul Tardoantico e l'Altomedioevo in Italia Meridionale, Foggia 12-4 /02/2004), 2005.

WEB-GIS DEGLI INSEDIAMENTI <http://gis.lia.unile.it/insediamenti> - D'Andria F.;Semeraro G.; - pag.: voce: Masseria del Porto, id: 97

### **Abbreviazioni:**

ACT 1968

ACT 1968, *La città e il suo territorio*, Atti del VII Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto 1967), Napoli 1968.

ACT 2001

ACT 2001, *Taranto e il mediterraneo*, Atti del XLI Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto 1967), Taranto 2001.

### Materiale fotografico e cartografico

P.P.T.R ([www.sit.puglia.it](http://www.sit.puglia.it))

Portale Cartografico Nazionale ([www.pcn.miniambiente.it](http://www.pcn.miniambiente.it))

Cartografico Puglia -SIT Puglia- ([www.cartografico.puglia.it](http://www.cartografico.puglia.it))

Carta Geologica d'Italia ([www.isprambiente.gov.it](http://www.isprambiente.gov.it))

Tavole IGM -Istituto Geografico Militare- ([www.igmi.org](http://www.igmi.org))

WebGIS P.A.I. ([www.adb.puglia.it](http://www.adb.puglia.it))

CartaApulia(<http://www.cartapulia.it/web/guest/home>)

Vincolinrete

WebGis Mottola



## DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA



U.R. 1



U.R. 1



U.R. 1





U.R. 1



U.R. 1



U.R. 1





U.R. 2



U.R. 2



U.R. 2





U.R. 2 a



U.R. 3



U.R. 3





U.R. 3



U.R. 3



U.R. 3





U.R. 4



U.R. 4



U.R. 4 a





U.R. 4 a



U.R. 4 a



U.R. 5





U.R. 5



Linea MT, U.R. 6-7



Linea MT, U.R. 6-7





Linea MT, U.R. 6-7



Linea MT, U.R. 6-7



Linea MT, U.R. 6-7





Linea MT, U.R. 6-7



LINEA MT, U.R. 8-9



LINEA MT, U.R. 8-9





U.R. 8-9



Linea MT, U.R. 8-9



Linea MT, U.R. 8-9





Linea MT, U.R. 8-9



Linea MT, U.R. 8-9



Linea MT, U.R. 8-9





Linea MT, U.R. 10-11



Linea MT, U.R. 10-11



Linea MT, U.R. 10-11





Linea MT , U.R. 10-11



Linea MT , U.R. 10-11



Linea MT , U.R. 10-11





Linea MT , U.R. 10-11



Linea MT , U.R. 10-11



Linea MT , U.R. 10-11





Linea MT , U.R. 12-13



Linea MT , U.R. 12-13



Linea MT , U.R. 12-13





Linea MT , U.R. 12-13



Linea MT , U.R. 12-13



Linea MT , U.R. 12-13





Linea MT , U.R. 12-13



Linea MT , U.R. 12-13



Linea MT , U.R. 12-13





Linea MT , U.R. 12-13



Linea MT , U.R. 12-13



Linea MT , U.R. 12-13





Linea MT , U.R. 12-13



Linea MT , U.R. 12-13

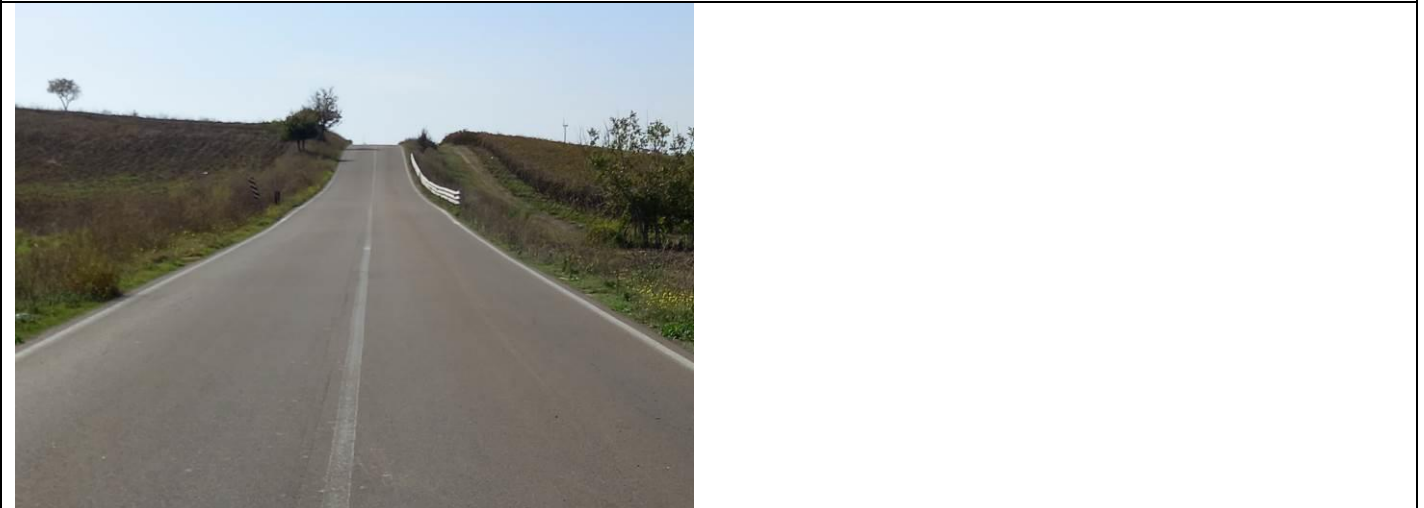


Linea MT , U.R. 12-13





Linea MT , U.R. 12-13



Linea MT , U.R. 12-13



Linea MT , U.R. 12-13





Linea MT, U.R. 12-13



Linea MT, U.R. 12-13



Linea MT, U.R. 12-13





Linea MT, U.R. 12-13



Linea MT, U.R. 12-13



Linea MT, U.R. 12-13





Linea MT, U.R. 12-13



Linea MT, U.R. 14-15

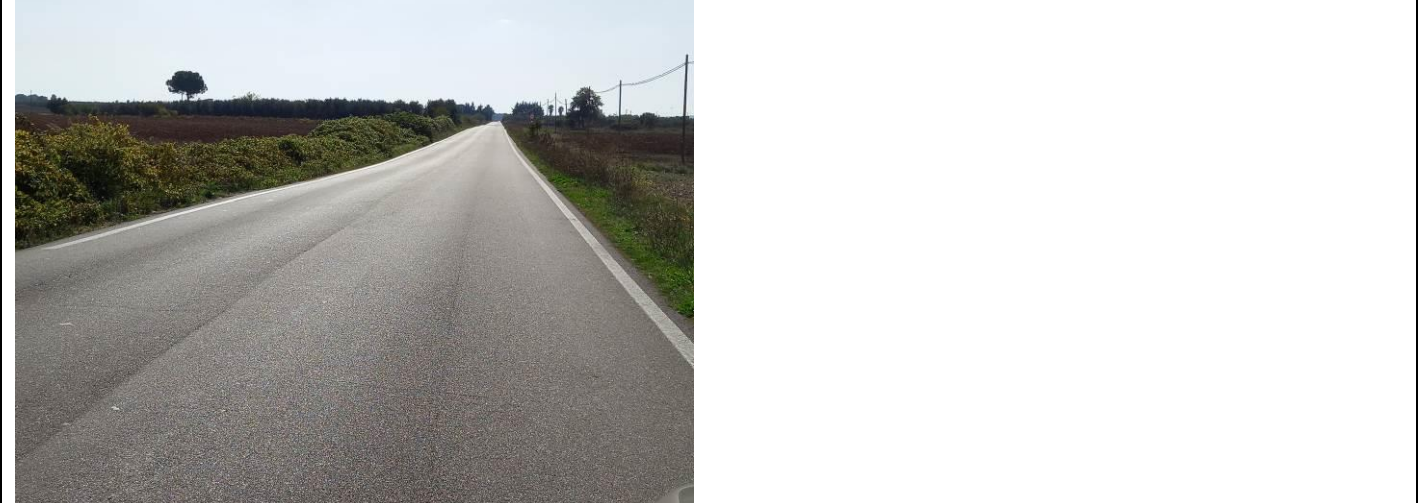


Linea MT, U.R. 14-15





Linea MT , U.R. 14-15



Linea MT , U.R. 14-15



Linea MT , U.R. 14-15





Linea MT , U.R. 14-15



Linea MT , U.R. 14-15



Linea MT , U.R. 14-15





Linea MT , U.R. 14-15



Linea MT , U.R. 14-15



Linea MT, U.R. 16





Linea MT, U.R. 16



Linea MT, U.R. 17-18



Linea MT, U.R. 17-18





Linea MT, U.R. 17-18



Linea MT, U.R. 17-18



Linea MT, U.R. 17-18

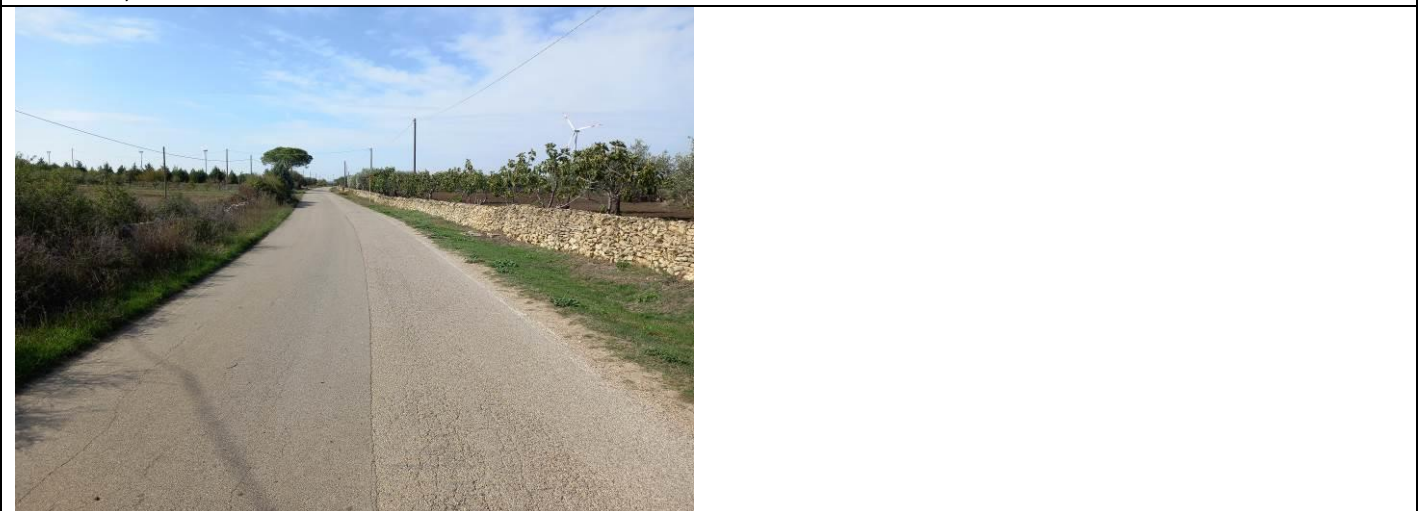




Linea MT, U.R. 17-18



Linea MT, U.R. 17-18



Linea MT, U.R. 17-18





Linea MT, U.R. 17-18



Linea MT, U.R. 17-18



Linea MT, U.R. 17-18





Linea MT, U.R. 17-18



Linea MT, U.R. 17-18



Linea MT, U.R. 17-18





Linea MT, U.R. 17-18



Linea MT, U.R. 17-18



Linea MT, U.R. 17-18





Linea MT, U.R. 17-18



Linea MT, U.R. 17-18



Linea MT, U.R. 17-18

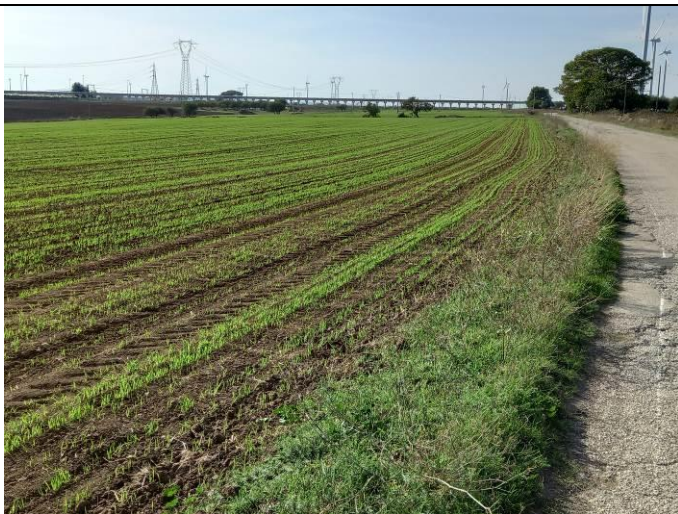




Linea MT, U.R. 17-18



Linea MT, U.R. 17-18



Linea MT, U.R. 18-19





Linea MT, U.R. 19-20



Linea MT, U.R. 19



Linea MT, U.R. 19-20





Linea MT, U.R. 20



Linea MT, U.R. 20



Linea MT, U.R. 20





Linea MT, U.R. 21



Linea MT, U.R. 21



Linea MT, U.R. 21





Stazione Utente/Stazione di elevazione, U.R. 22



Stazione Elettrica TERNA 'Castellaneta', U.R. 22